



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 17 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 17 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

17/03/2016 Italia Oggi Pagina 9 Una macroregione del Nord Est	FILIPPO MERLI 4
17/03/2016 Italia Oggi Pagina 34 L' acqua resterà un bene pubblico	FRANCESCO CERISANO 6
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Verso il centro 52 ore di code all' anno Fuori città il traffico...	8

Pubblico impiego

17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 53 Dimissioni online, l' inatteso ritorno del doppio codice	10
---	----

Appalti territorio e ambiente

17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 25 L' allarme dell' Oms Quei 12,6 milioni di morti all' anno per l'...	12
---	----

Tributi, bilanci e finanza locale

17/03/2016 Italia Oggi Pagina 34 Comuni all' incasso	MATTEO BARBERO 13
17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Fisco più leggero, sentiero stretto tra flessibilità e tagli...	15
17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Spending review sanità, prezzi di riferimento Anac	17
17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 Pinotti: «Caserme presto sul mercato»	18
17/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Il fisco fa cassa con il non profit	ENRICO SAVIO 20

Servizi sociali, cultura, scuola

17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 11 Alice via da un anno «Mia figlia è pazza, in guerra per...	CESARE GIUZZI 22
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 19 Da Vivaldi all' America cosmopolita	24
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 6 L' intervista Marion Le Pen: alla Lega serve rafforzarsi in tutta Italia	25
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 11 Molenbeek La parola	27
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12 Piazza novelli assediata gli abitanti chiedono sicurezza	28
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 29 Usa trump è primo ma sarà battaglia	30

Economia e politica

17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Oggi i programmi di Boccia e Vacchi	32
17/03/2016 Italia Oggi Pagina 3 Comunali, centrodestra alla deriva	FRANCO ADRIANO 33
17/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 Canale privilegiato per l' impresa	36
17/03/2016 Italia Oggi Pagina 4 Ci vuole una politica Ue che manca	DOMENICO CACOPARDO 37
17/03/2016 Corriere della Sera Pagina 9 «Poveri e lavoro, il nostro governo il più a sinistra della...	Aldo Cazzullo 39

Lombardia

17/03/2016 Il Cittadino Pagina 7 C' è il rischio che il Lodigiano si divida: parte con Milano, parte...	ANDREA SOFFIANTINI 42
17/03/2016 Il Cittadino MB Pagina 26 Provincia e imprese: il pressing funziona Delrio a Monza con i fondi per i...	45

Veneto

17/03/2016 *Il Giornale Di Vicenza* Pagina 1 *Alberto Minazzi*
Gli scarti dei depuratori diventano bio-plastica **47**

Friuli-Venezia Giulia

17/03/2016 *Messaggero Veneto* Pagina 18 *di Simonetta D' Este*
Fondi europei persi, la trappola della burocrazia **49**

Umbria

17/03/2016 *Corriere dell'Umbria* Pagina 35
Agenda urbana, progetti in arrivo per accedere ai fondi europei Vertice... **51**

Lazio

17/03/2016 *La Repubblica* Pagina 2 *GIUSEPPE SCARPA*
Inchiesta sul sistema degli appalti in deroga nel mirino quattro strutture... **52**

17/03/2016 *La Repubblica* Pagina 2 *ORAZIO LA ROCCA*
"Politici, pentirsi non basta" Anatema su Mafia capitale **53**

17/03/2016 *La Repubblica* Pagina 6 *GIOVANNA VITALE*
"Meglio così, erano alleati imbarazzanti" **55**

17/03/2016 *La Stampa* Pagina 5 *GIUSEPPE SALVAGGIULO*
"Cantone sconcertante Sugli appalti a Roma disonestà intellettuale" **57**

Abruzzo

17/03/2016 *Il Centro* Pagina 9 *ANDREA MORI*
«Per salvare Pescara ci allagano i campi» **59**

Campania

17/03/2016 *La Città di Salerno* Pagina 15 *CARLO PECORARO*
Stipendio d' oro al segretario generale della Provincia **62**

17/03/2016 *Corriere del Mezzogiorno* Pagina 9
Ecco come si spenderanno i nuovi fondi Ue **64**

17/03/2016 *Il Mattino (ed. Napoli)* Pagina 33 *GERARDO AUSIELLO*
Fondi europei via alla corsa contro il tempo **65**

Sardegna

17/03/2016 *L'Unione Sarda* Pagina 17 *PIETRO PICCIAU*
Città metropolitana, Zedda sindaco «Opportunità di...» **67**

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Duecento sindaci avanzano una richiesta di referendum per unire Veneto, Friuli e Trentino

Una macroregione del Nord Est

Serracchiani e Zaia, però, non sono per nulla convinti

Quella del Triveneto è una vecchia storia. Nel 2014 il sindaco di Verona, Flavio Tosi, oggi leader di Fare!, aveva avanzato l'ipotesi di unire Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige per trovare un'alternativa al centralismo renziano e per superare il modello delle regioni, considerato ormai arcaico.

Un paio d'anni dopo, 200 sindaci veneti hanno siglato una richiesta di referendum per l'istituzione della macroregione del Nord Est. Nello scorso fine settimana, a Stra, al confine tra Venezia e Padova, si sono riunite le amministrazioni che fanno parte del comitato promotore dell'iniziativa. E, insieme, hanno individuato il prossimo ottobre come possibile data per il referendum.

Il governatore del Friuli e vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, però, non ne vuole sentir parlare. E s'oppone al progetto sia in regione, sia a Roma. Il presidente del Veneto, Luca Zaia (Lega Nord), è invece impegnato su un altro fronte: impedire che il comune montano di Sappada, ora in provincia di Belluno, passi dal Veneto al Friuli, come previsto da un disegno di legge che ha ricevuto il primo via libera dal Senato. Secondo il Messaggero Veneto, al convegno di Stra, dal titolo «Un solo Triveneto per lo sviluppo di tutti», erano presenti sindaci democratici, del centrodestra e dell'area Tosi, oltre al sottosegretario all'Ambiente del governo Renzi, Barbara Degani. Assenti, invece, i leghisti.

«Il percorso per arrivare alla realizzazione di una macroregione è fattibile», ha detto il primo cittadino di Vicenza, Achille Variati (Pd), «ed è previsto dalla Costituzione». I promotori del Triveneto fanno riferimento all'articolo 132, secondo il quale è possibile disporre «la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse». «La Macroregione del Nordest è l'unico modo concreto per ottenere maggiore autonomia», ha ribadito Tosi, anche lui presente a Stra. «Col Friuli e il Trentino va fatto un discorso alla pari». Un discorso che a Serracchiani, però, non interessa. «La vitalità della nostra specialità non si basa su trasferimenti statali privilegiati, ma sulla responsabilità nell'uso delle risorse: va da sé che il destino della nostra regione non si decide in una villa veneta».

Italia Oggi PRIMO PIANO Giovedì 17 Marzo 2016 9

Duecento sindaci avanzano una richiesta di referendum per unire Veneto, Friuli e Trentino

Una macroregione del Nord Est

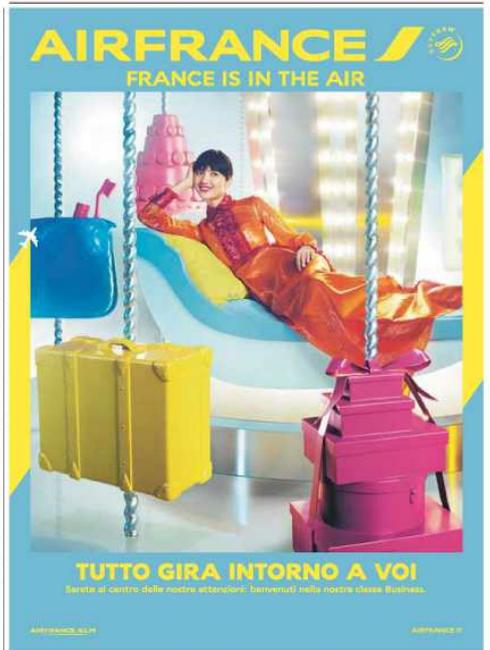
Serracchiani e Zaia, però, non sono per nulla convinti

di Fulvio Minelli
Quella del Triveneto è una vecchia storia. Nel 2014 il sindaco di Verona, Flavio Tosi, oggi leader di Fare!, aveva avanzato l'ipotesi di unire Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige per trovare un'alternativa al centralismo renziano e per superare il modello delle regioni, considerato ormai arcaico.

Un paio d'anni dopo, 200 sindaci veneti hanno siglato una richiesta di referendum per l'istituzione della macroregione del Nord Est. Nello scorso fine settimana, a Stra, al confine tra Venezia e Padova, si sono riunite le amministrazioni che fanno parte del comitato promotore dell'iniziativa. E, insieme, hanno individuato il prossimo ottobre come possibile data per il referendum.

Il governatore del Friuli e vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, però, non ne vuole sentir parlare. E s'oppone al progetto sia in regione, sia a Roma. Il presidente del Veneto, Luca Zaia (Lega Nord), è invece impegnato su un altro fronte: impedire che il comune montano di Sappada, ora in provincia di Belluno, passi dal Veneto al Friuli, come previsto da un disegno di legge che ha ricevuto il primo via libera dal Senato. Secondo il Messaggero Veneto, al convegno di Stra, dal titolo «Un solo Triveneto per lo sviluppo di tutti», erano presenti sindaci democratici, del centrodestra e dell'area Tosi, oltre al sottosegretario all'Ambiente del governo Renzi, Barbara Degani. Assenti, invece, i leghisti.

«Il percorso per arrivare alla realizzazione di una macroregione è fattibile», ha detto il primo cittadino di Vicenza, Achille Variati (Pd), «ed è previsto dalla Costituzione». I promotori del Triveneto fanno riferimento all'articolo 132, secondo il quale è possibile disporre «la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse». «La Macroregione del Nordest è l'unico modo concreto per ottenere maggiore autonomia», ha ribadito Tosi, anche lui presente a Stra. «Col Friuli e il Trentino va fatto un discorso alla pari». Un discorso che a Serracchiani, però, non interessa. «La vitalità della nostra specialità non si basa su trasferimenti statali privilegiati, ma sulla responsabilità nell'uso delle risorse: va da sé che il destino della nostra regione non si decide in una villa veneta».



Critico anche il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa. Il quale, a proposito del referendum, ha parlato di «procedure che possono apparire suggestive» ma che in realtà sono «solo avventurose». Anche il leghista Zaia non è convinto della macroregione del Nord Est. E poi, in questi giorni, ha altro per la testa. In particolare, Zaia è concentrato sulla situazione di Sappada, il paese che vuole staccarsi dal Veneto per approdare in Friuli. «Manca solo il passaggio in aula, ma è poco più di una formalità», ha annunciato il senatore triestino del Pd, Francesco Russo.

«È evidente che, se per colpa del governo, dovremo lasciare Sappada al suo destino, numerosi altri comuni di confine con Trento, Bolzano e Friuli Venezia Giulia rivendicheranno la medesima opportunità», ha attaccato Zaia. «A quel punto daremo il via libera a tutti e, quindi, consentiremo a Trento e Bolzano di raggiungere il mare».

FILIPPO MERLI

Borghesi (Pd): enti liberi di scegliere

L'acqua resterà un bene pubblico

«I comuni devono essere lasciati liberi di decidere se gestire i servizi idrici attraverso l' in house o con concessioni a terzi. Il referendum sull' acqua del 2011 non ha affatto imposto la trasformazione dei soggetti gestori in aziende speciali, come vorrebbero i 5 Stelle e Sel». Il telefonino di Enrico Borghi, deputato Pd e presidente dell' Uncem, squilla ininterrottamente da due giorni. «Per lo più sono tweet e messaggi di insulti», dice.

Da quando la commissione ambiente di Montecitorio che sta esaminando la proposta di legge sulla gestione pubblica delle acque (AC 2212) ha approvato un emendamento, a sua firma, che sopprime l' art.

6 del testo, ossia la norma che secondo il M5s rappresenterebbe il clou del provvedimento, perché sancisce il principio secondo cui il servizio idrico integrato, quale servizio pubblico locale, è privo di rilevanza economica.

Un' abrogazione che, secondo i Pentastellati, rappresenterebbe un tradimento della volontà popolare che nel referendum si esprime nettamente a favore dell' acqua pubblica.

Borghesi però respinge al mittente le accuse di aver voluto realizzare una privatizzazione occulta, contraria al volere degli italiani. «Perché gli italiani», dice, «non hanno affatto votato per trasformare le spa in aziende speciali, questo lo credono solo i 5 Stelle»

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato?

Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico.

Ed è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano. Abbiamo scritto che l' uso dell' acqua per l' agricoltura e per l' alimentazione animale è anch' esso prioritario. Mentre per tutti gli altri usi abbiamo stabilito il principio per cui deve essere favorito l' impiego dell' acqua di recupero, in particolare di

34 Giovedì 17 Marzo 2016

ENTI LOCALI E STATO

Italia Oggi

I questionari sui bilanci 2015 slittano al 30 aprile

Borghesi (Pd): enti liberi di scegliere

Comuni all'incasso Pronto il riparto delle spettanze

di FRANCESCO CERIBANO
«I comuni devono essere lasciati liberi di decidere se gestire i servizi idrici attraverso l' in house o con concessioni a terzi. Il referendum sull' acqua del 2011 non ha affatto imposto la trasformazione dei soggetti gestori in aziende speciali, come vorrebbero i 5 Stelle e Sel». Il telefonino di Enrico Borghi, deputato Pd e presidente dell' Uncem, squilla ininterrottamente da due giorni. «Per lo più sono tweet e messaggi di insulti», dice. Da quando la commissione ambiente di Montecitorio che sta esaminando la proposta di legge sulla gestione pubblica delle acque (AC 2212) ha approvato un emendamento, a sua firma, che sopprime l' art. 6 del testo, ossia la norma che secondo il M5s rappresenterebbe il clou del provvedimento, perché sancisce il principio secondo cui il servizio idrico integrato, quale servizio pubblico locale, è privo di rilevanza economica. Un' abrogazione che, secondo i Pentastellati, rappresenterebbe un tradimento della volontà popolare che nel referendum si esprime nettamente a favore dell' acqua pubblica. Borghi però respinge al mittente le accuse di aver voluto realizzare una privatizzazione occulta, contraria al volere degli italiani. «Perché gli italiani», dice, «non hanno affatto votato per trasformare le spa in aziende speciali, questo lo credono solo i 5 Stelle»

L'acqua resterà un bene pubblico

na. Abbiamo scritto che l' uso dell' acqua per l' agricoltura e per l' alimentazione animale è anch' esso prioritario. Mentre per tutti gli altri usi abbiamo stabilito il principio per cui deve essere favorito l' impiego dell' acqua di recupero, in particolare di quella destinata da processi di depurazione, delle acque reflue. A questo punto non comprende dove i 5 Stelle possono intravedere un' traccia di una privatizzazione dell' acqua.

D. Le critiche del Pentastellati si estendono anche al decreto attuativo della riforma. Media che avrebbe anche un' eredità l' art. 117 Cost. A questo punto mi chiedo se viene detto chiaro, esente che il bene acqua è pubblico, la funzione è pubblica, dove la privatizzazione?

R. I 5 Stelle temono che l' ingresso dei privati possa portare il fianco a speculazioni economiche sul bene acqua. Questo è infondato?

R. I 5 Stelle anche nel senso comune che l' unico modo per attuare i referendum del 2011 è stato il referendum sul servizio idrico integrato, ma non hanno sufficienti argomenti per trasformare la spa in aziende speciali, questo lo credono solo i 5 Stelle.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Le istruzioni di Arconet agli uffici

Conti, variazioni per il referendum

Per consentire il regolamento del referendum del 17 aprile, i comuni possono effettuare una variazione del bilancio provvisoria in materia di servizi idrici integrati. Quest' ultima, infatti, avviene mentre nella assemblea non hanno ancora approvato il preventivo o i trovano quindi in esercizio provvisorio senza avere previsto i fondi necessari e senza più la possibilità di contabilizzarli in partita di giro.

Arconet suggerisce, inoltre, di verificare la possibilità di variazioni compensative del bilancio della spesa (assegnazione di risorse amministrative al bilancio preventivo).

ENTRATE

Il dettaglio dell' Irpef comunale

Pronto il dettaglio delle addizionali comunali Irpef da utilizzare per il calcolo del saldo 2015 e dell' anno 2016. Le aliquote sono state pubblicate sul sito dell' Agenzia delle Entrate in modo da poter essere visionate da contribuenti e intermediari. Il fine di predisporre le dichiarazioni dei redditi (730) per l' anno 2016 (144 pagine) fotografate le decisioni del sindaco e a partire dalla scelta tra aliquote fissa e graduata di aliquote in base agli scaglioni di reddito. Nell' area di servizio di scelta di concessione. Ad applicare il gravoso scaglione (20 per cento) sopra i 25 mila euro, se non è previsto il salto zero, si applica il 20 per cento. Il gravoso scaglione (20 per cento) sopra i 25 mila euro, se non è previsto il salto zero, si applica il 20 per cento. Il gravoso scaglione (20 per cento) sopra i 25 mila euro, se non è previsto il salto zero, si applica il 20 per cento.

na. Abbiamo scritto che l' uso dell' acqua per l' agricoltura e per l' alimentazione animale è anch' esso prioritario. Mentre per tutti gli altri usi abbiamo stabilito il principio per cui deve essere favorito l' impiego dell' acqua di recupero, in particolare di quella destinata da processi di depurazione, delle acque reflue. A questo punto non comprende dove i 5 Stelle possono intravedere un' traccia di una privatizzazione dell' acqua.

D. Le critiche del Pentastellati si estendono anche al decreto attuativo della riforma. Media che avrebbe anche un' eredità l' art. 117 Cost. A questo punto mi chiedo se viene detto chiaro, esente che il bene acqua è pubblico, la funzione è pubblica, dove la privatizzazione?

R. I 5 Stelle temono che l' ingresso dei privati possa portare il fianco a speculazioni economiche sul bene acqua. Questo è infondato?

R. I 5 Stelle anche nel senso comune che l' unico modo per attuare i referendum del 2011 è stato il referendum sul servizio idrico integrato, ma non hanno sufficienti argomenti per trasformare la spa in aziende speciali, questo lo credono solo i 5 Stelle.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

Domanda. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in un pericoloso privatizzatore al servizio delle lobby.

D. Scherzi a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. Si spieghi meglio. Vogliono davvero solo buttarla in caciara?

R. Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti o fanno finta di non capire per fare polemica. Noi condividiamo l' impianto di fondo della proposta di legge. Tanto che con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente riaffermato che l' acqua è un bene pubblico. 501 è un bene finito. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (dlgs 152/2006) il principio secondo cui l' uso dell' acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono consentiti a condizione che non ne pregiudichino la qualità per il consumo umano.

quella derivante da processi di depurazione, delle acque piovane. A questo punto non comprendo dove i 5 Stelle possano intravedere tracce di una privatizzazione dell' acqua.

D. Le critiche dei Pentastellati si estendono anche al decreto attuativo della riforma Madia che avrebbe anch' esso tradito l' esito del referendum.

R. E in che cosa? Nel decreto si ribadisce che le reti e le infrastrutture idriche sono pubbliche al punto che la funzione idrica è inserita tra le funzioni fondamentali dei comuni ai sensi dell' art.

117 Cost. A questo punto mi chiedo: se viene detto chiaramente che il bene acqua è pubblico, le reti sono pubbliche, la funzione è pubblica, dov' è la privatizzazione?

D. I 5 Stelle temono che l' ingresso dei privati possa prestare il fianco a speculazioni economiche sul bene acqua.

Timori infondati?

R. I 5 Stelle e anche Sel sono convinti che l' unico modo per attuare i referendum del 2011 sia la trasformazione dei soggetti gestori in aziende speciali con conseguente obbligo di liquidazione di tutti i privati che hanno quote in società miste. Questo sì che sarebbe un danno per le casse dello stato perché si dovrebbero pagare penali salatissime per il lucro cessante. Noi pensiamo invece che i comuni debbano essere lasciati liberi di decidere se gestire i servizi idrici attraverso l' in house o scegliere la via della concessione a terzi.

Questo non vuol dire tradire il referendum.

D. Anche perché la Consulta non ritenne ammissibile il quesito che obbligava la trasformazione delle spa in aziende speciali.

Giusto?

R. Esatto. I quesiti riguardavano la priorità ai privati nelle concessioni e la remunerazione forfettaria (7%) del capitale investito. Ogni altra interpretazione è una forzatura. Il Pd sull' acqua pubblica non accetta lezioni da nessuno anche perché senza il Pd quei referendum non avrebbero mai raggiunto il quorum.

FRANCESCO CERISANO

Verso il centro 52 ore di code all' anno Fuori città il traffico peggiore d' Italia

L' area metropolitana al decimo posto delle capitali d' Europa per congestione

Il traffico sul groviglio di tangenziali e snodi autostradali intorno a Milano migliora, ma resta il peggiore d' Italia e il decimo nella classifica dei temibili in Europa. Un incubo, ad esempio, percorrere il venerdì pomeriggio il tratto di A4 verso la tangenziale Nord, o trovarsi il martedì mattina allo svincolo di Agrate Brianza, o ancora alla Vecchia Valassina, in direzione tangenziale Est. Fermo in coda dentro a un' auto, tra clacson e smog, chi entra o esce da Milano perde 52 ore l' anno: più di una settimana di lavoro.

Sono cinque ore in meno rispetto all' anno scorso (ed è il balzo positivo più brillante tra le varie città italiane). Ma è più del doppio rispetto alla media del Paese (19 ore), e tanto anche in confronto alle 26 ore di traffico rilevate intorno a Cagliari, seconda città più congestionata dello Stivale. In terza posizione c' è Roma, con 24 ore «sprecate» in coda. Seguita da Napoli, Palermo, Genova, Firenze e Torino. A Bologna, tra tutte la più virtuosa, le ore «perse» dentro la macchina sono «soltanto» dieci: un giorno pieno, che potrebbe essere di vacanza.

Gli ingorghi Il rapporto «Traffic Scorecard» della società di consulenza Inrix, uscito in anticipo di tre mesi rispetto al solito e rilanciato dall' agenzia Dire, disegna una chiara mappa dei luoghi da cui tenersi alla larga. Si analizzano 96 metropoli: «Ben dodici delle venti strade più intasate del Vecchio continente circondano la città metropolitana di Milano», si legge. Anche se i dati vanno letti con qualche cautela. «Di Milano non si considera il centro o la città vera e propria ma solo quello che sta intorno, affollato di pendolari - minimizza subito l' assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran -. Non mi trovo in linea con queste indicazioni, mi pare discutibile anche il confronto tra le altre realtà.

Penso ci siano indici più affidabili - riflette -. È ad esempio bizzarro pensare che la congestione di Roma sia inferiore, no?».

Aspettando Tom tom La prossima settimana è attesa la classifica stilata da Tom tom, ad esempio. In ogni caso, continua l' assessore Maran, «abbiamo l' ennesima dimostrazione del miglioramento in atto. Qualunque indice si prenda in esame, emerge sempre questo trend».

Corriere della Sera - Giovedì 17 Marzo 2016 PRIMO PIANO | 3

LA RICERCA L'INCUBO DEL VENERDÌ IN TANGENZIALE



Verso il centro 52 ore di code all' anno Fuori città il traffico peggiore d' Italia

L' area metropolitana al decimo posto delle capitali d' Europa per congestione

Il traffico sul groviglio di tangenziali e snodi autostradali intorno a Milano migliora, ma resta il peggiore d' Italia e il decimo nella classifica dei temibili in Europa. Un incubo, ad esempio, percorrere il venerdì pomeriggio il tratto di A4 verso la tangenziale Nord, o trovarsi il martedì mattina allo svincolo di Agrate Brianza, o ancora alla Vecchia Valassina, in direzione tangenziale Est. Fermo in coda dentro a un' auto, tra clacson e smog, chi entra o esce da Milano perde 52 ore l' anno: più di una settimana di lavoro.

Sono cinque ore in meno rispetto all' anno scorso (ed è il balzo positivo più brillante tra le varie città italiane). Ma è più del doppio rispetto alla media del Paese (19 ore), e tanto anche in confronto alle 26 ore di traffico rilevate intorno a Cagliari, seconda città più congestionata dello Stivale. In terza posizione c' è Roma, con 24 ore «sprecate» in coda. Seguita da Napoli, Palermo, Genova, Firenze e Torino. A Bologna, tra tutte la più virtuosa, le ore «perse» dentro la macchina sono «soltanto» dieci: un giorno pieno, che potrebbe essere di vacanza.

Gli ingorghi Il rapporto «Traffic Scorecard» della società di consulenza Inrix, uscito in anticipo di tre mesi rispetto al solito e rilanciato dall' agenzia Dire, disegna una chiara mappa dei luoghi da cui tenersi alla larga. Si analizzano 96 metropoli: «Ben dodici delle venti strade più intasate del Vecchio continente circondano la città metropolitana di Milano», si legge. Anche se i dati vanno letti con qualche cautela. «Di Milano non si considera il centro o la città vera e propria ma solo quello che sta intorno, affollato di pendolari - minimizza subito l' assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran -. Non mi trovo in linea con queste indicazioni, mi pare discutibile anche il confronto tra le altre realtà.

Penso ci siano indici più affidabili - riflette -. È ad esempio bizzarro pensare che la congestione di Roma sia inferiore, no?».

Aspettando Tom tom La prossima settimana è attesa la classifica stilata da Tom tom, ad esempio. In ogni caso, continua l' assessore Maran, «abbiamo l' ennesima dimostrazione del miglioramento in atto. Qualunque indice si prenda in esame, emerge sempre questo trend».

ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE E D' EPOCA

Aperiti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30
sabato compreso

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO ORO PURO **33,90** euro al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO **23,50** euro al grammo

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI IN TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO ALLA CASSA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1352

Via Vitor Veneto, 12 - 20122 Milano
Tel. 02 48232514 Fax 02 48232527
www.prontogold.com info@prontogold.com

Registrazione con la MM2 di MM2
Pensione Iniziativa Capitale
Passione Finanziaria Serietà Repubblica

In generale nel 2015 il traffico è sceso per un combinato di vari fattori, spiega ancora l' assessore: la crescita del car sharing e gli investimenti nel trasporto pubblico hanno fatto molto. «Sono state aperte dieci stazioni della nuova linea della metropolitana M5 Lilla, utilizzata da più di 130 mila passeggeri al giorno. In cinque anni, i passeggeri sui mezzi sono cresciuti del venti per cento, la flotta bus Atm ha fatto passi da gigante e si va verso la prima gara per i bus elettrici, che sono il futuro».

Per non contare, sempre dentro la città, l' Area C: «Ha portato benefici misurabili su tutta la città e ridotto la congestione del 30 per cento».

Eppure va meglio A livello europeo, Milano scende dal settimo al decimo posto nella graduatoria delle città meno virtuose. A vedere il bicchiere mezzo pieno migliora anche qui, dunque.

Mentre Londra resta sempre in vetta, capitale indiscussa degli ingorghi. Prima anche nel mondo. Lì prendere l' automobile è un vero atto di coraggio: 101 le ore perse nel traffico. Più di due settimane di lavoro.

Seguono in Europa Stoccarda (Germania), Anversa (Belgio), Colonia (Germania), Bruxelles (Belgio), Mosca (Russia), Karlsruhe e Monaco (Germania), Utrecht (Olanda).

E poi, a sentir loro, Milano.

Adempimenti. Dossier dei consulenti

Dimissioni online, l' inatteso ritorno del doppio codice

Da ieri il dipendente che si vuole dimettere utilizzando la nuova procedura online (obbligatoria dal 12 marzo) deve avere i codici identificativi di Cliclavoro oltre a quello dell' Inps. La "novità" è stata segnalata dai consulenti del lavoro, e si aggiunge ai numerosi dubbi che i professionisti hanno messo nero su bianco in un elenco di 20 domande destinate con buona probabilità a diventare più numerose nei prossimi giorni.

«Le domande sono la conseguenza - afferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro - dell' applicazione della nuova procedura nei primi giorni dall' entrata in vigore, ragionando sulle casistiche dei nostri clienti». Peraltro la categoria ha la possibilità di analizzare la nuova procedura da due punti di vista: quello dei datori di lavoro, assistiti direttamente dai professionisti, e tramite le commissioni di certificazione, a cui si possono rivolgere i dipendenti per farsi assistere nella procedura online. A quest' ultimo riguardo, per esempio, i consulenti chiedono se per la convalida e l' invio del modulo di dimissioni deve essere convocato l' intero organo collegiale.

Può succedere, inoltre, che datore di lavoro e dipendente concordino, successivamente alla comunicazione telematica, una data diversa di interruzione del rapporto. Come ci si deve comportare in tal caso?

Altri dubbi riguardano la necessità di utilizzare la procedura anche per chi si dimette in vista della pensione, o se non si conosce l' indirizzo di posta elettronica del datore di lavoro, o se il dipendente si può rivolgere a qualunque soggetto abilitato sul territorio nazionale o se vale un criterio di competenza territoriale.

Alcuni di questi dubbi trovano già risposta alle Faq pubblicate dal ministero sul sito Cliclavoro, ma a questo riguardo i consulenti chiedono quale efficacia abbiano tali risposte. Infatti c' è il rischio che, in caso di contenzioso, il giudice non le tenga in considerazione dal momento che prevale quanto contenuto nella norma. Ma anche su questo fronte, non mancano dubbi derivanti dall' ordine gerarchico delle fonti: tornando ai codici identificativi necessari al dipendente per dimettersi, con il decreto ministeriale 15 dicembre 2015 è stato previsto il ricorso sia alle credenziali di Cliclavoro, sia al codice Inps ma con la circolare 12/2016, invece, lo stesso ministero ha fatto capire che era sufficiente solo il Pin



Inps.

Anche la Cgil ieri ha criticato la novità: «a causa dei ritardi del ministero del Lavoro e del malfunzionamento della procedura telematizzata - si legge in una nota - si moltiplicano i casi in cui i lavoratori non possono procedere alla convalida delle dimissioni perché il sistema non funziona», a cui si aggiunge l'impossibilità di utilizzare la procedura online per le dimissioni per giusta causa in quanto il modulo da compilare non prevede questa ipotesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I questionari sui bilanci 2015 slittano al 30 aprile

Comuni all'incasso

Pronto il riparto delle spettanze

È in dirittura di arrivo il riparto del fondo di solidarietà comunale. Il via libera alla metodologia potrebbe arrivare già oggi in Conferenza stato-città e autonomie locali, con un inatteso anticipo rispetto agli anni scorsi ed alla tempistica fissata dalla legge.

A questo punto, è quasi certo che il termine per l'approvazione dei bilanci 2016-2018 resterà fissato al 30 aprile, senza ulteriori slittamenti. Concessa in extremis, invece, una proroga, sempre al 30 aprile, per l'invio alla Corte dei conti dei questionari sui preventivi 2015.

Sul fondo, restano da definire solo alcuni aspetti di dettaglio.

Nel giro di qualche giorno, quindi, i comuni dovrebbero conoscere le assegnazioni, che quest'anno includono anche i circa 3,8 miliardi di rimborsi per il mancato gettito Imu e Tasi derivante dalle agevolazioni introdotte dall'ultima legge di stabilità su prime case e terreni.

Tali compensazioni sono state determinate in base ai dati degli incassi effettivi 2015, includendo lo sforzo fiscale.

Le restanti risorse del fondo (quelle alimentate dagli stessi comuni mediante la trattenuta sull'Imu, che quest'anno scende dal 38,23% al 22,4%, riducendo di circa 2 miliardi la torta da distribuire) saranno distribuite, per i comuni delle regioni ordinarie, per il 70% in base alla spesa storica e per il restante 30% in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard (nel 2015 il rapporto fra le due quote era 80 a 20).

Mentre le capacità fiscali sono state definite già nelle scorse settimane, i nuovi fabbisogni standard sono stati appena approvati dalla nuova commissione che ha sostituito la Copaff. Per i comuni di Sicilia e Sardegna, invece, il riparto si baserà nuovamente sui soli dati storici.

La schiarita sulle spettanze (che saranno rese note con diversi mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia degli anni scorsi e anche prima del termine di legge) rende assai improbabili ulteriori rinvii della dead-line per il varo del bilancio, che dovrebbe restare ferma al 30 aprile.

Sempre al 30 aprile slitta, invece, il termine per l'invio alla Corte dei conti dei questionari sui preventivi 2015.

La magistratura contabile, che in un primo tempo si era opposta alla proroga, si è dovuta arrendere di fronte alle pressanti richieste, oltre che dei commercialisti, degli stessi enti locali, operanti in queste

34 Giovedì 17 Marzo 2016

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

I questionari sui bilanci 2015 slittano al 30 aprile

Borghi (Pd): enti liberi di scegliere

Comuni all'incasso

Pronto il riparto delle spettanze

L'acqua resterà un bene pubblico

Primo a cura di MATTEO BARBERO

È in dirittura di arrivo il riparto del fondo di solidarietà comunale. Il via libera alla metodologia potrebbe arrivare già oggi in Conferenza stato-città e autonomie locali, con un inatteso anticipo rispetto agli anni scorsi ed alla tempistica fissata dalla legge.

A questo punto, è quasi certo che il termine per l'approvazione dei bilanci 2016-2018 resterà fissato al 30 aprile, senza ulteriori slittamenti. Concessa in extremis, invece, una proroga, sempre al 30 aprile, per l'invio alla Corte dei conti dei questionari sui preventivi 2015.

Sul fondo, restano da definire solo alcuni aspetti di dettaglio.

«I comuni devono essere lasciati liberi di decidere su governi e servizi idrici attraverso l'uso libero e oneroso di terzi, il referendum sull'acqua del 2011 non ha affatto impedito la trasformazione dei soggetti gestori in aziende speciali, come vorrebbero i 5 Stelle e SdL. Il referendum di Borghi è stato annullato dal presidente dell'Unione, quindi l'interferenza dei 5 stelle. Da quando la commissione anticorruzione di Montecitorio ha deciso la proposta di legge sulla gestione pubblica delle acque dal 2015 ha approvato un emendamento, a sua firma, che sopprime l'art. 6 del testo, con la norma che secondo il Misa rappresenta il cuore del provvedimento, perché sancisce il principio secondo cui il servizio idrico integrato, quale servizio pubblico locale, è prova di rilevanza economica. Un'abrogazione che, secondo i 5 stelle, consentirebbe un'inasprimento della volontà popolare che nel referendum si esprime nettamente a favore dell'acqua pubblica. Borghi può reagire al risultato le scuse di aver voluto realizzare una privatizzazione o, ancora, contraria al voto degli italiani. Perché di fatto, dice, non hanno affatto votato per trasformare le acque in aziende speciali, questo lo condanna solo i 5 Stelle».

Disarmata. Onorevole, che cosa ha combinato? Risposta. Mi sono trasformato in partito privatizzatore per il servizio delle lobby.

Di Scherri a parte, lei ha parlato di un grosso equivoco in cui sarebbero incorsi i 5 Stelle. In questi giorni, vogliono davvero solo bastare in consiglio regionale? Non hanno capito il senso dei nostri emendamenti e fanno finta di non capire per fare polemica? Non condividiamo l'impianto di fondo della proposta in legge. Tutto ciò con gli emendamenti approvati in commissione abbiamo chiaramente chiarificato che l'acqua è un bene pubblico. E non è un bene d'uso. Abbiamo inserito nel T.u. ambientale (legge 130/2000) il principio secondo cui l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi che sono onerosi e condizionati che non pregiudicano la qualità per il consumo umano.

Le istruzioni di Arconet agli uffici

Conti, variazioni per il referendum

Per consentire il regolare svolgimento del referendum del 17 aprile, i comuni possono effettuare una variazione del bilancio preventivo riservando in bilancio il trattamento speciale per adeguare gli stanziamenti di spesa. Il riferimento è contenuto nella pag. 18, pubblicata ieri sul portale Arconet (spazio che ospita tutta la novità sul nuovo ordinamento contabile degli enti territoriali - ora molto atteso dagli uffici finanziari comunali, vista l'impressione dell'aggiornamento referendario. Quest'ultima, infatti, aveva previsto che le amministrazioni non hanno ancora approvato il preventivo e si trovano quindi in situazione di bilancio preventivo in attesa di approvazione senza avere previsto i fondi necessari a coprire la possibilità di autorizzare il preventivo di bilancio. Ambedue i problemi, tuttavia, di verificare la possibilità di versamenti compensativi sul lato della spesa (compensazione), all'interno della missione 1, programma 01, al fine di assicurare le risorse disponibili a fronte dei capitali concorsuali in svolgimento delle concorsualità passiva: se le risorse stanziate non fossero sufficienti, è necessario anche l'ulteriore fondo di riserva stanziato nel bilancio preventivo.

ENTRATE

Il dettaglio dell'Irpef comunale

Pronto il dettaglio delle addizionali comunali Irpef da utilizzare per il calcolo del saldo 2015 e dell'addizionale 2016. Le addizionali sono state pubblicate sul sito dell'Agenda delle entrate in modo da poter essere visionate da contribuenti e intermediari e che di più: disporre le dichiarazioni dei redditi (C99 e T4) per il periodo 2014-2015. La corpora totale (144 pagine) fotografata, mentre le dichiarazioni dei redditi di Irpef comunali a partire dalla scelta tra aliquota unita e graduata di aliquota in base agli scaglioni di reddito, fino alle previsioni di gettito di ciascuna. Ad ogni comune il prefetto invierà il proprio prelievo mensile o biennale (12 mila euro), mentre il 0,8% per il 2015, il 0,8% per il 2016, il 0,8% per il 2017, il 0,8% per il 2018, il 0,8% per il 2019, il 0,8% per il 2020, il 0,8% per il 2021, il 0,8% per il 2022, il 0,8% per il 2023, il 0,8% per il 2024, il 0,8% per il 2025, il 0,8% per il 2026, il 0,8% per il 2027, il 0,8% per il 2028, il 0,8% per il 2029, il 0,8% per il 2030, il 0,8% per il 2031, il 0,8% per il 2032, il 0,8% per il 2033, il 0,8% per il 2034, il 0,8% per il 2035, il 0,8% per il 2036, il 0,8% per il 2037, il 0,8% per il 2038, il 0,8% per il 2039, il 0,8% per il 2040, il 0,8% per il 2041, il 0,8% per il 2042, il 0,8% per il 2043, il 0,8% per il 2044, il 0,8% per il 2045, il 0,8% per il 2046, il 0,8% per il 2047, il 0,8% per il 2048, il 0,8% per il 2049, il 0,8% per il 2050, il 0,8% per il 2051, il 0,8% per il 2052, il 0,8% per il 2053, il 0,8% per il 2054, il 0,8% per il 2055, il 0,8% per il 2056, il 0,8% per il 2057, il 0,8% per il 2058, il 0,8% per il 2059, il 0,8% per il 2060, il 0,8% per il 2061, il 0,8% per il 2062, il 0,8% per il 2063, il 0,8% per il 2064, il 0,8% per il 2065, il 0,8% per il 2066, il 0,8% per il 2067, il 0,8% per il 2068, il 0,8% per il 2069, il 0,8% per il 2070, il 0,8% per il 2071, il 0,8% per il 2072, il 0,8% per il 2073, il 0,8% per il 2074, il 0,8% per il 2075, il 0,8% per il 2076, il 0,8% per il 2077, il 0,8% per il 2078, il 0,8% per il 2079, il 0,8% per il 2080, il 0,8% per il 2081, il 0,8% per il 2082, il 0,8% per il 2083, il 0,8% per il 2084, il 0,8% per il 2085, il 0,8% per il 2086, il 0,8% per il 2087, il 0,8% per il 2088, il 0,8% per il 2089, il 0,8% per il 2090, il 0,8% per il 2091, il 0,8% per il 2092, il 0,8% per il 2093, il 0,8% per il 2094, il 0,8% per il 2095, il 0,8% per il 2096, il 0,8% per il 2097, il 0,8% per il 2098, il 0,8% per il 2099, il 0,8% per il 2100, il 0,8% per il 2101, il 0,8% per il 2102, il 0,8% per il 2103, il 0,8% per il 2104, il 0,8% per il 2105, il 0,8% per il 2106, il 0,8% per il 2107, il 0,8% per il 2108, il 0,8% per il 2109, il 0,8% per il 2110, il 0,8% per il 2111, il 0,8% per il 2112, il 0,8% per il 2113, il 0,8% per il 2114, il 0,8% per il 2115, il 0,8% per il 2116, il 0,8% per il 2117, il 0,8% per il 2118, il 0,8% per il 2119, il 0,8% per il 2120, il 0,8% per il 2121, il 0,8% per il 2122, il 0,8% per il 2123, il 0,8% per il 2124, il 0,8% per il 2125, il 0,8% per il 2126, il 0,8% per il 2127, il 0,8% per il 2128, il 0,8% per il 2129, il 0,8% per il 2130, il 0,8% per il 2131, il 0,8% per il 2132, il 0,8% per il 2133, il 0,8% per il 2134, il 0,8% per il 2135, il 0,8% per il 2136, il 0,8% per il 2137, il 0,8% per il 2138, il 0,8% per il 2139, il 0,8% per il 2140, il 0,8% per il 2141, il 0,8% per il 2142, il 0,8% per il 2143, il 0,8% per il 2144, il 0,8% per il 2145, il 0,8% per il 2146, il 0,8% per il 2147, il 0,8% per il 2148, il 0,8% per il 2149, il 0,8% per il 2150, il 0,8% per il 2151, il 0,8% per il 2152, il 0,8% per il 2153, il 0,8% per il 2154, il 0,8% per il 2155, il 0,8% per il 2156, il 0,8% per il 2157, il 0,8% per il 2158, il 0,8% per il 2159, il 0,8% per il 2160, il 0,8% per il 2161, il 0,8% per il 2162, il 0,8% per il 2163, il 0,8% per il 2164, il 0,8% per il 2165, il 0,8% per il 2166, il 0,8% per il 2167, il 0,8% per il 2168, il 0,8% per il 2169, il 0,8% per il 2170, il 0,8% per il 2171, il 0,8% per il 2172, il 0,8% per il 2173, il 0,8% per il 2174, il 0,8% per il 2175, il 0,8% per il 2176, il 0,8% per il 2177, il 0,8% per il 2178, il 0,8% per il 2179, il 0,8% per il 2180, il 0,8% per il 2181, il 0,8% per il 2182, il 0,8% per il 2183, il 0,8% per il 2184, il 0,8% per il 2185, il 0,8% per il 2186, il 0,8% per il 2187, il 0,8% per il 2188, il 0,8% per il 2189, il 0,8% per il 2190, il 0,8% per il 2191, il 0,8% per il 2192, il 0,8% per il 2193, il 0,8% per il 2194, il 0,8% per il 2195, il 0,8% per il 2196, il 0,8% per il 2197, il 0,8% per il 2198, il 0,8% per il 2199, il 0,8% per il 2200, il 0,8% per il 2201, il 0,8% per il 2202, il 0,8% per il 2203, il 0,8% per il 2204, il 0,8% per il 2205, il 0,8% per il 2206, il 0,8% per il 2207, il 0,8% per il 2208, il 0,8% per il 2209, il 0,8% per il 2210, il 0,8% per il 2211, il 0,8% per il 2212, il 0,8% per il 2213, il 0,8% per il 2214, il 0,8% per il 2215, il 0,8% per il 2216, il 0,8% per il 2217, il 0,8% per il 2218, il 0,8% per il 2219, il 0,8% per il 2220, il 0,8% per il 2221, il 0,8% per il 2222, il 0,8% per il 2223, il 0,8% per il 2224, il 0,8% per il 2225, il 0,8% per il 2226, il 0,8% per il 2227, il 0,8% per il 2228, il 0,8% per il 2229, il 0,8% per il 2230, il 0,8% per il 2231, il 0,8% per il 2232, il 0,8% per il 2233, il 0,8% per il 2234, il 0,8% per il 2235, il 0,8% per il 2236, il 0,8% per il 2237, il 0,8% per il 2238, il 0,8% per il 2239, il 0,8% per il 2240, il 0,8% per il 2241, il 0,8% per il 2242, il 0,8% per il 2243, il 0,8% per il 2244, il 0,8% per il 2245, il 0,8% per il 2246, il 0,8% per il 2247, il 0,8% per il 2248, il 0,8% per il 2249, il 0,8% per il 2250, il 0,8% per il 2251, il 0,8% per il 2252, il 0,8% per il 2253, il 0,8% per il 2254, il 0,8% per il 2255, il 0,8% per il 2256, il 0,8% per il 2257, il 0,8% per il 2258, il 0,8% per il 2259, il 0,8% per il 2260, il 0,8% per il 2261, il 0,8% per il 2262, il 0,8% per il 2263, il 0,8% per il 2264, il 0,8% per il 2265, il 0,8% per il 2266, il 0,8% per il 2267, il 0,8% per il 2268, il 0,8% per il 2269, il 0,8% per il 2270, il 0,8% per il 2271, il 0,8% per il 2272, il 0,8% per il 2273, il 0,8% per il 2274, il 0,8% per il 2275, il 0,8% per il 2276, il 0,8% per il 2277, il 0,8% per il 2278, il 0,8% per il 2279, il 0,8% per il 2280, il 0,8% per il 2281, il 0,8% per il 2282, il 0,8% per il 2283, il 0,8% per il 2284, il 0,8% per il 2285, il 0,8% per il 2286, il 0,8% per il 2287, il 0,8% per il 2288, il 0,8% per il 2289, il 0,8% per il 2290, il 0,8% per il 2291, il 0,8% per il 2292, il 0,8% per il 2293, il 0,8% per il 2294, il 0,8% per il 2295, il 0,8% per il 2296, il 0,8% per il 2297, il 0,8% per il 2298, il 0,8% per il 2299, il 0,8% per il 2300, il 0,8% per il 2301, il 0,8% per il 2302, il 0,8% per il 2303, il 0,8% per il 2304, il 0,8% per il 2305, il 0,8% per il 2306, il 0,8% per il 2307, il 0,8% per il 2308, il 0,8% per il 2309, il 0,8% per il 2310, il 0,8% per il 2311, il 0,8% per il 2312, il 0,8% per il 2313, il 0,8% per il 2314, il 0,8% per il 2315, il 0,8% per il 2316, il 0,8% per il 2317, il 0,8% per il 2318, il 0,8% per il 2319, il 0,8% per il 2320, il 0,8% per il 2321, il 0,8% per il 2322, il 0,8% per il 2323, il 0,8% per il 2324, il 0,8% per il 2325, il 0,8% per il 2326, il 0,8% per il 2327, il 0,8% per il 2328, il 0,8% per il 2329, il 0,8% per il 2330, il 0,8% per il 2331, il 0,8% per il 2332, il 0,8% per il 2333, il 0,8% per il 2334, il 0,8% per il 2335, il 0,8% per il 2336, il 0,8% per il 2337, il 0,8% per il 2338, il 0,8% per il 2339, il 0,8% per il 2340, il 0,8% per il 2341, il 0,8% per il 2342, il 0,8% per il 2343, il 0,8% per il 2344, il 0,8% per il 2345, il 0,8% per il 2346, il 0,8% per il 2347, il 0,8% per il 2348, il 0,8% per il 2349, il 0,8% per il 2350, il 0,8% per il 2351, il 0,8% per il 2352, il 0,8% per il 2353, il 0,8% per il 2354, il 0,8% per il 2355, il 0,8% per il 2356, il 0,8% per il 2357, il 0,8% per il 2358, il 0,8% per il 2359, il 0,8% per il 2360, il 0,8% per il 2361, il 0,8% per il 2362, il 0,8% per il 2363, il 0,8% per il 2364, il 0,8% per il 2365, il 0,8% per il 2366, il 0,8% per il 2367, il 0,8% per il 2368, il 0,8% per il 2369, il 0,8% per il 2370, il 0,8% per il 2371, il 0,8% per il 2372, il 0,8% per il 2373, il 0,8% per il 2374, il 0,8% per il 2375, il 0,8% per il 2376, il 0,8% per il 2377, il 0,8% per il 2378, il 0,8% per il 2379, il 0,8% per il 2380, il 0,8% per il 2381, il 0,8% per il 2382, il 0,8% per il 2383, il 0,8% per il 2384, il 0,8% per il 2385, il 0,8% per il 2386, il 0,8% per il 2387, il 0,8% per il 2388, il 0,8% per il 2389, il 0,8% per il 2390, il 0,8% per il 2391, il 0,8% per il 2392, il 0,8% per il 2393, il 0,8% per il 2394, il 0,8% per il 2395, il 0,8% per il 2396, il 0,8% per il 2397, il 0,8% per il 2398, il 0,8% per il 2399, il 0,8% per il 2400, il 0,8% per il 2401, il 0,8% per il 2402, il 0,8% per il 2403, il 0,8% per il 2404, il 0,8% per il 2405, il 0,8% per il 2406, il 0,8% per il 2407, il 0,8% per il 2408, il 0,8% per il 2409, il 0,8% per il 2410, il 0,8% per il 2411, il 0,8% per il 2412, il 0,8% per il 2413, il 0,8% per il 2414, il 0,8% per il 2415, il 0,8% per il 2416, il 0,8% per il 2417, il 0,8% per il 2418, il 0,8% per il 2419, il 0,8% per il 2420, il 0,8% per il 2421, il 0,8% per il 2422, il 0,8% per il 2423, il 0,8% per il 2424, il 0,8% per il 2425, il 0,8% per il 2426, il 0,8% per il 2427, il 0,8% per il 2428, il 0,8% per il 2429, il 0,8% per il 2430, il 0,8% per il 2431, il 0,8% per il 2432, il 0,8% per il 2433, il 0,8% per il 2434, il 0,8% per il 2435, il 0,8% per il 2436, il 0,8% per il 2437, il 0,8% per il 2438, il 0,8% per il 2439, il 0,8% per il 2440, il 0,8% per il 2441, il 0,8% per il 2442, il 0,8% per il 2443, il 0,8% per il 2444, il 0,8% per il 2445, il 0,8% per il 2446, il 0,8% per il 2447, il 0,8% per il 2448, il 0,8% per il 2449, il 0,8% per il 2450, il 0,8% per il 2451, il 0,8% per il 2452, il 0,8% per il 2453, il 0,8% per il 2454, il 0,8% per il 2455, il 0,8% per il 2456, il 0,8% per il 2457, il 0,8% per il 2458, il 0,8% per il 2459, il 0,8% per il 2460, il 0,8% per il 2461, il 0,8% per il 2462, il 0,8% per il 2463, il 0,8% per il 2464, il 0,8% per il 2465, il 0,8% per il 2466, il 0,8% per il 2467, il 0,8% per il 2468, il 0,8% per il 2469, il 0,8% per il 2470, il 0,8% per il 2471, il 0,8% per il 2472, il 0,8% per il 2473, il 0,8% per il 2474, il 0,8% per il 2475, il 0,8% per il 2476, il 0,8% per il 2477, il 0,8% per il 2478, il 0,8% per il 2479, il 0,8% per il 2480, il 0,8% per il 2481, il 0,8% per il 2482, il 0,8% per il 2483, il 0,8% per il 2484, il 0,8% per il 2485, il 0,8% per il 2486, il 0,8% per il 2487, il 0,8% per il 2488, il 0,8% per il 2489, il 0,8% per il 2490, il 0,8% per il 2491, il 0,8% per il 2492, il 0,8% per il 2493, il 0,8% per il 2494, il 0,8% per il 2495, il 0,8% per il 2496, il 0,8% per il 2497, il 0,8% per il 2498, il 0,8% per il 2499, il 0,8% per il 2500, il 0,8% per il 2501, il 0,8% per il 2502, il 0,8% per il 2503, il 0,8% per il 2504, il 0,8% per il 2505, il 0,8% per il 2506, il 0,8% per il 2507, il 0,8% per il 2508, il 0,8% per il 2509, il 0,8% per il 2510, il 0,8% per il 2511, il 0,8% per il 2512, il 0,8% per il 2513, il 0,8% per il 2514, il 0,8% per il 2515, il 0,8% per il 2516, il 0,8% per il 2517, il 0,8% per il 2518, il 0,8% per il 2519, il 0,8% per il 2520, il 0,8% per il 2521, il 0,8% per il 2522, il 0,8% per il 2523, il 0,8% per il 2524, il 0,8% per il 2525, il 0,8% per il 2526, il 0,8% per il 2527, il 0,8% per il 2528, il 0,8% per il 2529, il 0,8% per il 2530, il 0,8% per il 2531, il 0,8% per il 2532, il 0,8% per il 2533, il 0,8% per il 2534, il 0,8% per il 2535, il 0,8% per il 2536, il 0,8% per il 2537, il 0,8% per il 2538, il 0,8% per il 2539, il 0,8% per il 2540, il 0,8% per il 2541, il 0,8% per il 2542, il 0,8% per il 2543, il 0,8% per il 2544, il 0,8% per il 2545, il 0,8% per il 2546, il 0,8% per il 2547, il 0,8% per il 2548, il 0,8% per il 2549, il 0,8% per il 2550, il 0,8% per il 2551, il 0,8% per il 2552, il 0,8% per il 2553, il 0,8% per il 2554, il 0,8% per il 2555, il 0,8% per il 2556, il 0,8% per il 2557, il 0,8% per il 2558, il 0,8% per il 2559, il 0,8% per il 2560, il 0,8% per il 2561, il 0,8% per il 2562, il 0,8% per il 2563, il 0,8% per il 2564, il 0,8% per il 2565, il 0,8% per il 2566, il 0,8% per il 2567, il 0,8% per il 2568, il 0,8% per il 2569, il 0,8% per il 2570, il 0,8% per il 2571, il 0,8% per il 2572, il 0,8% per il 2573, il 0,8% per il 2574, il 0,8% per il 2575, il 0,8% per il 2576, il 0,8% per il 2577, il 0,8% per il 2578, il 0,8% per il 2579, il 0,8% per il 2580, il 0,8% per il 2581, il 0,8% per il 2582, il 0,8% per il 2583, il 0,8% per il 2584, il 0,8% per il 2585, il 0,8% per il 2586, il 0,8% per il 2587, il 0,8% per il 2588, il 0,8% per il 2589, il 0,8% per il 2590, il 0,8% per il 2591, il 0,8% per il 2592, il 0,8% per il 2593, il 0,8% per il 2594, il 0,8% per il 2595, il 0,8% per il 2596, il 0,8% per il 2597, il 0,8% per il 2598, il 0,8% per il 2599, il 0,8% per il 2600, il 0,8% per il 2601, il 0,8% per il 2602, il 0,8% per il 2603, il 0,8% per il 2604, il 0,8% per il 2605, il 0,8% per il 2606, il 0,8% per il 2607, il 0,8% per il 2608, il 0,8% per il 2609, il 0,8% per il 2610, il 0,8% per il 2611, il 0,8% per il 2612, il 0,8% per il 2613, il 0,8% per il 2614, il 0,8% per il 2615, il 0,8% per il 2616, il 0,8% per il 2617, il 0,8% per il 2618, il 0,8% per il 2619, il 0,8% per il 2620, il 0,8% per il 2621, il 0,8% per il 2622, il 0,8% per il 2623, il 0,8% per il 2624, il 0,8% per il 2625, il 0,8% per il 2626, il 0,8% per il 2627, il 0,8% per il 2628, il 0,8% per il 2629, il 0,8% per il 2630, il 0,8% per il 2631, il 0,8% per il 2632, il 0,8% per il 2633, il 0,8% per il 2634, il 0,8% per il 2635, il 0,8% per il 2636, il 0,8% per il 2637, il 0,8% per il 2638, il 0,8% per il 2639, il 0,8% per il 2640, il 0,8% per il 2641, il 0,8% per il 2642, il 0,8% per il 2643, il 0,8% per il 2644, il 0,8% per il 2645, il 0,8% per il 2646, il 0,8% per il 2647, il 0,8% per il 2648, il 0,8% per il 2649, il 0,8% per il 2650, il 0,8% per il 2651, il 0,8% per il 2652, il 0,8% per il 2653, il 0,8% per il 2654, il 0,8% per il 2655, il 0,8% per il 2656, il 0,8% per il 2657, il 0,8% per il 2658, il 0,8% per il 2659, il 0,8% per il 2660, il 0,8% per il 2661, il 0,8% per il 2662, il 0,8% per il 2663, il 0,8% per il 2664, il 0,8% per il 2665, il 0,8% per il 2666, il 0,8% per il 2667, il 0,8% per il 2668, il 0,8% per il 2669, il 0,8% per il 2670, il 0,8% per il 2671, il 0,8% per il 2672, il 0,8% per il 2673, il 0,8% per il 2674, il 0,8% per il 2675, il 0,8% per il 2676, il 0,8% per il 2677, il 0,8% per il 2678, il 0,8% per il 2679, il 0,8% per il 2680, il 0,8% per il 2681, il 0,8% per il 2682, il 0,8% per il 2683, il

settimane dalle numerose incombenze imposte dal riaccertamento dei residui, dalla chiusura dei rendiconti e (come detto) dalla preparazione dei nuovi bilanci.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

L' ANALISI

Fisco più leggero, sentiero stretto tra flessibilità e tagli di spesa

DINO PESOLE - Non vi è alcun dubbio: per un paese costretto a far i conti, a causa dell' alta evasione e dei vincoli imposti dall' ingombrante debito pubblico, con una pressione fiscale (ufficiale) del 43,3% ed effettiva di oltre il 50% per chi paga regolarmente le tasse, la strada della riduzione del prelievo è da percorrere senza indugio. Il Governo ha provato a impostare una strategia pluriennale prima con la manovra degli 80 euro, poi con il taglio della componente lavoro dalla base imponibile dell' Irap e infine con l' abolizione della Tasi sulla prima casa, per richiamare le misure più rilevanti. Dal prossimo anno dovrebbe seguire il taglio dell' Ires e nel 2018 dell' Irpef. Il punto è che soprattutto quando si interviene sull' imposta personale che grava sui redditi (via riduzione delle aliquote), ma anche se si mette mano alla necessaria riduzione del carico fiscale che grava sul lavoro, per essere veramente visibile ed efficace, una manovra fiscale degna di questo nome deve poter contare su risorse ingenti.

Lo si potrà fare anche in deficit, sostiene il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, senza violare i vincoli europei.

In poche parole, è la Ue che deve battere un colpo e aprire sulla flessibilità anche nei prossimi anni. Una opzione realistica e percorribile? In parte e con non pochi caveat.

Una volta chiusa in maggio la partita con Bruxelles sulla flessibilità del 2016 (si va verso il via libera a un totale dello 0,75% rispetto all' 1% chiesto dal Governo), cominceranno a prender corpo gli interventi in cantiere per il 2017. Ed è la manovra di bilancio del prossimo anno il veicolo cui affidare l' auspicato, ulteriore taglio delle tasse (la riduzione dell' Ires è già nei saldi e dunque non va finanziata). Se sarà accordata una quota di maggior deficit nel 2017 rispetto al programmato 1,1%, lo spazio finanziario servirà ad evitare che, invece di ridursi, le tasse aumentino. In poche parole, quel punto in più di deficit che il Governo conta di spuntare nella trattativa con Bruxelles sarebbe già interamente diretto a disinnescare i 15 miliardi di aumento di Iva e accise, che altrimenti scatteranno dal prossimo anno per effetto della clausola di salvaguardia neutralizzata solo nel 2016.

La coperta è corta e le strade sono sostanzialmente due: provare a innalzare ancor più (nei dintorni del 2,5%) il deficit nominale del prossimo anno, liberando in tal modo altri 8-9 miliardi a beneficio dei tagli



fiscali (e anticipando in tal modo per quanto possibile nel 2017 la manovra sull' Irpef), oppure provare a coprire l' intera operazione attraverso tagli selettivi e mirati alla spesa pubblica. Fattibile? Lo stesso Renzi, nelle sue comunicazioni di ieri in Parlamento in vista del Consiglio europeo, non sembra nutrire grandi aspettative sull' equazione tagli alle tasse/tagli di spesa. La strada - osserva - è ridurre le tasse e fare investimenti, ma dopo aver fatto la spending (quella già attuata) «senza la flessibilità le tasse non le riduce nemmeno mago Merlino». Si chiama flessibilità, si legge più deficit. È vero che anche nell' ipotesi di far scivolare il deficit del 2017 ben oltre il livello attualmente programmato, saremmo comunque al di sotto del fatidico 3% in rapporto al Pil.

Ma è altresì vero che l' aumento del deficit nominale comporterebbe l' ulteriore peggioramento anche del saldo strutturale cui guarda la disciplina di bilancio europea.

In poche parole, l' obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio) che al momento è fissato al 2018, slitterebbe ulteriormente. Sulla carta, in presenza di persistenti squilibri macroeconomici (come non manca di ribadire la Commissione Ue), tra cui in primis il livello del debito, il mancato rispetto del timing di riduzione del deficit strutturale potrebbe comportare l' apertura di una procedura d' infrazione. Possibile, non automatica, ma pur sempre un' eventualità da tener presente.

L' altra non meno rilevante questione che rende ardua la strada dell' ulteriore incremento del deficit, per finanziare gli sgravi fiscali, riguarda i mercati.

Occorre prudenza per non ingenerare la sensazione che si sia nuovamente imboccata la strada del deficit spending. Non possiamo certo consentirci di veder crescere il costo di finanziamento di un debito che supera il 133% del Pil e che dovrebbe quest' anno avviare il suo percorso di riduzione. In sintesi, va benissimo imboccare la strada dei tagli fiscali, alzando l' asticella dei risparmi conseguibili attraverso una vera spending review e utilizzando (ma solo ad adiuvandum e in misura ridotta) una parte di maggior deficit.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticorruzione. La delibera individua 39 prodotti sensibili

Spending review sanità, prezzi di riferimento Anac

C'è l'ormai mitica siringa, ci sono i cerotti e anche l'ovatta di cotone. In tutto sono 39 i dispositivi medici che vanno a fare spending review. L'Authority anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha infatti deciso di alzare il tiro e ha prodotto la delibera che per queste tipologie di prodotti scattano i prezzi di riferimento. Insomma, andranno a realizzare risparmi sulla spesa sanitaria pubblica.

Risparmi anche consistenti quelli attesi, come del resto avevano anticipato sia la ministra Beatrice Lorenzin che l'ad di Consip, Luigi Marroni, che ha anche annunciato una gara proprio per le siringhe. Stime di risparmi che ora anche l'Anac conferma in pieno nei documenti allegati alla delibera: «Laddove tutti i contratti con prezzi superiori a quelli di riferimento si allineassero a questi ultimi - si legge - è possibile attendersi un risparmio valutabile nell'ordine del 15-20% della spesa annuale per i dispositivi oggetto dell'intervento». La delibera dell'Anac, attuata dopo una consultazione pubblica, ha preso le mosse dalle indicazioni di alcuni anni fa dell'Agenas, che peraltro aveva posto all'attenzione 59 prodotti. Con questo primo passo, intanto, la "voce siringhe" è la più numerosa con 25 tipologie sotto la lente dei prezzi di riferimento, con valori (al netto dell'Iva) che vanno da 23 centesimi a 2,12 euro (siringhe a perdita di resistenza). Per i cerotti (11 casi) si va da 2,4 euro a 0,9 centesimi.

L'ovatta di cotone (e tipologie) da 3,2 euro a 9,9 centesimi. Questione di quantità e di tipo di prodotto, insomma. Una piccola rivincita per la mitica siringa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La ripresa difficile
LA PARTITA CON L'EUROPA

Renzi: giù le tasse anche in deficit
«Ma senza superare il limite» - Bene l'azione Bce, «deflazione impressionante»

Fisco più leggero, sentiero stretto tra flessibilità e tagli di spesa

Fiscal compact
«Le sue dichiarazioni hanno comportato un danno alla direzione politica ed economica di Ue e Italia»

Londra abbatte la corporate tax al 17%

Il passo del Fisco sulla impresa

Clausola flessibilità, Roma e Ue al lavoro
Il Mef spinge piano Juncker e misure Pmi

Paese	Tassa
Francia	25,0%
Italia	23,0%
Germania	15,0%
Paesi Bassi	25,0%
Spagna	25,0%
Portogallo	21,0%
Irlanda	12,5%
Regno Unito	20,0%

parla il ministro della difesa

Pinotti: «Caserme presto sul mercato»

«La dismissione dei nostri immobili è tra le priorità del mio mandato, anche se non chiaramente in prima posizione». Lo ha dichiarato Roberta Pinotti, ministro della Difesa, che è volata a Cannes per partecipare al Mipim, il maggior evento del settore immobiliare a livello mondiale. Di dismissioni di caserme ed edifici appartenenti al ministero della Difesa si parla, a onor del vero, da molti anni, ma in passato di passi concreti ne sono stati fatti pochi. Cosa c'è dunque di nuovo, visto che comunicare questa volontà a una platea di investitori internazionali non è un passo che si possa rischiare di tramutare in un boomerang?

Il ministro Pinotti, in un colloquio con Il Sole 24 Ore, ha chiarito i termini, sottolineando anche come gli immobili da mettere sul mercato debbano essere _ fatte salve le strutture funzionali per l'attività delle forze armate _ i più belli e appetibili per gli investitori istituzionali, sia nazionali sia internazionali. «È vero che di dismissioni della Difesa parliamo da tanti anni _ ha spiegato il ministro _ ma la differenza è che adesso finalmente abbiamo con moltissime città italiane, piccole, grandi e medie, degli accordi già siglati.

Da parte nostra, abbiamo già liberato gli immobili, i Comuni in molti casi hanno concluso la modifica degli strumenti urbanistici che consentono la valorizzazione, o sono nel corso di questo processo. La valorizzazione ovviamente a questo punto dipende dalle stesse città. Per esempio, a Firenze abbiamo messo a disposizione otto caserme: alcune verranno destinate a edilizia pubblica, in altre si faranno alberghi e così via. Negli ultimi due anni abbiamo messo a disposizione 350 immobili della difesa e ora molti sono effettivamente sul mercato».

Il processo è frutto di uno stretto coordinamento con l'Agenzia del demanio, Cdp, Invimit, il Mef, i Comuni, ognuno per la propria sfera di competenza. Il ricavato dalla vendita di questi immobili andrà per il 30% al ministero della Difesa, fino al 15% ai Comuni che hanno valorizzato il bene e il resto a riduzione del debito.

Degli immobili della Difesa già pronti, 25 sono già stati immessi nella nuova piattaforma web dedicata alla dismissione di una "rosa" di asset pubblici, frutto del lavoro di coordinamento dei diversi soggetti coinvolti: l'Agenzia Ice, su input della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sotto l'egida dei Ministeri della Difesa e dello Sviluppo Economico, in collaborazione con la Direzione VIII del Ministero dell'Economia e delle Finanze - che ha messo a disposizione del progetto il censimento e le rilevazioni

Mondo Immobiliare

Dal Demanio alle Regioni occasioni per investire

Pinotti: «Caserme presto sul mercato»

OPEN DAY 19 E 20 MARZO. IL WEEKEND PERFETTO PER CONOSCERE LA CASA DEI TUOI SOGNI.

MONTECELLO NUOVO VILLAGGIO A ROMA

condotte annualmente sugli immobili pubblici - e l' Agenzia del Demanio.

In pratica, sono stati mappati oltre un milione di immobili che fanno capo a più di 11 mila diversi enti pubblici (territoriali e non), Ministero della Difesa con Difesa Servizi Spa, Cdp Investimenti Sgr, Invimit Sgr ed FS Sistemi Urbani. Sono state quindi selezionate circa 1.000 unità prevalentemente da valorizzare - o in misura residuale già a reddito - con caratteristiche di potenziale attrattività verso investitori istituzionali "core" e "opportunistic" nonché utilizzatori "corporate" privati.

Si tratta di opportunità con tipologia e destinazioni d' uso di interesse per il mercato internazionale: destinazione urbanistica già definita ed in prevalenza coerente con valorizzazioni ad uso ufficio, commerciale, ricettivo, logistico-produttivo; localizzate in città di medio-grandi dimensioni e in località turistiche; dimensioni mediamente superiori a 1.000 mq e preferibilmente con tipologia cielo-terra. Nel corso del Mipim, presso il Padiglione Italiano, sono stati presentati i primi 200 immobili on line, numero destinato a più che raddoppiarsi entro la fine del 2016. La "vetrina" è accessibile da www.investinitaly.com.

Tra le novità per esempio sul fronte degli immobili della Difesa, il fatto che in cessione non ci siano solo caserme, ma anche numerose ville storiche, oltre a una rete di fari distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tra i progetti di valorizzazione presentati dal Ministero della Difesa le spettacolari Villa Nike a Napoli, Villa Banti a Firenze e il prestigioso Villino Campos a Roma, il complesso della ex Caserma Francesco Redi di Firenze, il versatile Palazzo Doro Altan di Vittorio Veneto.

- Ev.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' sos dei Giovani dottori commercialisti sui controlli dell' amministrazione finanziaria

Il fisco fa cassa con il non profit

Dazio maggiore a carico degli enti sportivi dilettantistici

Gli enti non commerciali sono diventati, negli ultimi anni, assidui frequentatori degli uffici fiscali. L' amministrazione finanziaria, tutto a un tratto, sembra aver scoperto la loro esistenza e deciso di analizzare, in modo sistematico e costante, il loro operato. La conferma di tali attenzioni trova fondamento nell' incremento esponenziale delle verifiche nei confronti delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro. Tali organismi, sempre più spesso, sono l' oggetto di controlli formali e sostanziali da parte del fisco, finalizzati alla verifica del possesso dei requisiti di legge per l' accesso alle agevolazioni e nei riguardi nonché dei limiti obbligatori amministrativi, fiscali e contabili ai quali sono soggetti. Dall' analisi di alcuni casi concreti, si potrebbe ipotizzare un atteggiamento dell' amministrazione finanziaria orientato verso un vero e proprio accerchiamento del non profit, mediante controlli diretti sugli enti sia in capo ai loro finanziatori. Tra le contestazioni più frequenti rivolte ai mondo dell' associazionismo possiamo annoverare la assenza di vita associativa, che emergerebbe, secondo i verificatori, soprattutto dalla mancata esecuzione delle formalità previste in statuto atte a garantire un costante coinvolgimento informativo e decisionale degli associati nella quotidianità del sodalizio. Tali conclusioni, spesso, sono state raggiunte anche attraverso l' analisi di questionari predisposti dal fisco e distribuiti ai frequentatori dell' associazione, nei quali viene richiesto di rispondere a una serie di quesiti, appositamente formulati, riguardanti soprattutto la loro partecipazione alla vita associativa, sia nell' ambito di contestazioni alla stessa natura sportiva finalizzata al benessere fisico anziché alla promozione sportiva. Tesi ulteriormente avvalorate, secondo l' amministrazione qualora nell' ente manquesse in tutto o in parte l' organizzazione sia partecipativa dei propri atleti a competizioni, gare, concorsi e manifestazioni sportive in genere. Pertanto, pur mancando dei chiari obblighi normativi in tal senso, la cooperazione degli associati e la loro partecipazione alle assemblee,

38 Giovedì 17 Marzo 2016 **DOTTORI COMMERCIALISTI** ItaliaOggi

Il fisco fa cassa con il non profit

Dazio maggiore a carico degli enti sportivi dilettantistici

Lo scorso 29 febbraio è scaduto il termine, previsto dal comma 4 dell' art. 5, del D. 50000, convertito dalla legge 33/2009, secondo il quale il socio che non ha dichiarato l' attività sportiva, è tenuto a versare un contributo di gestione del sodalizio. Tale obbligo assume rilevanza in capo al socio che non ha dichiarato l' attività sportiva, e non a quello che ha dichiarato l' attività sportiva. In base, tuttavia, la rete non ha mai presentato al proprio organo di amministrazione un profilo giuridico di per sé, né ha mai provveduto alla tenuta di una contabilità separata, né ha mai effettuato una visita fiscale, non è soggetto passivo

Il riconoscimento del diritto di voto ai maggiorati, il loro coinvolgimento nelle decisioni dell' ente, il rinnovo periodico dell' organo amministrativo, la gestione democratica dell' ente, accompagnata dalla redazione in modo ordinato e cronologico dei verbali assembleari, possono rappresentare importanti strumenti a disposizione delle associazioni per disonoreare la rete natura non lucrativa dalle attività svolte. L' elemento critico nel rapporto tra fisco e mondo non profit si può rilevare dall' atteggiamento di alcuni uffici, per esempio, nel tema della spesa pubblicitaria. Per la natura di una chiara definizione normativa, la legge 30/2009 è stata prevista per il 2010, ma è stata prorogata in diverse parti del territorio nazionale. In attesa di una normativa definitiva, si può prevedere che il fisco continuerà a utilizzare il criterio di riferimento dell' amministrazione finanziaria per la determinazione del contributo di gestione del sodalizio sportivo. Nonostante la questione sia stata risolta con il decreto legislativo di riforma del

MA NON AVENDO SOGGETTIVITÀ TRIBUTARIA NON C' È NESSUN OBBLIGO DI TENUTA DELLA CONTABILITÀ

Per le reti di impresa è già tempo di bilanci

Lo scorso 29 febbraio è scaduto il termine, previsto dal comma 4 dell' art. 5, del D. 50000, convertito dalla legge 33/2009, secondo il quale il socio che non ha dichiarato l' attività sportiva, è tenuto a versare un contributo di gestione del sodalizio. Tale obbligo assume rilevanza in capo al socio che non ha dichiarato l' attività sportiva, e non a quello che ha dichiarato l' attività sportiva. In base, tuttavia, la rete non ha mai presentato al proprio organo di amministrazione un profilo giuridico di per sé, né ha mai provveduto alla tenuta di una contabilità separata, né ha mai effettuato una visita fiscale, non è soggetto passivo

Il riconoscimento del diritto di voto ai maggiorati, il loro coinvolgimento nelle decisioni dell' ente, il rinnovo periodico dell' organo amministrativo, la gestione democratica dell' ente, accompagnata dalla redazione in modo ordinato e cronologico dei verbali assembleari, possono rappresentare importanti strumenti a disposizione delle

Il riconoscimento del diritto di voto ai maggiorati, il loro coinvolgimento nelle decisioni dell' ente, il rinnovo periodico dell' organo amministrativo, la gestione democratica dell' ente, accompagnata dalla redazione in modo ordinato e cronologico dei verbali assembleari, possono rappresentare importanti strumenti a disposizione delle

associazioni per dimostrare la reale natura non lucrativa delle attività svolte. Ulteriore punto critico nel rapporto tra fisco e mondo non profit si può rilevare dall' atteggiamento di alcuni uffici, per esempio, sul tema delle spese pubblicitarie.

Pur in assenza di una chiara definizione normativa, la legge 398/91 aveva previsto per le associazioni una diversa percentuale di detraibilità dell' Iva sui proventi pubblicitari (50%) rispetto alle sponsorizzazioni (10%), spingendo, per ovvie considerazioni di convenienza, gli enti sponsorizzati a qualificare tali introiti come pubblicitari. In tale ambito l' amministrazione finanziaria ha sempre tentato di includere nell' alveo delle sponsorizzazioni tutte le prestazioni promo-pubblicitarie svolte dal sodalizio sportivo.

Nonostante la questione sia stata risolta con il decreto semplificazioni uniformando la percentuale di detraibilità dell' Iva al 50% a partire dalle prestazioni promozionali svolte o comunque fatturate dal 13 dicembre 2014, rimane di assoluta attualità la possibilità del fisco di procedere alla riqualificazione quali sponsorizzazioni per le operazioni poste in essere precedentemente a tale data. Sul versante dei soggetti finanziatori, invece, le contestazioni mosse alle imprese, sorrette soprattutto dalla giurisprudenza di legittimità, sono varie e particolarmente ramificate: non inerenza, antieconomicità, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, errata qualificazione della spesa passando per l' abuso del diritto rappresentano alcune tra le più frequenti contestazioni mosse dall' amministrazione finanziaria, arrivando addirittura a richiedere all' imprenditore di dimostrare l' incremento dei ricavi ottenuti dalla specifica sponsorizzazione. Allo stato attuale, quindi, ben si può comprendere come le imprese, non certe di potersi dedurre il costo sostenuto e, soprattutto, nel timore di essere accertate dal fisco non saranno più disposte a finanziare alcuna attività sportiva, tanto più se poi gli si dovesse chiedere loro di dimostrarne i vantaggi ottenuti.

Sulla questione si auspica una presa di coscienza sia da parte degli attori del non profit circa la necessità di investire in formazione del personale e sistemi che garantiscano trasparenza nella gestione dell' ente, sia da parte dell' amministrazione finanziaria che potrebbe considerare il mondo del volontariato quale effettivamente è: una risorsa per la collettività. Giunti a questo punto occorre farsi una domanda: dopo tutto questo, in mancanza di un cambio di rotta da parte di entrambi i soggetti in campo, dove porteremo i nostri ragazzi a fare sport? Forse in qualche parcheggio di aziende ormai chiuse.

ENRICO SAVIO

che la donna deve occuparsi anzitutto della famiglia. Lo stesso ha fatto Mohamed che s'è licenziato dal posto come saldatore nella stessa azienda.

Le vacanze in Marocco, anche di due o tre mesi per volta.

Ma sempre, anche dopo la nascita del terzo figlio due anni fa, il ritorno a Bulciago. Nel frattempo Alice e Mohamed erano entrati nel mirino dell'antiterrorismo. «Non per un reale pericolo - dicono gli investigatori -. Ma perché entrambi avevano abbracciato posizioni sempre più radicali». Erano stati gli stessi musulmani che frequentano i centri della zona (Renate e Costa Masnaga) a segnalare il caso. Un «monitoraggio» soft da parte degli investigatori coordinati dal procuratore aggiunto di Milano Maurizio Romanelli, tanto che nessuno immaginava che dall'oggi al domani la famiglia potesse lasciare tutto e partire.

È stata la madre di Alice, Fabienne Schirru, che gestisce uno studio di medicina olistica a Carate Brianza e che vive nella vicina Inverigo insieme all'altro figlio Alessandro, a denunciare la scomparsa ai carabinieri. Ufficialmente nessuno sa dove si trovi la famiglia di Bulciago. Ma prima di andarsene Alice e Mohamed erano stati più che espliciti: «È giusto morire per Allah. Vogliamo andare in Siria a combattere», hanno detto parlando della guerra a Raqqa, Aleppo e Kobane. «Sono due pazzi furiosi. Sinceramente non ho idea se torneranno vivi. Ma quei bambini non meritano tutto questo». La madre Fabienne, in questi mesi, ha cercato in tutti i modi di mettersi in contatto con la figlia. «Ho un cellulare, con una scheda usata solo per comunicare via chat, come loro mi avevano indicato. Da dicembre nessun messaggio». La madre sa che è molto difficile che la figlia possa davvero riuscire a rientrare in Italia. «A chi decide di tornare, quelli tagliano la testa. Le regole sono chiare. In ogni caso Alice non mi ha mai detto di essersi pentita. Credo che abbia fatto tutte le sue scelte in autonomia, nel senso che non è stata plagiata da Mohamed. Le ho parlato a lungo in questi anni. Non c'è stato modo di convincerla, è diventata una fanatica».

Alice e Mohamed erano anche stati seguiti dai servizi sociali del Comune di Bulciago e dopo lo sfratto avevano vissuto per un breve periodo in una casa famiglia. «Non le era mai mancato niente, non trovo una ragione per tutto questo».

CESARE GIUZZI

La scuola di ballo diretta da Olivieri

Da Vivaldi all' America cosmopolita

Da una parte Vivaldi, le cui musiche evocano un passato prezioso e rarefatto, dall' altra compositori americani contemporanei che precipitano la danza nell' attualità più concreta. Tra questi due poli oscilla l' energia folgorante di «La Stravaganza» creata nel '97 dal coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj allo State Theater di New York e intrisa di ammirazione per l' anima cosmopolita americana: figlio di immigrati, l' autore ha sempre subito il fascino della Grande Mela, approdo di culture ed etnie. Ora questo lavoro, già affrontato dai danzatori «adulti» del Balletto della Scala nel 2005, entra a far parte del sempre più ricco repertorio della Scuola di ballo dell' Accademia Teatro alla Scala (foto) diretta da Frédéric Olivieri e impegnata, da stasera alle 19.30 a domenica, al Teatro Strehler nel tradizionale spettacolo annuale che coinvolge 150 allievi tra gli 11 e i 18 anni (biglietti e 33/26). Seconda nuova acquisizione della Scuola è la festosa «Tarantella» di George Balanchine, nata nel '64 per Patricia Mc Bride ed Edward Villella su musiche di Louis Moreau Gottschalk e rimontata a Milano da Patricia Neary. Lo spettacolo si aprirà con l' immancabile «Presentazione» concepita da Olivieri sulla partitura di Carl Czerny che dispiega l' iter didattico degli otto corsi. Ancora Balanchine, in chiusura, con il magistrale «Tema e variazioni» divenuto ormai un pezzo forte dei ragazzi. (v. cr.)

Corriere della Sera - 17 marzo 2016



A Tarona
C'è un'idea di un'opera di danza che si rivolge a un pubblico di giovani. Si chiama «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

Non venga un nuovo disastro di caccia entusi, purtroppo coltore di teatro in una società, da qualche anno a questa parte, non vengono, soprattutto se la qualità è inaccettabile, come nel caso di Tarona (Cuneo) 45-48, su 72-90, rivista lunedì, come ad un pezzo di most. In un contesto

littorio e piacevole, sintonizzato su una giusta temperanza formale, si rivela un'opera di grande forza. Ovvero la d'Alighieri (per quanto, il caso di Tarona, perché, sulla scena, non s'inganna che finge anche la pancia. C'è un bel pezzo, bene a parte.

Là dove «osa» la danza di oggi

Al Teatro Carcano da domani al 20 «Dare» dello Spellbound Contemporary Ballet

Il titolo «Dare» scelto per il programma in scena al Teatro Carcano, domani sera alle 19.30, è stato scelto alle 19.30 e di più leggere in italiano, come se fosse in un'epoca di un'ingenuità spensierata e generosa del tipo di vivere la danza oggi. Ma non è tutto. Anche il titolo, in italiano, è stato scelto con cura. Il pezzo è stato scritto da Vivaldi M. Vivaldi, figlio di immigrati, e intriso di ammirazione per l' anima cosmopolita americana: figlio di immigrati, l' autore ha sempre subito il fascino della Grande Mela, approdo di culture ed etnie. Ora questo lavoro, già affrontato dai danzatori «adulti» del Balletto della Scala nel 2005, entra a far parte del sempre più ricco repertorio della Scuola di ballo dell' Accademia Teatro alla Scala (foto) diretta da Frédéric Olivieri e impegnata, da stasera alle 19.30 a domenica, al Teatro Strehler nel tradizionale spettacolo annuale che coinvolge 150 allievi tra gli 11 e i 18 anni (biglietti e 33/26). Seconda nuova acquisizione della Scuola è la festosa «Tarantella» di George Balanchine, nata nel '64 per Patricia Mc Bride ed Edward Villella su musiche di Louis Moreau Gottschalk e rimontata a Milano da Patricia Neary. Lo spettacolo si aprirà con l' immancabile «Presentazione» concepita da Olivieri sulla partitura di Carl Czerny che dispiega l' iter didattico degli otto corsi. Ancora Balanchine, in chiusura, con il magistrale «Tema e variazioni» divenuto ormai un pezzo forte dei ragazzi. (v. cr.)



risce con gli altri, lo stupore dell'italiano. Per la recita di domenica alle 19 sono tre le previsioni coreografiche. La prima è di Carl Czerny (1791-1856), presentato al debutto mondiale all'opera Carcano, presso il City Center di New York, nel 1997. La seconda è di Vivaldi M. Vivaldi, presentato al debutto mondiale all'opera Carcano, presso il City Center di New York, nel 1997. La terza è di Vivaldi M. Vivaldi, presentato al debutto mondiale all'opera Carcano, presso il City Center di New York, nel 1997.

Da Vivaldi all' America cosmopolita

Da una parte Vivaldi, le cui musiche evocano un passato prezioso e rarefatto, dall' altra compositori americani contemporanei che precipitano la danza nell' attualità più concreta. Tra questi due poli oscilla l' energia folgorante di «La Stravaganza» creata nel '97 dal coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj allo State Theater di New York e intrisa di ammirazione per l' anima cosmopolita americana: figlio di immigrati, l' autore ha sempre subito il fascino della Grande Mela, approdo di culture ed etnie. Ora questo lavoro, già affrontato dai danzatori «adulti» del Balletto della Scala nel 2005, entra a far parte del sempre più ricco repertorio della Scuola di ballo dell' Accademia Teatro alla Scala (foto) diretta da Frédéric Olivieri e impegnata, da stasera alle 19.30 a domenica, al Teatro Strehler nel tradizionale spettacolo annuale che coinvolge 150 allievi tra gli 11 e i 18 anni (biglietti e 33/26). Seconda nuova acquisizione della Scuola è la festosa «Tarantella» di George Balanchine, nata nel '64 per Patricia Mc Bride ed Edward Villella su musiche di Louis Moreau Gottschalk e rimontata a Milano da Patricia Neary. Lo spettacolo si aprirà con l' immancabile «Presentazione» concepita da Olivieri sulla partitura di Carl Czerny che dispiega l' iter didattico degli otto corsi. Ancora Balanchine, in chiusura, con il magistrale «Tema e variazioni» divenuto ormai un pezzo forte dei ragazzi. (v. cr.)

MILANO

ARRETRATI - I tribunali hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

CRIMINALI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

CIVILI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

AMMINISTRATIVI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

LOMBARDIA

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

CRIMINALI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

CIVILI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

AMMINISTRATIVI - Un giudice ha respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro. I giudici hanno respinto le richieste di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,2 miliardi di euro.

TEMPO LIBERO

APPUNTAMENTI

MILANO - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

ROMA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

ROMA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

VERONA - 19.30 - Teatro Strehler: «Dare» di Vivaldi M. Vivaldi.

L' intervista Marion Le Pen: alla Lega serve rafforzarsi in tutta Italia

MILANO Una giornata che più leghista non si potrebbe.

Pranzo con i consiglieri maroniani del Pirellone, incontro con l' assessore alla Cultura del Carroccio in Regione («perché la Lombardia è un esempio nella difesa della famiglia tradizionale e contro i matrimoni gay»), iniziativa pubblica nel centro di Milano con Matteo Salvini, cena con lo stato maggiore lumbard. Marion Le Pen è il volto giovanissimo del Front National, la numero due del partito dietro zia Marine.

La Lega è il partito più vicino al Front National in Europa?

«Siamo sicuramente i due partiti con più punti in comune».

Fn e gollisti sono avversari da sempre.

Anche Salvini dovrebbe rompere con Berlusconi?

«Non sono qui a fare raccomandazioni a Matteo, credo però che la strategia della Lega di avvicinamento al potere stia funzionando. Mi auguro che Salvini possa allargare la propria influenza su tutta Italia, come sta già cominciando ad essere oggi. Perché l' Italia possa con noi francesi concorrere a una ricostruzione europea uscendo da questo tipo di Unione. Un obiettivo che non sarebbe possibile rappresentando solo il Nord del Paese».

Cosa pensa delle polemiche sulla candidatura col pancione di Giorgia Meloni?

«Che una donna incinta possa candidarsi a sindaco di Roma è perfettamente normale per noi donne del Front National. Il problema non si pone».

Se foste al governo costruireste anche voi un muro anti-immigrati?

«Un muro è un concetto caricaturale. Noi vogliamo ripristinare le frontiere. Cercare di controllare chi entra e chi esce dal Paese. La Merkel ha deciso di accogliere un milione di immigrati, sono liberi di andare ovunque. Dopo Colonia, però, si è capito che non sono solo profughi che arrivano dai Paesi in guerra».

Primo piano | Verso le Amministrative

Il Carroccio strappa anche a Torino «Spiace litigare, ma servono altri nomi»

Salvini candida Morano contro Napoli (Fl), «Maroni e i giudizi su Roma? A ognuno il suo mestiere»

MILANO «Tra breve persona, ma non un candidato politico. Dopo Roma, ecco Torino. Dopo Carlo Berlusconi, Matteo Salvini impugna anche Orlando Napoli. Il candidato leghista non è sotto la mole. Perché il leader della Lega vuole un nuovo e Berlusconi col nuovo volto del Carroccio. I due sono costretti a unire i loro nomi. «Mi dispiace non un' alleanza con Silvio Berlusconi, in questi giorni gli sono venute in mente diverse persone nuove, pulite, ma lui ha fatto a capire quanto questo sia importante». A Torino il nome nuovo è stato quello di Roberto Morano, eletto nella città di «la zona del fare, della società civile, che dovrebbe essere anche a Berlusconi».



«Non c'è nessun caso, Salvini è bene accetto anche domani (oggi ndr). Del resto, è sempre un gradimento oggettivo, come lui ben sa essendo uno degli uomini politici più presenti nel centro di Morano». Carlo Berlusconi, eletto nella città di Morano, ha detto che non è stato il suo ufficio stampa della Lega. «Non sono politica con Salvini. Mi dispiace il dialogo perché è stato alla fine del fronte dell'evento di martedì. Salvini sarà ospite della stessa trasmissione mercoledì».

In fatto di alleanze e di rapporti politici con Carlo Berlusconi, il leader del Carroccio non ha linee guida. Le parole di Roberto Morano sull'alternanza di Carlo Berlusconi, eletto nella città di Morano, sono state interpretate come un' alleanza con Salvini. La regola del partito è stata gestita da Salvini, che non si è opposto a come Morano ha interpretato il suo intervento. In ogni caso, i due - Salvini e Morano - si ritrovano in un convegno organizzato dal Front National.

Il segretario leghista prosegue: il dissenso di Salvini è l'alternanza per poter cambiare sulle scie. Morano: «Il mio obiettivo è il Front National in Europa».

La decisione su Berlusconi intercettazioni del Ruby rinvia, il Senato rinvia per le assenze pd



Il segretario leghista prosegue: il dissenso di Salvini è l'alternanza per poter cambiare sulle scie. Morano: «Il mio obiettivo è il Front National in Europa».

Donald Trump per voi è una speranza?

«Non ci piace che gli Usa siano il Paese guida di tutto.

E non ci piace che l' Europa si sia sempre adeguata ai loro voleri. La vittoria di Trump cambierebbe la loro politica estera, soprattutto nei confronti della Russia».

A.Se.

Molenbeek La parola

È un sobborgo di Bruxelles ad alta concentrazione di immigrati provenienti dal Nord Africa e da altri Paesi arabi, tra i più densamente popolati: 97mila abitanti in meno di 6 km². È il quartiere dove sono nati e cresciuti la mente e gli esecutori della strage di Parigi del 13 novembre. A Molenbeek è legato anche l'attacco al supermercato kosher di Parigi dopo l'attentato a Charlie Hebdo.

Corriere della Sera | 17 marzo 2016

ESTERI 11

«I terroristi scappati dal retro» Il fiasco della polizia a Bruxelles

A Parigi arrestati quattro turchi: «Stavano progettando un attentato»

DAL VOTERINARIO

BRUXELLES «I terroristi sono ancora in fuga». Alla conferenza stampa della procura federale belga di Ginevra, Thierry Balthus, portavoce e magistrato a sua volta, risponde impassibile alle domande dei giornalisti. Ma la sua faccia, e quelle dei due



Il fiasco con i servizi segreti francesi a Bruxelles nel sobborgo di Fovant il 15 marzo (Afp)

diemmo la stazione di Fovant erano cercando le stampere clandestine dove erano stati prodotti alcuni documenti falsi utilizzati per gli attacchi di venerdì 13 novembre. In passato l'appartamento era stato affittato da Mohamed Bakki, amico e presunto fiancheggiatore di Salah Abdeslam, l'unico sopravvissuto del commando stampatore. Il nome non è noto, ma è un mandato di cattura emesso dalla procura federale di Ginevra. Bakki avrebbe affittato sotto falso nome anche la casa nel quartiere di Schaerbeek dove sono stati confezionati i giubbotti esplosivi dei terroristi di Parigi.

La vicenda
«Con gli servizi di sicurezza di Bruxelles e i servizi di sicurezza di Parigi»
«I servizi di sicurezza di Parigi»
«I servizi di sicurezza di Parigi»
«I servizi di sicurezza di Parigi»



La parola

MOLENBEEK

È un sobborgo di Bruxelles ad alta concentrazione di immigrati provenienti dal Nord Africa e da altri Paesi arabi, tra i più densamente popolati: 97mila abitanti in meno di 6 km². È il quartiere dove sono nati e cresciuti la mente e gli esecutori della strage di Parigi del 13 novembre. A Molenbeek è legato anche l'attacco al supermercato kosher di Parigi dopo l'attentato a Charlie Hebdo.

Il caso

Il libro del creatore del quartiere ghetto «Non ho fatto sbagli»

Il libro del creatore del quartiere ghetto «Non ho fatto sbagli»

La lettera di Isabella Bossi Fedrigotti

Piazza novelli assediata gli abitanti chiedono sicurezza

Gentile signora Bossi Fedrigotti, sono una cittadina milanese che abita a cinquanta metri dalla caserma dell' aeronautica di piazza Novelli.

Le scrivo per segnalare alle autorità competenti come questo quartiere sia preso d' assalto da Rom e immigrati extracomunitari senza che nessuno si preoccupi di proteggere noi residenti. I furti in appartamento e nei locali pubblici si moltiplicano - nell' ultimo anno siamo stati visitati quattro volte e abbiamo dovuto installare telecamere e inferriate alle finestre nel tentativo di difenderci - e lo stesso sta avvenendo un po' ovunque nel quartiere. Abbiamo sporto denuncia in questura e sono stati molto cortesi, ma si sono dichiarati impotenti con le attuali normative: quando (raramente) i ladri vengono catturati, la settimana dopo i poliziotti li trovano a fare colazione nel loro stesso bar (così ci è stato riferito).

In questo contesto, non può stupire che la scorsa settimana mio marito abbia subito un tentativo di aggressione di ritorno dall' ufficio intorno alle otto e mezza di sera e sia riuscito a chiudersi la porta di casa alle spalle dopo una corsa di cento metri, proprio davanti a uno degli ingressi della caserma dell' Aeronautica; dove a trenta metri di distanza questi poveri disgraziati extracomunitari dormono come clochard con i sacchi a pelo al riparo dell' ingresso della scuola secondaria di primo e secondo grado di piazza Ascoli. Ciò che però ci ha sconvolto ancora di più è che, avendo chiamato subito il 113 (perché l' aggressore fuori di sé picchiava contro porta e finestre pronunciando insulti irripetibili), l' addetto al centralino invece di inviare subito la volante, si dilungava in una assurda e interminabile intervista telefonica. Col risultato che le due volanti intervenivano solo quando l' aggressore si era ormai dileguato. Mi chiedo se non sarebbe sensato mettere dei poliziotti al centralino del 113 per rendere gli interventi tempestivi ed efficaci e se sia accettabile che tutto ciò accada davanti a una caserma dell' esercito italiano. Ciò significa che ormai queste persone non hanno più timore di niente e di nessuno e che noi siamo completamente indifesi. È evidente che le caserme delle forze dell' ordine devono essere utilizzate diversamente anche a tutela dei cittadini oggi inermi. Chiudo con una domanda: cosa consiglia a mia figlia ventunenne per difendersi quando torna a casa da

La lettera di Isabella Bossi Fedrigotti
PIAZZA NOVELLI ASSEDIATA GLI ABITANTI CHIEDONO SICUREZZA

Gentile signora Bossi Fedrigotti, sono una cittadina milanese che abita a cinquanta metri dalla caserma dell' aeronautica di piazza Novelli. Le scrivo per segnalare alle autorità competenti come questo quartiere sia preso d' assalto da Rom e immigrati extracomunitari senza che nessuno si preoccupi di proteggere noi residenti. I furti in appartamento e nei locali pubblici si moltiplicano - nell' ultimo anno siamo stati visitati quattro volte e abbiamo dovuto installare telecamere e inferriate alle finestre nel tentativo di difenderci - e lo stesso sta avvenendo un po' ovunque nel quartiere. Abbiamo sporto denuncia in questura e sono stati molto cortesi, ma si sono dichiarati impotenti con le attuali normative: quando (raramente) i ladri vengono catturati, la settimana dopo i poliziotti li trovano a fare colazione nel loro stesso bar (così ci è stato riferito).

In questo contesto, non può stupire che la scorsa settimana mio marito abbia subito un tentativo di aggressione di ritorno dall' ufficio intorno alle otto e mezza di sera e sia riuscito a chiudersi la porta di casa alle spalle dopo una corsa di cento metri, proprio davanti a uno degli ingressi della caserma dell' Aeronautica; dove a trenta metri di distanza questi poveri disgraziati extracomunitari dormono come clochard con i sacchi a pelo al riparo dell' ingresso della scuola secondaria di primo e secondo grado di piazza Ascoli. Ciò che però ci ha sconvolto ancora di più è che, avendo chiamato subito il 113 (perché l' aggressore fuori di sé picchiava contro porta e finestre pronunciando insulti irripetibili), l' addetto al centralino invece di inviare subito la volante, si dilungava in una assurda e interminabile intervista telefonica. Col risultato che le due volanti intervenivano solo quando l' aggressore si era ormai dileguato. Mi chiedo se non sarebbe sensato mettere dei poliziotti al centralino del 113 per rendere gli interventi tempestivi ed efficaci e se sia accettabile che tutto ciò accada davanti a una caserma dell' esercito italiano. Ciò significa che ormai queste persone non hanno più timore di niente e di nessuno e che noi siamo completamente indifesi. È evidente che le caserme delle forze dell' ordine devono essere utilizzate diversamente anche a tutela dei cittadini oggi inermi. Chiudo con una domanda: cosa consiglia a mia figlia ventunenne per difendersi quando torna a casa da sola?

Paola Brodolini

Non ho nulla da commentare perché la sua lettera è di contenuto da sola. Posso solo aggiungere che questa non è cronaca da una settimana perché la signora è stata seguita e che il dibattito non si è affrettato. Ho fatto sapere un po' da tutti i quartieri milanesi.

Massimo Vizzini

NISSAN
Innovation that excites

OVUNQUE TI PORTI LA TUA PROSSIMA STORIA PUOI CONTARE SU NISSAN QASHQAI.

SCOPRI IL NUOVO NISSAN QASHQAI N-Connecta TUO A € 229 AL MESE
TAN 5,49% TAEG 6,74%

NissanConnect | Around View Monitor | Safety Shield®

FASSINA

NUOVA SEDE: VIA G.B. GRASSI, 98 MILANO - TEL. 02 345431

fassina.nissan.it

sola?

Non ho nulla da commentare perché la sua lettera si commenta da sola. Posso solo aggiungere che questa non è cronaca da una lontana periferia degradata e che di abbastanza simili ne arrivano fin troppo spesso un po' da tutti i quartieri milanesi. ibossi@corriere.it.

prossime votazioni in Stati problematici per Trump, dalla Pennsylvania allo Utah. E che l'immobiliar-populista non riesca ad «asfaltare» anche lui con la sua retorica rude, insultante ma efficace .

La presidenza di Confindustria

Oggi i programmi di Boccia e Vacchi

Prosegue l'iter per il rinnovo della presidenza di Confindustria, per individuare chi arriverà dopo Giorgio Squinzi. Questa mattina si terrà il consiglio generale della confederazione (che con la riforma Pesenti ha sostituito la vecchia giunta), nella sede romana di viale dell'Astronomia.

Nella riunione i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, incaricati di sondare la base, faranno una relazione su quanto è emerso dagli incontri sul territorio. Dopodiché i due candidati, in ordine alfabetico Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi, presenteranno ai 198 membri del consiglio generale i propri programmi.

È una tappa intermedia, anche questa una novità della riforma Pesenti, prima del consiglio generale del 31 marzo in cui si voterà per indicare il presidente designato a guidare la confederazione.

L'iter per il rinnovo della presidenza è cominciato con la nomina, nel consiglio generale di gennaio, dei tre saggi. In base alle nuove regole della riforma Pesenti si è introdotta la possibilità delle autocandidature.

Ne sono arrivate quattro (entro il termine stabilito della prima metà di febbraio): oltre a Boccia e Vacchi, si sono fatti avanti Marco Bonometti e Aurelio Regina. Questi ultimi due nell'incontro che i saggi hanno avuto singolarmente con i candidati, il 10 marzo, alla fine delle consultazioni, hanno deciso di ritirarsi dalla corsa.

Le consultazioni dei saggi sono cominciate il 23 dello scorso mese: Guzzini, Marsiaj e Moschini sono stati in Assolombarda, più di una volta, a Roma, a Torino, Napoli e Verona raccogliendo le indicazioni di imprenditori, associazioni territoriali e di categoria. Con la relazione di oggi concludono il proprio lavoro. Anche i candidati hanno avuto incontri sul territorio per confrontarsi con gli imprenditori.

Il 31 di questo mese, quindi, con il voto (sarà a scrutinio segreto) si saprà chi sarà il presidente designato di Confindustria. Come passaggio successivo, il consiglio generale dovrà votare la squadra (la riunione è fissata il 28 di aprile). Infine il 25 maggio sarà l'assemblea privata a nominare il nuovo presidente di Confindustria.

Il 26 si terrà l'assemblea pubblica, alla presenza dei delegati e delle istituzioni: oltre al discorso del nuovo presidente tradizionalmente è previsto l'intervento del ministro dello Sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



A Roma Salvini con Meloni e Berlusconi con Bertolaso. La Lega molla pure Osvaldo Napoli

Comunali, centrodestra alla deriva

Renzi all' Ue: basta vertici, adesso servono decisioni

Un terremoto a destra, dove ormai è chiara la deriva che allontana la Lega Nord di Matteo Salvini da Forza Italia in due città fondamentali come Roma e Torino, dopo la decisione di Giorgia Meloni, appoggiata dal Carroccio, di correre nella capitale contro Guido Bertolaso e il gran rifiuto di Salvini di sostenere a Torino Osvaldo Napoli (Forza Italia) nella corsa per battere il sindaco di Torino, Piero Fassino. E scosse di assetto a sinistra, dove Antonio Bassolino, presenta, questa volta alla commissione nazionale di garanzia del Pd, il terzo ricorso per annullare i risultati delle primarie a Napoli che hanno consegnato la vittoria a Valeria Valente, candidata renziana alla poltrona di sindaco. Ma anche in Europa le scosse non mancano, perché ai segnali negativi per la costruzione europea che arrivano perfino dalla Germania, dopo la vittoria del partito dell'ultradestra antieuropea Alternative für Deutschland, Bruxelles reagisce con una serie di summit che poi non producono risultati, in particolare sull'immigrazione. Come ha detto ieri il premier nel suo discorso alla camera in vista del vertice dei capi di stato e di governo in programma oggi e domani. Discorso che è stato approvato da Montecitorio con una risoluzione di maggioranza che ha ricevuto 297 sì, 152 no e 11 astensioni.

Quattro persone sono state fermate ieri mattina all'alba a Parigi e nei dintorni. Sono due gli inquirenti in asseverazione e quattro sospetti terroristi sono tre uomini e una donna. Anche in Belgio è caccia all'uomo. Due persone sono state fermate e rilasciate nel pomeriggio di ieri a Bruxelles, ma i due terroristi scappati dopo la sparatoria di martedì a Forest, sono ancora in fuga. Una bandiera dell'Isis è stata ritrovata dentro l'appartamento da cui è partita a Bruxelles la sparatoria contro la polizia. In parlamento il premier ha cominciato il suo discorso con il ricordo della strage di via Mario Fani dove il 16 marzo del 1978 trovarono la morte 5 agenti della scorta di Aldo Moro, il leader della Democrazia cristiana poi ucciso e fatto ritrovare in via Michelangelo Caetani il 9 maggio dello stesso anno dopo 55 giorni di prigionia. «Vorrei rivolgere un pensiero alle famiglie delle vittime della strage di via Fani e dell'onorevole Moro. Che il sentimento di attaccamento al proprio lavoro in quegli uomini della scorta, e la visione lungimirante e strategica del presidente Moro, possano aiutare tutti noi ad essere all'altezza del

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Giovedì 17 Marzo 2016 3

A Roma Salvini con Meloni e Berlusconi con Bertolaso. La Lega molla pure Osvaldo Napoli

Comunali, centrodestra alla deriva

Renzi all'Ue: basta vertici, adesso servono decisioni

di GIAMPIERO DI SANTI e FRANCO ABBONDIO

Un terremoto a destra, dove ormai è chiara la deriva che allontana la Lega Nord di Matteo Salvini da Forza Italia in due città fondamentali come Roma e Torino, dopo la decisione di Giorgia Meloni, appoggiata dal Carroccio, di correre nella capitale contro Guido Bertolaso e il gran rifiuto di Salvini di sostenere a Torino Osvaldo Napoli (Forza Italia) nella corsa per battere il sindaco di Torino, Piero Fassino. E scosse di assetto a sinistra, dove Antonio Bassolino, presenta, questa volta alla commissione nazionale di garanzia del Pd, il terzo ricorso per annullare i risultati delle primarie a Napoli che hanno consegnato la vittoria a Valeria Valente, candidata renziana alla poltrona di sindaco. Ma anche in Europa le scosse non mancano, perché ai segnali negativi per la costruzione europea che arrivano perfino dalla Germania, dopo la vittoria del partito dell'ultradestra antieuropea Alternative für Deutschland, Bruxelles reagisce con una serie di summit che poi non producono risultati, in particolare sull'immigrazione. Come ha detto ieri il premier nel suo discorso alla camera in vista del vertice dei capi di stato e di governo in programma oggi e domani. Discorso che è stato approvato da Montecitorio con una risoluzione di maggioranza che ha ricevuto 297 sì, 152 no e 11 astensioni.

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».



Vignetta di Claudio Cacciari

di Piero de Noce

Pd, terzo ricorso di Bassolino

Il ricorso non finisce mai

Meloni «Mi candidato per amore»

Di Berlusconi?

Bertolaso «Non mi butto»

Non deve dimettersi

Renzi: «Partizioni italiane le più stabili nell'Ue»

Fischia non viene tolta la sigla

Anno, parla la Dama

Non si può appoggiare come dalle bollette

Pd che stacca, malinconico

Roma, i vigili presidiano le banche da Firenze

Dalla polenta alla polsina

na poi unico a fatto ritrovare in via Michelangelo Caetani il 9 maggio dello stesso anno dopo 55 giorni di prigionia. «Vorrei rivolgere un pensiero alle famiglie delle vittime della strage di via Fani e dell'onorevole Moro. Che il sentimento di attaccamento al proprio lavoro in quegli uomini della scorta, e la visione lungimirante e strategica del presidente Moro, possano aiutare tutti noi ad essere all'altezza del vertice dei capi di stato e di governo in programma oggi e domani. Discorso che è stato approvato da Montecitorio con una risoluzione di maggioranza che ha ricevuto 297 sì, 152 no e 11 astensioni.

«Ancora allarme terrorismo: quattro fermati a Parigi, due a Bruxelles»

Quattro persone sono state fermate ieri mattina all'alba a Parigi e nei dintorni. Sono due gli inquirenti in asseverazione e quattro sospetti terroristi sono tre uomini e una donna. Anche in Belgio è caccia all'uomo. Due persone sono state fermate e rilasciate nel pomeriggio di ieri a Bruxelles, ma i due terroristi scappati dopo la sparatoria di martedì a Forest, sono ancora in fuga. Una bandiera dell'Isis è stata ritrovata dentro l'appartamento da cui è partita a Bruxelles la sparatoria contro la polizia.

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

«Il nostro obiettivo è quello di essere il più grande partito italiano e di essere il più grande partito europeo», ha detto Salvini in un'intervista a Roma. «Non abbiamo tempo di essere i migliori candidati che potranno essere eletti», ha detto Salvini. «Non si possono fare le primarie in un momento in cui il paese è in crisi e in cui il governo deve prendere decisioni importanti».

compito a cui siamo chiamati», ha detto Renzi. Poi, il premier è passato all' Europa, alla questione dei migranti e al vertice in programma oggi: «Già il fatto che il Consiglio europeo si riunisca per la terza volta in un mese non va bene», ha sottolineato. «Il Consiglio Ue è abituato a prendere decisioni che devono essere eseguite, questo non sta accadendo sulla migrazione ma anche in altri settori, dobbiamo prendere atto che l' ordine del giorno è sempre lo stesso, le istituzioni europee hanno bisogno di nuove idee e di un deciso cambio di direzione». Renzi ha sottolineato la necessità che l' Ue cambi passo anche sul fronte dell' economia e ha osservato come l' Italia «in una situazione di deflazione impressionante e per abbassare le tasse in un momento in cui stai facendo una spending review che ha toccato i 25 miliardi» debba avere dall' Ue «quegli elementi di flessibilità che portano a fare un' operazione sulla pressione fiscale eventualmente anche in deficit ma senza superare il limite visto che nel 2016 siamo il paese con il deficit più basso». Il premier ha aggiunto che «sui sistemi istituzionali prima o poi qualcuno farà una riflessione scoprendo che quello italiano rischia di essere il più stabile con buona pace delle tante critiche». Renzi ha indicato nel fiscal compact una delle cause del declino dell' economia europea: «Il fiscal compact ha comportato a mio giudizio un danno alla direzione politica ed economica dell' Europa, non dell' Italia. Anche dell' Italia, ma di tutta l' Europa».

Sul fronte delle amministrative, o meglio delle elezioni comunali, ieri è stata una giornata decisiva per chiarire le posizioni nel campo del centrodestra.

Decisiva perchè a Roma la leader di Fratelli d' Italia, Giorgia Meloni, ha deciso di candidarsi per la poltrona di sindaco della capitale in alternativa non soltanto al nome proposto dal Pd, Roberto Giachetti e alla pentastellata Virginia Raggi (e a Stefano Fassina, Francesco Storace e Alfio Marchini) ma anche a Bertolaso, l' ex numero uno della Protezione indicato da Berlusconi e dalle gazebarie come candidato sindaco del centrodestra a Roma.

Ebbene, non sarà così, perché Meloni ha risposto a Bertolaso e Berlusconi, che l' avevano invitata a fare la mamma e non il sindaco: «Ho scelto di scendere in campo anche se incinta.

E Roma ha come simbolo una lupa che allatta due gemelli.

Avrei preferito godermi i mesi più belli per una donna in un altro modo, ma ho sempre considerato che se non ci fosse stata un' opzione migliore la mia candidatura sarebbe stata in campo». Opzione migliore che evidentemente FdI e Lega non hanno individuato in Bertolaso, tanto che Salvini ha precisato: «I giochi ormai sono fatti anche a Roma: abbiamo in campo i migliori candidati che potevamo trovare. Adesso si incomincia a lavorare pancia a terra ma siamo ancora disponibili ad accogliere chi ci vuole seguire. Forza Italia, se cambia idea, ben venga. I nostri candidati devono avere come priorità la sicurezza, perché gli italiani vogliono vivere in città sicure». Il leader del Carroccio si è detto dispiaciuto «di avere un po' litigato con Berlusconi. Gli avevo chiesto di candidare persone nuove, pulite, ma lui fa fatica a capire come questo sia importante. Pazienza, vuol dire che per ora andiamo da soli dove necessario». Certo è che il cavaliere ha confermato la candidatura di Bertolaso, il quale ha escluso la possibilità di lasciare il campo a Meloni: «Vado avanti come una ruspa», ha confermato a Berlusconi che aveva definito il già capo della Protezione civile come «il candidato non del centrodestra ma dei romani». Di più, il Cavaliere ha attaccato Salvini, malconsigliato e attorniato a Roma da ex fascisti: «Penso che si sia fatto trascinare in una logica di scontro locale», ha detto Berlusconi a proposito del segretario federale della Lega nord: «I leghisti di Roma sono tutti ex fascisti quindi hanno vecchie liti tra loro che sfociano tutti i giorni.

Credo invece che avere un buon sindaco sia quello che interessa i romani. Quindi avendo trovato un fuoriclasse come Bertolaso, mi sembra assurdo cambiare ipotesi. Se qualcuno ha cambiato idea saranno i romani a trarre le conclusioni» Ma i dolori del Cavaliere, che ormai sembra isolato nel centrodestra con la sua Forza Italia, non sono circoscritti alla capitale. Quando sembrava certo infatti che a Torino il candidato sindaco per FI-Lega-FdI e compagnia sarebbe stato Osvaldo Napoli, è arrivata a sorpresa la decisione di Salvini di sfilarsi e di affidare l' arduo compito di contrastare Pd e M5S a un notaio. «Napoli non è un candidato valido, si è perso troppo tempo», ha dichiarato.

«Se Berlusconi non vuole politici, ma imprenditori e professionisti, per me la persona giusta è il notaio Alberto Morano.

Noi della Lega non imponiamo nulla a nessuno, ma non vedo alternative. Napoli è un ottima persona, non il candidato migliore».

«Permettetemi di rivolgermi alla famiglia di Giulio Regeni». Così, in un' intervista rilasciata a Repubblica, il presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi si è rivolto ai familiari del giovane ricercatore italiano torturato e ucciso al Cairo. «Vi prometto che faremo luce e arriveremo alla verità, che lavoreremo con le autorità italiane per dare giustizia e punire i criminali che hanno ucciso vostro figlio». Parole commentate con favore da Renzi, che le ha definite «molto importanti». «Questa intervista in cui tra l' altro il presidente si rivolge direttamente alla famiglia Regeni mostra che ci sono evidenti e significativi passi in avanti. Ora tutti insieme troviamo i colpevoli», ha dichiarato il premier.

© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

Cooperazione. Gruppo di lavoro Confindustria Russia-ministero dell' Industria

Canale privilegiato per l' impresa

Lo scorso 14 marzo il ministero dell' Industria e del Commercio russo ha firmato con Confindustria Russia un accordo di cooperazione che apre la strada alla creazione di un gruppo di lavoro per individuare e perseguire nuove direzioni della cooperazione bilaterale. «L' accordo - ha spiegato il ministro Denis Manturov che ha firmato il documento con Ernesto Ferlenghi, presidente di Confindustria Russia - rappresenta uno strumento per creare una cooperazione reciprocamente efficace e vantaggiosa. Conferma il livello strategico di cooperazione tra i due Paesi e il fatto che siamo interessati al suo sviluppo».

In questa occasione Manturov - che sarà in Italia a maggio per discutere «la creazione di un ambiente più confortevole per i nostri progetti comuni» - ha incontrato una delegazione di rappresentanti del business italiano in Russia, insieme all' ambasciatore d' Italia, Cesare Maria Ragaglini, e il direttore dell' Agenzia Ice di Mosca, Pier Paolo Celeste. Con loro Manturov ha discusso gli strumenti di politica industriale studiati da Mosca per incoraggiare le imprese a creare nuove direzioni di cooperazione, primo tra tutti il «Contratto speciale di investimento» che offre incentivi, sgravi fiscali e la precedenza nell' assegnazione dei contratti agli imprenditori che delocalizzano (si veda Il Sole-24 Ore del 4 marzo).

Come ha fatto notare Ferlenghi, il business italiano in Russia compie così un passo avanti verso la creazione di un «canale diretto» con il dicastero dell' Industria di Mosca, con l' obiettivo di studiare nuove strategie e soluzioni per sfruttare l' occasione che la politica di sostituzione delle importazioni e localizzazione della produzione industriale rappresenta per le nostre imprese. «In questo modo - ha detto Ferlenghi - ci mettiamo in pari con gli altri grandi competitor, come Francia e Germania» che da tempo promuovono il modello della joint-venture nei rapporti con la Federazione. Il nuovo contratto di investimento, spiega Ferlenghi, ha già portato alla nascita di cinque jv italo-russe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I 28 paesi sono divisi su tutto. D' altra parte non possono essere guidati da dei burocrati

Ci vuole una politica Ue che manca

L' accoglienza della Merkel non riguarda solo la Germania

Sarebbe facile dar ragione alla vulgata francese che dipinge i belgi come le nostre barzellette dipingono i carabinieri, e prendercela con la polizia di Bruxelles e le squadre antiterrorismo per il disarmante candore con cui hanno approcciato un covo criminale. L' avevano ritenuto freddo, ma freddo non era, visto che, all' arrivo delle forze dell' ordine, i terroristi hanno subito azionato i loro mitra ferendo 4 poliziotti e iniziando una fuga che, fortunatamente, è terminata ieri mattina.

Sarebbe facile, ma ingeneroso e, soprattutto, sbagliato, visto che il problema è ormai di scala mondiale ed investe l' Europa, l' Africa, gli Stati Uniti e il mondo islamico stesso. Quello ragionevole e moderato che, nonostante tutto, esiste ancora, anche se è in difficoltà e non riesce a esprimere la sua flebile voce.

Solo l' Egitto rimane sul campo e non in termini di mero schieramento, ma con la lotta ai terroristi islamici delle varie sigle, tutte comunque operanti nel filone Isis, e con la guerra ad Hamas. Quindi, in evidente alleanza con Israele. Impegnati, l' Egitto e Israele nella distruzione dei tunnel che collegano la Striscia di Gaza al Sinai, attraverso i quali passano i vitali rifornimenti di armi ed esplosivi che permettono alla frazione radicale del mondo palestinese di continuare a mantenere in piedi una minaccia non virtuale (i missili) nei confronti del confinante territorio ebraico.

Il paradosso maggiore, in questo imprevisto tornante della Storia, è la disunione europea che, sotto i colpi del terrorismo e del caos mediorientale, si accresce sensibilmente, invece di, come sarebbe logico, attenuarsi. Mai come in queste settimane, l' Europa politica è vicina al collasso e per il concorrere di tante ragioni tutte fondate sull' interesse particolare di ogni nazione.

Partiamo da Angela Merkel e dalla sua Germania. Nonostante la vittoria elettorale dell' Afd, il partito di destra che non rinnega il nazismo (un segnale, più che una reale prospettiva politica, anche se l' antica trionfale rapida marcia di Hitler deve indurre alla cautela), la cancelliera ha ribadito la sua politica di accoglienza di un milione di profughi siriani. Ebbene, al di là delle questioni interne, la dichiarazione della Merkel ha i seguenti effetti immediati: 1) i profughi e gli immigrati illegali vengono rafforzati nei loro propositi, anche se la tregua siriana regge e, addirittura, i russi stanno ritirando le loro truppe; 2) il

4 Giovedì 17 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

I 28 paesi sono divisi su tutto. D'altra parte non possono essere guidati da dei burocrati

Ci vuole una politica Ue che manca

L' accoglienza della Merkel non riguarda solo la Germania

di DOMENICO CAMMARANO

Sarebbe facile dar ragione alla vulgata francese che dipinge i belgi come le nostre barzellette dipingono i carabinieri, e prendercela con la polizia di Bruxelles e le squadre antiterrorismo per il disarmante candore con cui hanno approcciato un covo criminale. L' avevano ritenuto freddo, ma freddo non era, visto che, all' arrivo delle forze dell' ordine, i terroristi hanno subito azionato i loro mitra ferendo 4 poliziotti e iniziando una fuga che, fortunatamente, è terminata ieri mattina.

Solo l' Egitto rimane sul campo e non in termini di mero schieramento, ma con la lotta ai terroristi islamici delle varie sigle, tutte comunque operanti nel filone Isis, e con la guerra ad Hamas. Quindi, in evidente alleanza con Israele. Impegnati, l' Egitto e Israele nella distruzione dei tunnel che collegano la Striscia di Gaza al Sinai, attraverso i quali passano i vitali rifornimenti di armi ed esplosivi che permettono alla frazione

radicale del mondo palestinese di continuare a mantenere in piedi una minaccia non virtuale (i missili) nei confronti del confinante territorio ebraico.

Il paradosso maggiore, in questo imprevisto tornante della Storia, è la disunione europea che, sotto i colpi del terrorismo e del caos mediorientale, si accresce sensibilmente, invece di, come sarebbe logico, attenuarsi. Mai come in queste settimane, l' Europa politica è vicina al collasso e per il concorrere di tante ragioni tutte fondate sull' interesse particolare di ogni nazione.

Partiamo da Angela Merkel e dalla sua Germania. Nonostante la vittoria elettorale dell' Afd, il partito di destra che non rinnega il nazismo (un segnale, più che una reale

prospettiva politica, anche se l' antica trionfale rapida marcia di Hitler deve indurre alla cautela), la cancelliera ha ribadito la sua politica di accoglienza di un milione di profughi siriani. Ebbene, al di là delle questioni interne, la dichiarazione della Merkel ha i seguenti effetti immediati:

1) i profughi e gli immigrati illegali vengono rafforzati nei loro propositi, anche se la tregua siriana regge e, addirittura, i russi stanno ritirando le loro truppe;

2) il

avvicinarsi di questa scelta su altri passi dall'Unione europea.

«Abbiamo perciò, nell'immigrazione, un'Europa a tre velocità: quella di coloro che non vogliono accettare nei propri confini un afflusso non controllato e non condizionato della gente disposta, prevalentemente islamica, che preme sul territorio continentale; quella di coloro che vogliono accogliere un milione di profughi, quella dei paesi, contriti a essere l'ultimo campo profughi e immigrati nel quale si ricoverano tutti coloro che scappano da guerra, persecuzioni e fame».

«C'è una piccola appendice da aggiungere in questo contraddittorio contesto, nel quale la disunione diventa un problema della cortina, la Germania e l'Europa intendono respingere 1-2 miliardi di euro alla Turchia perché gestisca coloro che, nel viaggio verso Nord, arrivano nel suo territorio. Operazione, questa, con la quale si dinamizza la deriva autoritaria del partito di Anker, Berlusconi. Le pressioni a opporre ai governi, il disprezzo per la guerra affina, la guerra ai curdi, e ultima conseguenza il mancato riconoscimento di Cipro, a tutti gli effetti Stato riconosciuto dall'Unione europea, l'Italia e la Germania».

Spiega che, su questo terreno, il nostro premier si sta accostando alla cancelliera: i mi-



Angela Merkel

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Gli scienziati sono furbastrì. Dicono delle cose adorare per 20 anni Poi i più giovani hanno altre verità. E così via. Guadagnandoci sempre

di RICCARDO RUGGERI

Il latte è un dono di Dio. Michele Perreco, geniale scienziato del '900, si inventò il latte, e così, con il latte, si inventò il cioccolato. Michele Perreco, geniale scienziato del '900, si inventò il latte, e così, con il latte, si inventò il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano che il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

Quando nacqui (anni '30) gli scienziati, che facevano dei desquamati, dicevano: il cioccolato fa male, il latte è un dono di Dio. Ora, i medici di questi tempi scienziati dicono il cioccolato è cibo degli Dei (è pure santissimo), e sappiamo quanto va bene sia oggi il latte che il cioccolato.

rifiuto delle nazioni vicine, quelle che si trovano sulla cosiddetta Rotta balcanica, si consolida. I reticolati vengono trasformati in muri, i muri vengono rinforzati; 3) la Grecia e l'Italia (prossima a essere investita dall'onda anomala dello tsunami immigranti) vengono messe con il sedere per terra nell'impossibilità, come sono, di impedire gli sbarchi; 4) le timide ipotesi di una forza di interposizione europea che faccia da argine vengono definitivamente archiviate.

Quindi, il problema non è se è giusto in termini morali e religiosi (o utile per l'industria germanica) che la Merkel dichiari di volere un milione di profughi per cinque anni, ma le conseguenze di questa scelta su altri paesi dell'Unione europea.

Abbiamo perciò, nell'immigrazione, un'Europa a tre velocità: quella di coloro che non vogliono accettare nei propri confini un afflusso non controllato e non condizionato della gente disperata, prevalentemente islamica, che preme sul territorio continentale; quella di coloro che vogliono accogliere un milione di profughi; quella dei paria, costretti a essere l'enorme campo-profughi e immigrati nel quale si concentreranno tutti coloro che scappano da guerre, persecuzioni e fame.

C'è una piccola appendice da aggiungere: in questo contraddittorio contesto, nel quale la dissoluzione diventa più probabile della continuità, la Germania e l'Europa intendono regalare 3+3 miliardi di euro alla Turchia perché gestisca coloro che, nel viaggio verso Nord, arrivano nel suo territorio. Operazione, questa, con la quale si dimentica la deriva autocratica del satrapo di Ankara, Erdogan, le persecuzioni a oppositori e giornalisti, il doppio gioco nella guerra all'Isis, la guerra ai curdi, e ultima ciliegina il mancato riconoscimento di Cipro, a tutti gli effetti Stato componente dell'Unione come l'Italia e la Germania.

Spiace che, su questo terreno, il nostro premier si sia accodato alla cancelliera: i nostri interessi sono fondamentalmente divergenti e dovrebbero rivendicare che, prima degli sconsiderati e incondizionati aiuti alla Turchia, l'Europa metta le mani nel portafogli per aiutarci a mettere in piedi le strutture necessarie per impedire la diffusione nel territorio del milione di persone che si attendono nei prossimi mesi.

L'evoluzione della specie Europa s'è avviata su strade rischiose o impercorribili. In Spagna non c'è una maggioranza né un governo ed è probabile che, in caso di nuove elezioni, il Paese rimanga nello stallo attuale.

Ovunque si sono stabilizzate forze politiche xenofobe, prevedibile reazione a una nonpolitica di accoglienza e/o integrazione. In alcuni paesi, governi socialisti hanno chiuso le frontiere allineandosi sulle posizioni di rifiuto delle quote (una follia tutta attribuibile alla stolidità e costosa burocrazia di Bruxelles). Altrove (Ungheria), governi dichiaratamente di destra hanno alzato le vele dell'estremismo, hanno eretto muri ai confini e, all'interno, hanno intensificato la lotta contro il popolo gipsy e gli ebrei.

C'è ancora uno spazio per riprendere la strada dell'unità europea? È molto difficile crederlo. Con le speranze non si costruisce nulla.

Ci vorrebbe la politica, una politica che non c'è né a Berlino, né a Parigi, né a Roma.

DOMENICO CACOPARDO

280 mila: un milione e 200 mila persone. Ogni persona avrà 80 euro al mese, fino a un massimo di 400 a famiglia». Ministro, con 400 euro al mese non si campa. «Si campa meglio che senza. Fino a oggi quei signori hanno visto zero. Nel 2016 per loro ci sono 760 milioni. Nel 2017 ci sarà un miliardo. E stiamo preparando altri interventi». Anche il reddito di cittadinanza che propone Grillo? «Non vogliamo un assistenzialismo universale.

Vogliamo un sostegno al reddito affiancato da una rete territoriale che comprende Regioni, Comuni, volontariato, e prende in carico le persone, una per una». Diranno che è un' elemosina. «Non è un elemosina. Il cittadino non dipende dal sussidio. Prende un impegno, non con Poletti, ma con i contribuenti che lo finanziano: deve mandare i bambini a scuola, deve impegnarsi in un percorso di formazione, se gli offrono un lavoro lo deve fare».

L' assistenza incrocia la riforma del terzo settore. «Oggi delle politiche sociali si occupa soprattutto il Comune, di formazione la Regione, mentre per i centri impiego c' erano le Province. Domani tutti i soggetti pubblici che hanno una responsabilità dovranno collaborare tra loro e con sindacati, imprenditori, no profit. Costruiremo un' infrastruttura unica per valorizzare l' immenso potenziale di 300 mila associazioni, un milione di occupati, sei milioni di volontari. Dove non arriva lo Stato perché non ha i soldi, dove non arriva il mercato perché non ci guadagna, arriverà il terzo settore; e noi lo aiuteremo a essere protagonista. Non sarà più l' appendice della buona volontà, ma il motore del sistema. Nascerà un Erasmus del servizio civile, che si potrà fare anche all' estero: ogni lo svolgono 50 mila giovani all' anno; devono diventare almeno 100 mila. La povertà da sconfiggere non è solo economica ma educativa: i primi 150 milioni da investire arrivano dall' accordo con le fondazioni bancarie».

Poletti è anche lo storico presidente della Lega delle cooperative. Un pezzo della sinistra tradizionale, che considera Renzi un intruso, un eversore. Più o meno l' idea di D' Alema. «Ma io mi sento del tutto coerente con la mia storia - ribatte il ministro -. A D' Alema potrei dire che lui voleva fare le stesse cose, che ha provato a mettere in discussione l' articolo 18, senza riuscirci. L' articolo 18 del futuro è legato alla crescita, alla ricerca, all' innovazione. Questo governo sta facendo la lotta al precariato più radicale mai vista. Si era affermata l' idea che fosse anormale assumere una persona a tempo indeterminato: su 100 avviati al lavoro, 85 erano temporanei. Oggi 750 mila contratti precari sono stati trasformati in contratti stabili. Era di sinistra avere i precari che costavano un terzo dei lavoratori stabili? Io dico di no. Io dico che questo è il governo più di sinistra della storia repubblicana».

Addirittura? «Nessuno aveva mai pensato a un piano universale per la lotta alla povertà, nessuno aveva fatto l' alternanza scuola-lavoro, nessuno aveva dato un valore così profondo all' associazionismo, alla società civile. Ora abbattiamo le tasse sul salario di produttività e le eliminiamo sul welfare aziendale. Se l' azienda dà al lavoratore un voucher per l' asilo nido, lo Stato non prende un centesimo, ma risparmia perché il suo impegno si alleggerisce. E questa settimana supereremo il milione di iscritti a "garanzia giovani". Un record mondiale». Guardi che i risultati di questa "garanzia giovani" non si vedono. «È vero il contrario. Non siamo andati a cercare i giovani; sono venuti loro. Più di 500 mila sono stati chiamati, è stato identificato il loro profilo, a 300 mila è stata fatta una proposta di lavoro o di formazione, 50 mila hanno seguito un corso di digitalizzazione organizzato insieme con Google. E questo accade dopo che negli ultimi 20 anni è stato distrutto il collocamento, ridotto ad anagrafe dei disoccupati. Non a caso abbiamo 7 mila addetti contro i 70 mila di Francia e Germania».

Tito Boeri le fa il controcanto tutte le settimane. Un po' come Crozza...«Crozza mi diverte. Finalmente in tv si parla dei bovini. Boeri fa il suo mestiere.

Ma un conto è fare il presidente dell' Inps, un conto governare.

Lui può formulare proposte; a noi spetta decidere. La flessibilità delle pensioni la volevo già nel 2016; ma non si fa in due minuti. Dobbiamo trovare i soldi, avere il via libera dell' Europa, individuare una soluzione che non penalizzi i più deboli. Non possiamo dare questa chance solo a chi ha una pensione tre volte la minima; e agli altri, che sono già i più sfavoriti, cosa diciamo? Gli diamo anche un calcio negli stinchi?».

Aldo Cazzullo

Dove va il territorio - 87 Mario Pintaldi

C'è il rischio che il Lodigiano si divida: parte con Milano, parte con Cremona

Le aggregazioni dei Comuni sono un vero fallimento. Non producono risparmi di spesa, non migliorano i servizi, non portano vantaggi al cittadino. Se il governo vuole continuare a insistere sulle gestioni associate sarebbe opportuno toglierne l'obbligatorietà. Solo i comuni del nord-Lodigiano avrebbero qualche chance di poter aderire alla Città metropolitana.

Quello dello smembramento è un rischio che non escluderei se s'insistesse sui microambiti. Il Lodigiano dovrà sempre porre come principio irrinunciabile l'unità. Comunque vada, sia che si confluisca nella Città metropolitana che in un'Area vasta, è tutto il territorio che vi deve confluire evitando lo "spezzatino" per microambiti n. «La possibilità di aderire alla Città metropolitana di Milano è un'occasione da non perdere e da perseguire unitariamente. Eviterei perciò in questa fase in cui si pensa di avviare l'iter di adesione, peraltro non scontata e i cui tempi potrebbero non essere brevi, di ragionare sui microambiti».

Mario Pintaldi - sindaco al primo mandato di Turano Lodigiano, funzionario ambientale della Provincia di Lodi - non ha dubbi su quale sia la direzione che il Lodigiano, "per storia, tradizioni e dinamiche sociali", dovrà prendere. C'è però il rischio, avverte, che nell'ingorgo legislativo il territorio possa perdere pezzi.

Lei dice: niente microambiti, non ora almeno. Approfondiamo «In questo momento posizioni anche solo apparentemente non unitarie indebolirebbero il territorio. E in Regione i microambiti potrebbero trovare ascolto interessato».

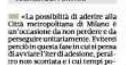
In che senso?

«La Città metropolitana di Milano è la più grande e complessa area metropolitana italiana. Il suo dinamismo fa sì che comuni di altre Province chiederanno di aderirvi, essendo indubbie le ricadute positive di un'eventuale adesione. La Regione, a fronte di numerose richieste, potrebbe orientarsi ad esprimere parere favorevole solo per quelle dei comuni della cintura immediatamente a ridosso della Città metropolitana».

PRIMO PIANO

DOVE VA IL TERRITORIO - 87 MARIO PINTALDI C'è il rischio che il Lodigiano si divida: parte con Milano, parte con Cremona

ANDREA SCOFIANTINI



«La possibilità di aderire alla Città metropolitana di Milano è un'occasione da non perdere e da perseguire unitariamente. Eviterei perciò in questa fase in cui si pensa di avviare l'iter di adesione, peraltro non scontata e i cui tempi potrebbero non essere brevi, di ragionare sui microambiti».

«La Città metropolitana di Milano è un'occasione da non perdere e da perseguire unitariamente. Eviterei perciò in questa fase in cui si pensa di avviare l'iter di adesione, peraltro non scontata e i cui tempi potrebbero non essere brevi, di ragionare sui microambiti».

«La Città metropolitana di Milano è un'occasione da non perdere e da perseguire unitariamente. Eviterei perciò in questa fase in cui si pensa di avviare l'iter di adesione, peraltro non scontata e i cui tempi potrebbero non essere brevi, di ragionare sui microambiti».



«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».



«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».



«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

«L'Area vasta di Cremona e di Pavia, o ancora meglio, divisa tra Cremona e Pavia. In ogni caso, la mia idea è di ragionare sui microambiti. Per la Regione, vedremo se è possibile».

12 GIOVEDÌ 17 MARZO 2016

Il Cittadino

Perché?

«Per evitare che la Città metropolitana assuma dimensioni eccessive che ne aumenterebbero ulteriormente la complessità, oltretutto per timore che una Milano troppo forte possa farle ombra politica soprattutto se di colore diverso. In tal senso le linee-guida previste dalla deliberazione della giunta regionale 3162 del 26 febbraio 2015 dovendo precedere l' iter previsto dall' articolo 133 della Costituzione sono l' ulteriore paletto inserito dalla Regione per filtrare le richieste di adesione alla Città metropolitana di Milano».

La delibera di cui parla è quella che stabilisce i requisiti per l' avvio dell' istruttoria regionale. Prevede la redazione di un' ampia ed articolata relazione progettuale che ciascun Comune dovrà allegare alla propria richiesta «Sì, per quanto riguarda gli aspetti socio-economici la relazione dovrà dimostrare che la maggior parte dei rapporti sociali, economici e culturali della popolazione residente nel comune avviene con la Città metropolitana, mentre per quanto riguarda gli aspetti territoriali bisognerà dimostrare che l' adesione consentirà una programmazione dello sviluppo che possa favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale del territorio comunale.

Sulle richieste dei comuni la Regione acquisirà l' orientamento della Città metropolitana e della Provincia di provenienza, per poi esprimere il proprio parere, che potrebbe, per tutti o per qualche comune, essere anche contrario».

Ricapitolando: se il Lodigiano si divide in "distretti" o "microambiti" ci sono maggiori possibilità che la Regione operi una selezione delle richieste di adesione inoltrate dai singoli comuni. E' questo che intende dire?

«Sì, solo i comuni del nord-Lodigiano avrebbero qualche chance di poter aderire alla Città metropolitana».

E i comuni lodigiani del centro e del sud dove finirebbero?

«Nell' Area vasta di Cremona o di Pavia, o, ancora peggio, divisi tra Cremona e Pavia. Per questo eviterei di ragionare sui microambiti, almeno finché non saremo dentro la Città metropolitana».

Però la Regione, nel progetto degli otto cantoni, ha previsto l' accorpamento dell' intero territorio lodigiano alla Città metropolitana «Ma quello dello smembramento è un rischio che non escluderei se s' insistesse sui microambiti. Il Lodigiano dovrà sempre porre come principio irrinunciabile l' unità. Comunque vada, sia che si confluisca nella Città metropolitana che in un' Area vasta, è tutto il territorio che vi deve confluire evitando lo "spezzatino" per microambiti. Sarà infatti già difficile, una volta tutti dentro la Città metropolitana o tutti dentro un' Area vasta, far pesare il punto di vista di un territorio unito ma minoritario, ma sarebbe impossibile farlo pesare se passasse lo spezzatino».

Secondo lei tra vent' anni rimpiangeremo la Provincia?

«Separarsi vent' anni fa dall' allora Provincia di Milano costituendo la Provincia di Lodi ha permesso al Lodigiano di avere un' amministrazione provinciale vicina ai bisogni e alle necessità del territorio anche se, a mio giudizio, questa vicinanza si sarebbe potuta ottenere con una maggiore autonomia funzionale del Consorzio del Lodigiano e non necessariamente con l' autonomia amministrativa. Detto questo, la riforma Delrio non riforma alcunché».

Proprio niente?

«Anzi, potrebbe in futuro generare problemi perché crea territori di serie A, le Città metropolitane, e territori di serie B, le Aree vaste. La riforma infatti riserva alle sole Città metropolitane un significativo rilievo, anche Costituzionale, nel sistema delle autonomie locali perché le considera importanti motori di innovazione e crescita. In questo modo trascura le tante realtà medie e piccole, le Aree vaste, quasi non fossero anche queste, soprattutto in Lombardia, motori di innovazione e crescita».

E dei modelli di aggregazione dei Comuni che la legge prevede, cosa pensa?

Cominciamo dalle gestioni associate «Un fallimento. Non producono risparmi di spesa, non migliorano i servizi, non portano vantaggi al cittadino. Ci sono gestioni associate deliberate ma non avviate. E gestioni associate avviate che si trascinano stancamente. Se il governo vuole continuare a insistere sulle gestioni associate sarebbe opportuno toglierne l'obbligatorietà».

Delle unioni che dice?

«Non sono favorevole. Creano sovrastrutture che appesantiscono il funzionamento di un'amministrazione».

E delle fusioni?

«Sono la strada giusta e nel tempo potrebbero produrre semplificazioni e risparmi di spesa. Manca ancora però la sensibilità per costruirle dal basso. E un'imposizione dall'alto finirebbe in un fallimento come per le gestioni associate. È sulle fusioni che governo e parlamento dovrebbero dimostrare uno sforzo di fantasia che la legge sulla riforma dei territori non ha mostrato».

In che misura il discorso sulle fusioni potrebbe riguardarvi?

«Al momento non ne abbiamo mai parlato, non abbiamo una strategia finalizzata alla fusione con qualche comune contermina. Anche perché, come le dicevo, ancora non c'è quella sensibilità necessaria ad impostare ragionamenti in questa direzione».

Ma dalla Città metropolitana cosa si aspetta Turano?

«Mi sembra prematuro parlare di aspettative, visto che ancora non è chiaro l'iter che dovrebbe portarci nella Città metropolitana. L'obiettivo l'abbiamo, ma non sappiamo se ci arriveremo. Inutile adesso aprire il libro dei sogni».

Voi confinate anche con il Cremasco.

Nessuna attrazione?

«No assolutamente, non c'è storicamente un'abitudine a guardare da quella parte. C'è la barriera fisica dell'Adda che ci impedisce collegamenti diretti con i comuni del Cremasco con i quali confiniamo».

Ma i turanesi ad un referendum come si esprimerebbero?

«Francamente non ho mai fatto una sorta di monitoraggio sui sentimenti dei cittadini. Però, visto il pendolarismo verso la Città metropolitana, penso che la scelta sarebbe per Milano».

Senta, a fine mese l'Assemblea del Lodigiano presenterà la propria relazione.

Secondo lei sarà tenuta in debito conto?

«Mi auguro di sì. Le conclusioni dei tavoli tematici potranno anche servire ai singoli comuni per riflessioni sul loro sviluppo. Ben vengano tutti gli strumenti che consentono di pensare il territorio e di ragionare sul suo futuro».

Ecco, il futuro. Fiducioso?

«Sono sempre ottimista, anche se un pizzico di realismo aiuta a mantenere i piedi per terra».

ANDREA SOFFIANTINI

Provincia e imprese: il pressing funziona Delrio a Monza con i fondi per i trasporti

Graziano Delrio verrà a Monza, probabilmente giovedì 31, a spiegare ai sindaci cosa intende fare il Governo per salvare il trasporto pubblico locale. Il ministro alle Infrastrutture, in linguaggio burocratico, parteciperà a un "focus" sulla mobilità organizzato dalla Provincia. Di fronte, però, si troverà gli amministratori brianzoli disperati perché dal primo luglio, se da Roma non arriverà qualche risorsa, rischiano di dover gestire una situazione esplosiva. Il quadro fornito giovedì ai primi cittadini dai funzionari di via Grigna è ancora più preoccupante del previsto: se nelle casse non entreranno 1.800.000 euro necessari a garantire il servizio attuale, l'ente di area vasta dovrà tagliare 450 corse al giorno che lascerebbero a piedi 13.500 passeggeri. I disagi si faranno sentire soprattutto da settembre quando migliaia di studenti delle superiori faticeranno a raggiungere le scuole. La riduzione delle linee e dei pullman in circolazione potrebbe, inoltre, causare il licenziamento di una novantina di autisti che lavorano per le aziende che gestiscono il trasporto locale.

«La situazione è tragica - ha spiegato Fabio Andreoni, il funzionario che in Provincia si occupa del settore - ormai non possiamo più intervenire sulle fasce meno trafficate e dovremo tagliare nelle ore di punta. Sarà il tracollo del sistema di trasporto dato che in sei mesi dovremo rinunciare a 750.000 chilometri dei 7.000.000 garantiti nel 2015».

I timori di tecnici e amministratori potrebbero essere ridimensionati se da Roma confermeranno le voci degli ultimi giorni: «Secono il ministero alle Infrastrutture - ha affermato il presidente Gigi Ponti - il Governo ha predisposto una mini manovra per finanziare il trasporto locale con 75 milioni attinti da un fondo» sanzioni. La somma dovrebbe essere sufficiente a coprire il buco creato a livello nazionale dalle decurtazioni ai contributi statali destinati alle province.

«Vedremo - ha aggiunto - come sarà ripartita tra le regioni».

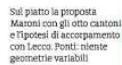
Il servizio e le gare saranno gestiti dalla Provincia per tutto il 2016, in attesa che la neonata Agenzia che governerà i bacini di Milano, della Brianza, di Lodi e di Pavia diventi operativa. A quel punto i contratti saranno trasmessi all'organismo che dovrebbe affidare i nuovi appalti per un periodo limitato con l'obiettivo di allinearli a una medesima scadenza, si parla del 2019, per poi riorganizzare i diversi lotti attraverso gare che scadano contemporaneamente. Nell'Agenzia Milano peserà per il 50% anche se

il Cittadinodipiù

cronaca@ilcittadinodipiù.it

TUTTO BRIANZA

IN PROVINCIA. Lunedì l'insediamento dell'organismo per discutere delle aree vaste **Nasce il tavolo istituzionale per il futuro di Monza e Brianza**



Sul piatto la proposta Maroni con gli otto cantoni e i Tipotei di accorpamento con Lecco. Punti: niente geometrie variabili

di Monica Benvenuti

Il conflitto venuto ha parlato e i suoi limiti a considerazioni generali. Il primo tavolo monzese, convocato lunedì dal Presidente con i Tipotei di definire l'assetto dell'area vasta che sostituirà la Provincia, non ha prodotto alcun documento. Cercherà di farlo tra alcune settimane quando si riunirà e aprirà le porte ad altri rappresentanti del territorio. Per il primo appuntamento in via Grigna si sono ritrovati il sottosegretario lombardo alle Infrastrutture Daniele Nava, assessore alla Casa Fabrizio Sala, i consiglieri regionali della Lega Massimiliano Romeo, di Forza Italia Antonio Romeo, del Pd Enrico Brambilla e Laura Barzagli, il presidente della Provincia Gigi Ponti e quello della Camera di Commercio Carlo Edoardo Velli, il sindaco di Monza Roberto Scagnapigli e il vice prefetto Laura Molitese. Quasi nessuno ha fatto cenno a un eventuale discorpamento con Milano o a un possibile matrimonio con Lacco Epinese i cui locali dovranno confermare o



ventifichi la nostra ipotesi, basata sulla semplificazione della vita dei cittadini, sui riordini dei livelli di governo, sulla riduzione di tempi e costi della pubblica amministrazione e sulla sussidiarietà per migliorare la qualità dei servizi e assicurare un contesto maggiormente competitivo per le imprese. Gli otto cantoni, ha precisato, non necessariamente ricaccheranno le aziende sanitarie: se così fosse quello della Brianza potrebbe comprendere il territorio monzese e solo una parte del lecchese, mentre i comuni lungo il lago potrebbero puntare verso Como.

«La prima cosa da fare», ha commentato Sala - è la definizione della Funzioni dei Futuri cantoni. Quando parliamo della

PARTITI

Le donne del Pd fanno rete: nasce il cordimento femminile

Le donne più vicine e coinvolte i cittadini in termini di attività sono gli obiettivi delle donne del Pd che stanno costituendo un coordinamento interno alla federazione brianzola. L'iniziativa è nata da esponenti di varie città tra le quali il presidente del consiglio comunale di Brugherio Melina Martelli, assessore di Agrate Marzia Biondelli, la ex consigliere provinciale milanese Cecilia Venetiano. Dunque hanno riempito la sala dell'Urban center con un incontro sulla violenza di genere mentre a breve dovrebbero promuovere un evento legato al 25 Aprile e una riflessione sul "Dopo di noi".

revisione dei confini delle province dobbiamo tenere presente che esiste una differenza sostanziale tra l'area vasta e la città metropolitana. È una differenza in termini di funzioni, ma anche di governance: la città metropolitana prevede che sia il sindaco di Milano a coordinare l'esecutivo per tutti, mentre in un'area vasta è il territorio a esprimere il proprio vertice politico. Mi piacerebbe che questa variabile sia considerata».

Ponti si rivolge da sempre verso nord: «Per valorizzare il protezionismo know-how maturato in questi anni - ha spiegato - dovremmo guardare alla Grande Brianza che non può essere il mere risultato di fusioni, ma più ambiziosamente il frutto di alleanze, seppur fittizie». Sullo sfondo rimangono i servizi ai cittadini - risorse e patti devono essere in chiaro - ha precisato il presidente riferendosi ai tagli al trasporto pubblico locale. «Non è pensabile - ha aggiunto - muoversi a geometrie variabili, serve una ricognizione seria, nella quale disporre e calibrare bacini ottimali. La Provincia, per vocazione e per esperienza, ha le competenze necessarie per impostare una organizzazione efficiente e gli enti di area vasta devono restare punti di riferimento per i comuni».



L'insediamento del tavolo istituzionale in Provincia in aula a Monza. Daniele Nava, sottosegretario regionale

L'ANNUNCIO Il ministro in città forse il 31 marzo, il governo dovrebbe aver trovato 75 milioni per gli autobus e le linee ferroviarie

Provincia e imprese: il pressing funziona Delrio a Monza con i fondi per i trasporti

Graziano Delrio verrà a Monza, probabilmente giovedì 31, a spiegare ai sindaci cosa intende fare il Governo per salvare il trasporto pubblico locale. Il ministro alle Infrastrutture, in linguaggio burocratico, parteciperà a un "focus" sulla mobilità organizzato dalla Provincia. Di fronte, però, si troverà gli amministratori brianzoli disperati perché dal primo luglio, se da Roma non arriverà qualche risorsa, rischiano di dover gestire una situazione esplosiva. Il quadro fornito giovedì ai primi cittadini dai funzionari di via Grigna è ancora più preoccupante del previsto: se nelle casse non entreranno 1.800.000 euro necessari a garantire il servizio attuale, l'ente di area vasta dovrà tagliare 450 corse al giorno che

lascerebbero a piedi 13.500 passeggeri. I disagi si faranno sentire soprattutto da settembre quando migliaia di studenti delle superiori faticeranno a raggiungere le scuole. La riduzione delle linee e dei pullman in circolazione potrebbe, inoltre, causare il licenziamento di una novantina di autisti che lavorano per le aziende che gestiscono il trasporto locale.

Senza nuove risorse il servizio potrebbe essere tagliato anche più del previsto: 13.500 persone a piedi

La situazione è tragica - ha spiegato Fabio Andreoni, il funzionario che in Provincia si occupa del settore - ormai non possiamo più intervenire sulle fasce meno trafficate e dovremo tagliare nelle ore di punta. Sarà il tracollo del sistema di trasporto dato che in sei mesi dovremo rinunciare a 750.000 chilometri dei 7.000.000 garantiti nel 2015».



Daniele Nava

Paria diventi operativa. A quel punto i contratti saranno trasmessi all'organismo che dovrebbe affidare i nuovi appalti per un periodo limitato con l'obiettivo di allinearli a una medesima scadenza, si parla del 2019, per poi riorganizzare i diversi lotti attraverso gare che scadano contemporaneamente. Nell'Agenzia Milano peserà per il 50% anche se

accumula il 75% di percorrenza di pullman, tram e metropolitane, la Provincia avrà il 7,3% e la città di Monza il 3,4%. «La città metropolitana - ha aggiunto il presidente - sembra disponibile a non prendersi tutto e a collaborare con le altre realtà. Ha perfino proposto di riservare un posto nel consiglio di amministrazione a un rappresentante dei viaggiatori».

ECONOMIA CIRCOLARE. Presentato in Regione "Smart-Plant", finanziato anche con fondi Horizon: in quattro anni potrebbe sbarcare sul mercato

Gli scarti dei depuratori diventano bio-plastica

VENEZIA Da fanghi inquinanti a plastica biologica: senza utilizzare prodotti chimici, ma sfruttando solo le capacità naturali dei batteri, riducendo consumo energetico ed emissioni della centrale di depurazione e ottenendo acque più pulite, con una riduzione del 20% del fosforo e il dimezzamento dell' azoto presenti negli scarichi. E quel che è ancora più bello è che non si tratta solo di un' idea, ma fa capo ad una realtà già presente sul territorio veneto, sperimentata in laboratorio ed ora destinata ad arrivare alla produzione in continuo a Carbonera, nel Trevigiano. Si chiama "economia circolare" ed è il concetto che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando.

SUL MERCATO TRA 4 ANNI. È l'unico progetto, tra l'altro, ad avere in questo ambito un capofila italiano, e cioè il Dipartimento di Biotecnologie dell' Università di Verona. Obiettivo: far approdare l'innovazione al mercato tra quattro anni, al termine della fase di test, per estendere la buona pratica anche fuori dai confini non solo veneti ed italiani, ma anche europei e creare così, tra l'altro, migliaia di nuovi posti di lavoro. Il budget complessivo del progetto, avviato due anni fa da Alto Trevigiano Servizi in collaborazione con l'Ateneo veronese e il supporto della Regione, è di circa 20 milioni, di cui circa otto finanziati dall'Ue. E coinvolge 25 partner, di dieci Paesi diversi, tra cui 18 aziende, compresi colossi delle costruzioni e dell'industria chimica. Perché gli scarti della depurazione verranno impiegati in particolare per la produzione di materiali isolanti da utilizzare nell'edilizia, ma anche di additivi e fertilizzanti.

BIOPLASTICHE. Parte del finanziamento ottenuto attraverso Horizon 2020 sarà così utilizzato per realizzare, a Carbonera, un impianto di produzione di bioplastiche a partire dagli scarichi prodotti dalle reti fognarie. D'altro lato, oltre che a pagare il personale e ad effettuare le analisi necessarie per le certificazioni, i fondi europei serviranno ad implementare l'impianto di depurazione trevigiano per renderlo funzionale alle nuove finalità attraverso l'acquisto di apparecchi e modifiche impiantistiche. Un intervento, realizzato dalla vicentina Scae di Dueville, che non necessita di nuove vasche o di consumo di territorio, ma solo di apparecchiature idonee. «Il Veneto - commenta l'assessore regionale all'

8. BIONALE DI VICENZA

PADOVA Falla il funerale di Angelo Ferro Grande concerto in onore di un artista di Vicenza. In agenda il concerto del teatro di Vicenza con il titolo "Angelo Ferro".

JESOLO Ordinanza vietata l'alcol a Pasqua Nuovo divieto di consumo di bevande alcoliche nei locali pubblici durante la settimana pasquale.

PADOVA Superalcolisti vinti 11 mila euro La Provincia di Padova ha vinto un concorso per la gestione del servizio di pulizia per il Comune di Padova.

Regione 9

Il furto dei capolavori è stato su ordinazione

Le opere sottratte a Castelvecchio sono da ritrovare. In un'interrogazione una voce con accento dell'Est festeggia il colpo con il fratello della guardia-basista



Un furto di opere d'arte di grande valore è stato commesso a Castelvecchio, in provincia di Verona, il 12 marzo scorso. I ladri hanno sottratto sei capolavori di arte rinascimentale, tra cui un dipinto di Raffaello Sanzio e un altro di Andrea Mantegna. Le opere sono state ritrovate in un appartamento di Padova, in provincia di Venezia, il 15 marzo scorso. Il furto è stato commesso su ordinazione di un gruppo di persone che si sono presentate al proprietario dell'immobile di Padova, chiedendogli di nascondere le opere d'arte in un appartamento di Castelvecchio. Il proprietario ha accettato la proposta e le opere sono state trasportate in un furgone che si è diretto a Castelvecchio. Il furto è stato commesso da un gruppo di persone che si sono presentate al proprietario dell'immobile di Padova, chiedendogli di nascondere le opere d'arte in un appartamento di Castelvecchio.

ma non il valore che hanno potuto avere. Ma i beni sono stati ritrovati in un appartamento di Padova, in provincia di Venezia, il 15 marzo scorso. Il furto è stato commesso su ordinazione di un gruppo di persone che si sono presentate al proprietario dell'immobile di Padova, chiedendogli di nascondere le opere d'arte in un appartamento di Castelvecchio. Il proprietario ha accettato la proposta e le opere sono state trasportate in un furgone che si è diretto a Castelvecchio. Il furto è stato commesso da un gruppo di persone che si sono presentate al proprietario dell'immobile di Padova, chiedendogli di nascondere le opere d'arte in un appartamento di Castelvecchio.

Gli scarti dei depuratori diventano bio-plastica

Un progetto di economia circolare che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando.

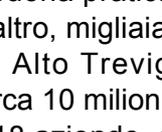


Un progetto di economia circolare che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando. Il progetto "Smart-Plant" è un progetto di economia circolare che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando.

Un progetto di economia circolare che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando. Il progetto "Smart-Plant" è un progetto di economia circolare che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di 900 mila euro, scegliendolo uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando.

Auto a fuoco in garage: il fumo uccide una coppia di anziani

Un incidente domestico che ha costato la vita a una coppia di anziani. L'incidente è avvenuto in un garage dove si trovava un'auto in fiamme. Il fumo ha invaso il garage e ha ucciso la coppia di anziani che si trovavano lì.

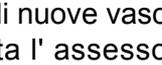


Un incidente domestico che ha costato la vita a una coppia di anziani. L'incidente è avvenuto in un garage dove si trovava un'auto in fiamme. Il fumo ha invaso il garage e ha ucciso la coppia di anziani che si trovavano lì. L'incidente è avvenuto in un garage dove si trovava un'auto in fiamme. Il fumo ha invaso il garage e ha ucciso la coppia di anziani che si trovavano lì.

Un incidente domestico che ha costato la vita a una coppia di anziani. L'incidente è avvenuto in un garage dove si trovava un'auto in fiamme. Il fumo ha invaso il garage e ha ucciso la coppia di anziani che si trovavano lì. L'incidente è avvenuto in un garage dove si trovava un'auto in fiamme. Il fumo ha invaso il garage e ha ucciso la coppia di anziani che si trovavano lì.

«I forestali da tre mesi sono senza stipendio»

Un problema che affligge i forestali italiani. I forestali non hanno ricevuto il loro stipendio da tre mesi. Il problema è dovuto a un problema di pagamento da parte del datore di lavoro.



Un problema che affligge i forestali italiani. I forestali non hanno ricevuto il loro stipendio da tre mesi. Il problema è dovuto a un problema di pagamento da parte del datore di lavoro. Il problema è dovuto a un problema di pagamento da parte del datore di lavoro.

ambiente Gianpaolo Bottacin - si distingue ancora una volta per la gestione degli scarti in senso ampio. Il progetto Smart-Plant è virtuoso e porta a risultati positivi per tutti, per primi i cittadini». «Abbiamo dimostrato - conferma Marco Fighera, presidente di Alto Trevigiano Servizi - che il Veneto sa fare sinergia e ottenere risultati concreti".

o.

Alberto Minazzi

il perbenista su udinese channel

Fondi europei persi, la trappola della burocrazia

Marchiori: è necessaria una regia unitaria. Zullo a Bolzonello: nasconde le responsabilità

UDINE «Quei 70 milioni di fondi europei sono stati persi qui e non in Europa. Perché? Penso che i continui cambi di funzionari e di persone all' interno della giunta regionale precedente non abbiano certamente portato vantaggi». La dichiarazione è di Alberto Marchiori, presidente di Concommercio Pordenone, che ha partecipato assieme al direttore Massimo Giordano alla trasmissione Il Perbenista su Udinese Tv. E il riferimento è ai fondi europei, ovvero quei 70 milioni della precedente programmazione del Por-Fesr 2007-2013, che sono stati recentemente rideterminati passando da 303 a 233 milioni. Un punto su cui si discute molto e che ha portato anche alle dichiarazioni dell' eurodeputato del M5s Marco Zullo, che replica al vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello, affermando come «non siano certo i tentativi di difesa sulla stampa di una giunta in netta difficoltà a riportare in Friuli Venezia Giulia 140 milioni. Se Bolzonello avesse letto bene il nostro comunicato - prosegue Zullo - avrebbe notato che conosciamo in maniera dettagliata la situazione e che le critiche sono rivolte all' amministrazione regionale in toto: sia quella della giunta Tondo, sia quella della giunta Serracchiani».

«Siamo di fronte a una evidente inadeguatezza politica della presidente Serracchiani - ha proseguito Zullo -, incapace di recuperare quei famosi 70 milioni confluiti nel Pac e il ricorso alla Corte Costituzionale non è altro che uno specchietto per le allodole per mascherare le sue enormi mancanze politiche». L' argomento principe della trasmissione, in ogni caso, è stato proprio quello dei fondi europei e il complicato mondo in cui si muovono, tra burocrazia e rapporti tra Regione, Stato ed Europa. «Credo che sarebbe utile avere un' agenzia, una regia, che stia con il fiato sul collo a tutti e che segua l' iter dei progetti - ha aggiunto Marchiori -. Può ricoprire questo ruolo anche un assessore, basta che sia responsabile di tutto il processo». Durante la puntata, condotta da Marco Belviso, sono stati anche mandati in onda anche alcuni contributi registrati proprio del vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, dell' ex presidente del Frie Bruno Tellia, del direttore dell' Api Lucia Cristina Piu e dell' europarlamentare Isabella De Monte. Nel corso del programma, inoltre, è emersa anche la necessità di operare a monte, a Bruxelles, per incidere attraverso i rapporti e i negoziati all' impostazione dei bandi

16 Regione

MESSAGGERO VENETO | GIOVEDÌ 17 MARZO 2016

Piste da sci aperte fino al 3 aprile Albergatori ottimisti

La Regione proroga la stagione in tutti gli impianti Fvg Sella Nera attiva fino alla Festa della liberazione

Una chiusura nei giorni di martedì 30 e giovedì 31 per poi riprendere operativi da venerdì primo aprile fino a domenica 3. La scelta di operare in questo senso è frutto anche di un confronto con i albergatori e operatori delle strutture sciistiche. «Una decisione che prevede ha accolto con soddisfazione, poiché per il termine della stagione viene applicata la regola generale, «chi si è stabilito, si accoglie». Il segretario dell'associazione albergatori che ha accolto la richiesta di chiusura di stagione è il presidente della Regione, Sergio Bolzonello. «Per quanto riguarda la stagione sciistica al fine di dare maggior certezza agli operatori del comparto turistico (albergo, B&B, Bed and Breakfast) e di dare certezza ai turisti, abbiamo deciso di mantenere la stagione sciistica aperta fino al 3 aprile, mentre giovedì 30 e venerdì 31 sarà chiusa l'attività sciistica», ha dichiarato Bolzonello. «L'obiettivo è assicurare la stagione sciistica al fine di dare maggior certezza agli operatori del comparto turistico (albergo, B&B, Bed and Breakfast) e di dare certezza ai turisti, abbiamo deciso di mantenere la stagione sciistica aperta fino al 3 aprile, mentre giovedì 30 e venerdì 31 sarà chiusa l'attività sciistica», ha dichiarato Bolzonello. «L'obiettivo è assicurare la stagione sciistica al fine di dare maggior certezza agli operatori del comparto turistico (albergo, B&B, Bed and Breakfast) e di dare certezza ai turisti, abbiamo deciso di mantenere la stagione sciistica aperta fino al 3 aprile, mentre giovedì 30 e venerdì 31 sarà chiusa l'attività sciistica», ha dichiarato Bolzonello.



DATI IN AUMENTO
Una nave da crociera ogni settimana al porto di Trieste

La Trieste terminal passeggeri (TTP), struttura portuale di proprietà della società pubblica Trieste Crociere, ha registrato un aumento del 20 per cento di arrivi di navi da crociera nel 2015, con un totale di 39 navi. Il direttore generale della TTP, Roberto Schiavon, ha dichiarato che l'aumento è dovuto principalmente all'arrivo di navi di grandi dimensioni, come la Costa Concordia, che ha visitato il porto di Trieste per la prima volta in 110 anni. Schiavon ha anche sottolineato che l'aumento di arrivi ha portato a un aumento del 10 per cento dei passeggeri, con un totale di 1,2 milioni di persone. La TTP ha anche registrato un aumento del 15 per cento di arrivi di navi da crociera nel 2015, con un totale di 39 navi. Il direttore generale della TTP, Roberto Schiavon, ha dichiarato che l'aumento è dovuto principalmente all'arrivo di navi di grandi dimensioni, come la Costa Concordia, che ha visitato il porto di Trieste per la prima volta in 110 anni. Schiavon ha anche sottolineato che l'aumento di arrivi ha portato a un aumento del 10 per cento dei passeggeri, con un totale di 1,2 milioni di persone.

Alberghi diffusi, Concooperative li difende

Nonostante i grossi investimenti pubblici e gli scarsi risultati, Sialino non si sta: strutture essenziali

Quello degli alberghi diffusi è un progetto che si sta dimostrando sempre più difficile da realizzare. Il numero di strutture è in crescita, ma i risultati sono scarsi. Il presidente della Regione, Sergio Bolzonello, ha dichiarato che il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello.



IL PERBENISTA SU UDINESE CHANNEL
Fondi europei persi, la trappola della burocrazia
Marchiori: è necessaria una regia unitaria. Zullo a Bolzonello: nasconde le responsabilità

Il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, ha dichiarato che il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello.



IL PERBENISTA

Il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, ha dichiarato che il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello. «Il progetto è in difficoltà a causa della mancanza di una regia unitaria», ha dichiarato Bolzonello.

stessi per creare un rapporto tra Europa e territorio che al momento ancora non è sviluppato come dovrebbe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

di Simonetta D' Este

Attesa il mese prossimo la stesura definitiva

Agenda urbana, progetti in arrivo per accedere ai fondi europei Vertice tra Comune e Regione

ATERNI Mobilità sostenibile, valorizzazione dei monumenti e dei contenitori culturali, il centro storico luogo di socializzazione, la digitalizzazione e i servizi on line, il risparmio delle emissioni inquinanti: sono questi i temi progettuali sui quali Comuni di Terni e Regione stanno lavorando nell'ambito di Agenda urbana per accedere ai finanziamenti europei. Ieri mattina l'assessore Fabio Paparelli (nella foto), il sindaco Leopoldo Di Girolamo, l'assessore all'Innovazione Giorgio Armillei, l'assessore alla Smart City del Comune di Narni Marco De Arcangelis, i dirigenti e i referenti di Comune di Terni e Regione, hanno dato luogo a un incontro per fare il punto sulle progettazioni in vista di quella definitiva che dovrà essere messa a punto ad aprile. "Il metodo della progettazione condivisa tra Regione e Comune - hanno detto Paparelli e Di Girolamo - sta funzionando a dovere".

B.

MATERASSI & RETI SOFF-ART
Via Mangano del Lavoro 40
07100-TERNINI 0744-810000

TERNI

MATERASSI & RETI SOFF-ART
Via Mangano del Lavoro 40
07100-TERNINI 0744-810000

Allo sbarco il 7 giugno Margit Mephist, accusato di aver ascoltato il raggio a Borgo Bovio
Fissato il processo per l'omicidio di Oltjan

... dopo una rissa scoppiata per fatti minori nel paese di una discoteca...
... L'adunata è stata fissata dal giudice Maurizio Santucci, su richiesta del pm Raffaele Pisci...
... Non è subito emerso che il figlio di Francesco del gruppo, l'evocato Massimo Proietti, citato di accusa...
... omicidio volontario, lesioni...

Oltjan Nela l'attentato alla vita è scaturito a morte nella notte tra il 7 e l'8 dicembre in via...
... omicidio, riguarda anche il 27enne...
... quella notte maledetta...
... Per quantificare il processo, a...
... parte, sulla base dell'accusa di...
... sono progettuali sul bilancio...
... per cui Oltjan Nela era stato col...
... più con calo e pagati in più parti...
... del corpo.

L'assessore Ballerani rompe gli indagi dopo l'ultima aggressione; ultimatum al dirigente della polizia municipale

"Voglio più vigili in giro di notte"

di Massimo Colomba

Lungomera Savoia
Amma nascosta in auto
Due rumori nei guai

TERNI - Arrivano i riferimenti alla polizia municipale e anche per questo l'assessore prope per avere a breve più agenti in centro nella ore notturne, per controllare sul fronte sicurezza che sulla amministrazione di altri. Il tutto con la direzione della polizia municipale che finora non pare abbia accettato le proposte dell'amministrazione su questo fronte. La recente aggressione a due mitomani, accaduta in piazza Sallustiana nel fine settimana passato, riporta in primo piano la questione sicurezza e l'impiego delle forze di polizia anche di notte, come chiesto di recente anche dal gruppo consiliare Pd. Su questo vocante, l'assessore Clelia Falcetti Ballerani spiega un'azione più mirata e mirata, anche in vista dei prossimi nuovi rigami che entrano in vigore a partire da giugno, con il rimpiazzamento di quattro agenti provinciali. Con un anno di indagine del 28 ottobre 2015 - spiega l'assessore - la giunta comunale ha dato indicazione alla direzione della polizia municipale di dirigere i

Federico Boccolini, ndr) di intercettare i controlli nei cosiddetti luoghi della mobilità. Ci sono agenti di processo attraverso il patto di mobilitazione che possa essere elemento di dissuasione e controllo, ed il tema dell'interazione della vigilanza sulla amministrazione degli agenti ai rimandi.

Le unità della polizia municipale deputate al controllo dei pubblici esercizi già svolgono un ottimo lavoro, ma evidentemente occorre una vigilanza sempre complessiva che sia sulla sede e la giunta hanno chiesto un'unità di indagine di notte per il passaggio in cui il responsabile dell'attività operativa per il cambio di rotta. "Una priorità (quella della maggiore presenza di agenti, ndr) che deve essere acquisita anche dalla direzione della polizia municipale, così come il sindaco e la giunta hanno chiesto un'unità di indagine di notte". Dunque più agenti di notte anche per controllare

eventuali trasgressioni dei legatati che violano la vendita di alcolici in orari a cui di segnali di allarme psico-fisica. Un quadro di illegalità violata troppo volte in città, a cominciare dall'omicidio di Davide Raggi per finire proprio all'ultima brutale aggressione in pieno centro.

Sotto accusa la produzione di un film hard grade con la
Violenze sul set
a Sara Tommasi
Sitta Ludenza

TERNI - Sitta Ludenza, 15 giugno, in Corteo d'Innocenzo, a Salerno, il processo a carico del produttore del film a luci rosse, durante il quale lo showgirl romana Sara Tommasi avrebbe subito delle violenze sessuali. Sitta Ludenza si è recato in una nuova udienza con un portavoce molto discretissimo e valutando l'efficacia sussistente del reato anche attraverso il lavoro dei periti. Il del procuratore. Poi i giudici hanno accettato lo l'udienza. L'attimo - secondo la ricostruzione accusatoria - non era fondato al momento delle violenze, effettuate in un residence campano.

Vigili urbani al lavoro L'assessore Ballerani ritiene necessario più la loro maggiore presenza di notte

Il Nos della polizia provinciale in allerta sulle emissioni in atmosfera e gli scarichi industriali

Controlli a tappeto sull'ambiente e i rifiuti

Quattro denunce e sanzioni per 4.500 euro

TERNI - Quattro denunce all'azienda giudiziaria sono state registrate dal Nos della polizia provinciale per illeciti in materia di emissioni in atmosfera e scarichi di reflui industriali. Il comando di polizia Nostra ha elevato anche sanzioni amministrative per oltre 4.500 euro a carico di 5 persone operanti nel comprensorio termale. È il frutto dei continui controlli che la polizia provinciale ha effettuato sul territorio dall'inizio dell'anno nel settore ambientale. Il Nos ha focalizzato l'attenzione sulla gestione e l'installazione dei rifiuti (Sistemi) sullo scarico dei reflui industriali, sulle emissioni in atmosfera e sul profilo di inquinamento pubblico che hanno riguardando impianti e strutture che sono del territorio termale e in zone artigianali. Alcune attività di controllo di

L'episodio si è verificato al servizio psichiatrico Infermiera aggredita da un malato

TERNI - Un'informazione è stata fornita da un malato, ricoverato nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ulh. Il malato è stato trasportato in ospedale e il personale sanitario ha provveduto a soccorrerlo. Il malato è stato ricoverato in ospedale e il personale sanitario ha provveduto a soccorrerlo. Il malato è stato ricoverato in ospedale e il personale sanitario ha provveduto a soccorrerlo.

TERNI - Mobilità sostenibile, valorizzazione dei monumenti e dei contenitori culturali, il centro storico luogo di socializzazione, la digitalizzazione e i servizi on line, il risparmio delle emissioni inquinanti: sono questi i temi progettuali sui quali Comuni di Terni e Regione stanno lavorando nell'ambito di Agenda urbana per accedere ai finanziamenti europei. Ieri mattina l'assessore Fabio Paparelli (nella foto), il sindaco Leopoldo Di Girolamo, l'assessore all'Innovazione Giorgio Armillei, l'assessore alla Smart City del Comune di Narni Marco De Arcangelis, i dirigenti e i referenti di Comune di Terni e Regione, hanno dato luogo a un incontro per fare il punto sulle progettazioni in vista di quella definitiva che dovrà essere messa a punto ad aprile. "Il metodo della progettazione condivisa tra Regione e Comune - hanno detto Paparelli e Di Girolamo - sta funzionando a dovere".

Inchiesta sul sistema degli appalti in deroga nel mirino quattro strutture del Campidoglio

L'INDAGINE/ SOSPETTI SUGLI AFFIDAMENTI DAL 2010 AL 2014 DALLA PRIMA DI CRONACA GIUSEPPE SCARPA ARIGUARDO il pm Alberto Pioletti ha aperto un fascicolo per il reato di abuso d' ufficio. L'indagine si concentra sulla gestione affidata dal 2010 al 2014, sempre a favore di un' unica associazione, Volontari Canile di Porta Portese Onlus (Avccp), dei Canili della Muratella, di Vitinia, di Ponte Marconi e dell' Oasi felina di Porta Portese. L' Avccp avrebbe vinto un primo bando a cui, però, sarebbero seguite continue proroghe. Un iter sospetto che desta non poche perplessità in procura.

Dalle carte dell' inchiesta del pm Pioletti emerge inoltre, come nel 2014, il Comune abbia indetto un nuovo bando solo per una della 4 strutture, quella di ponte Marconi. In questa gara partecipò anche la 29 Giugno di Salvatore Buzzi, ras delle coop che venne arrestato proprio in quei giorni per l' inchiesta Mafia Capitale. Per questo motivo, in Campidoglio, decisero di annullare il bando e di ripresentarlo mesi dopo. La gara, questa volta, la vinse una società barese, la Mapia, e non l' Avccp, che ottenne un contratto di 4 mesi più 4. Un' assegnazione che non ha fatto piacere a molti, tanto è che a partire dal 30 settembre 2015 qualcuno fisicamente bloccò l' accesso al canile di ponte Marconi ai nuovi gestori. Un ostacolo che impedì a quelli della Mapia di entrare da subito nel canile, e a cui si è aggrappata l' Avccp in un ricorso al Tar. La onlus in pratica sosteneva che "la Mapia" non stava gestendo il canile dal momento che "gli importi di gara erano incongrui ai fini della gestione del servizio", quando invece l' accesso gli era sbarrato, forse da persone vicine alla stessa Avccp: "La Mapia non ha potuto accedere al sito oggetto del contenzioso - si legge nella sentenza del Tar - a motivo di un' occupazione illegittima al momento oggetto di indagine". Di fatto l' onlus ha perso il ricorso, e il Tar ha giudicato regolare, lo scrive in un giudizio dello scorso 13 gennaio, il bando affidato alla Mapia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La preghiera Stasera veglia a San Giovanni con il cardinal Vallini e padre Bianchi, priore di Bose: "Chi ha dilapidato i soldi pubblici, non conti sulla Misericordia"

"Politici, pentirsi non basta" Anatema su Mafia capitale

ORAZIO LA ROCCA «CHI ha generato scandalo dilapidando il patrimonio pubblico per fini personali, creando divisioni, conflitti di interesse e ammorbando il clima cittadino con pratiche malavitose non può sperare solo nel perdono di Dio e della Misericordia Divina. Prima di tutto deve rispondere alla Giustizia terrena, e poi, se vuole, intraprendere la strada della conversione e del pentimento». Più che una veglia di preghiera sulla "Misericordia come perdono generativo", questa sera nella basilica di S. Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma, voleranno alto parole di "richiamo e di condanna" - vero e proprio anatema contro malaffare e illegalità - per quanti (politici, amministratori, malavitosi) sono al centro di inchieste su Mafia Capitale. Richiami che non potranno non avere come destinatari anche i candidati alle prossime elezioni amministrative.

A pronunciare un ennesimo altolà dal pulpito più importante della Chiesa di Roma ai responsabili di casi di corruzione e di vicende giudiziarie che hanno praticamente portato al commissariamento del Campidoglio, sarà un frate noto al grande pubblico, padre Enzo Bianchi, priore di Bose, che terrà una meditazione davanti ai rappresentanti di tutte le organizzazioni di volontariato di Roma (Caritas diocesana, Comunità di S. Egidio, Centro Astalli, movimenti dell' associazionismo cattolico...) invitate dal cardinale Agostino Vallini, Vicario del Papa e organizzatore dell' iniziativa. E padre Bianchi - antica a Repubblica - non a caso nella sua riflessione partirà, in sostanza, dai precedenti richiami lanciati dallo stesso cardinale Vallini nella Lettera alla Città di Roma lo scorso novembre agli autori degli scandali che hanno sconvolto il panorama amministrativo romano. Veglia e meditazione prenderanno spunto anche dal passo del Vangelo del giorno che racconta la cacciata dal Tempio da parte di Gesù.

La veglia di questa sera è uno dei momenti giubilari più significativi, iniziato domenica scorsa con la grande colletta per le opere di solidarietà della Caritas diocesana nelle 330 parrocchie cittadine. «Mi è stato affidato un tema delicato ed importante legato al concetto di Misericordia vissuta come perdono generativo; un tema a cui nessuno, cristiani, credenti e persone di buona volontà, deve essere indifferente », spiega padre Bianchi, che però precisa che «il perdono di Dio e la Divina Misericordia



sono concetti non assimilabili alla Giustizia terrena». È vero - puntualizza il religioso - che «a nessuno è escluso la strada del pentimento e della ravvedimento, e la possibilità di accedere al perdono di Dio Padre», ma è altrettanto vero che «chi si macchia di delitti abominevoli, chi delinque, dilapidando i beni della società civile ricorrendo a pratiche discutibili, a malaffare, a corruzione e, non di rado, a minacce e forme di oppressioni in stile mafioso, deve rispondere fino in fondo alla Giustizia terrena ». Ed è proprio quello che - avverte il priore di Bose - «è successo a Roma, messa in ginocchio, ammorbata, dilapidata, anche da chi era stato chiamato a reggere la cosa pubblica. Se questi signori si pentono per quanto hanno fatto e vogliono cambiare vita invocando il dono del perdono di Dio, facciano pure. Ma prima di tutto devono pagare i conti con la Giustizia civile. È bene guardare avanti, ma senza dimenticare il passato. Gli sbagli del passato e le colpe dei responsabili non vanno mai dimenticati perchè devono servire sempre da insegnamento nella speranza che certi errori non si ripetano più. Ed i primi a capirlo mi auguro che siano quanti si presenteranno alle prossime elezioni amministrative per un nuovo governo al Campidoglio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRIORE DI BOSE Padre Enzo Bianchi oggi guiderà la veglia di preghiera nella basilica di San Giovanni.

ORAZIO LA ROCCA

L'INTERVISTA/GUIDO BERTOLASO

"Meglio così, erano alleati imbarazzanti"

ROMA. Al volante della sua smart, Guido Bertolaso sfreccia da solo per le strade di Roma: è diretto in una radio locale «per rispondere in diretta ai cittadini», dice. «Io faccio tutto da me, la mia squadra sono io». Stia attento, con la leader di FdI in campo rischia di andare a sbattere e farsi male. «Io sono abituato ad affrontare emergenze e terremoti, figurarsi se mi può far paura Giorgia. Ho già messo la freccia a sinistra, supererò tutti in corsa».

Si sente tradito dalla Meloni?

«A me non cambia niente, anzi, sa che le dico? Sono più contento, almeno mi sono liberato di alcuni compagni di viaggio francamente imbarazzanti».

Con chi ce l'ha?

«Meloni e Salvini due mesi fa mi chiesero, insieme a Berlusconi, di correre in nome e per conto del centrodestra. Poi si sa come sono i politici. Non hanno mai una parola sola. Il gazebo noi li abbiamo fatti perché li chiedeva Salvini. Ma i romani non sono scemi: hanno capito che sulla pelle di Roma si sta giocando una squallida partita nazionale».

Perché Meloni ha cambiato idea? Forse per quella uscita infelice sulla sua gravidanza?

«Io ho semplicemente ripetuto ciò che lei aveva detto al Family Day. Io le voglio bene. E ho spiegato che mi sembrava una cattiveria costringerla a passare i mesi più belli della sua vita tra buche, sporcizia, topi, discariche, campi rom. Dentro una campagna elettorale dove le bombe sporche vengono sganciate ogni giorno. Le mie parole sono state strumentalizzate per oscurare l' incredibile risultato dei gazebo, andati meglio di quelli di Lega e Pd: 45mila romani hanno votato Bertolaso sindaco».

Il centrodestra però è diviso in quattro, come farà a vincere?

«Con la mia credibilità e il mio messaggio. Recuperando una bella fetta di quel 51% di elettori che alle ultime comunali hanno disertato. Programma in mano proverò a parlare con tutti, a iniziare da Storace e Marchini. E sto mettendo in piedi una mia lista civica con funzionari dello Stato, magistrati, prefetti, un pezzo di società civile che vuol cambiare Roma. Io e Giorgia partiamo più o meno alla pari, visto che il centrodestra non è unito né sul nome mio né sul suo. Con la differenza che io non sono un perdente».



L'INTERVISTA GUIDO BERTOLASO

"Meglio così, erano alleati imbarazzanti"

CON CHI CE L'HA?
Al volante della sua smart, Guido Bertolaso sfreccia da solo per le strade di Roma: è diretto in una radio locale «per rispondere in diretta ai cittadini», dice. «Io faccio tutto da me, la mia squadra sono io». Stia attento, con la leader di FdI in campo rischia di andare a sbattere e farsi male. «Io sono abituato ad affrontare emergenze e terremoti, figurarsi se mi può far paura Giorgia. Ho già messo la freccia a sinistra, supererò tutti in corsa».

SI SENTE TRADITO DALLA MELONI?
«A me non cambia niente, anzi, sa che le dico? Sono più contento, almeno mi sono liberato di alcuni compagni di viaggio francamente imbarazzanti».

PERCHÉ MELONI HA CAMBIATO IDEA? FORSE PER QUELLA USCITA INFELICE SULLA SUA GRAVIDANZA?
«Io ho semplicemente ripetuto ciò che lei aveva detto al Family Day. Io le voglio bene. E ho spiegato che mi sembrava una cattiveria costringerla a passare i mesi più belli della sua vita tra buche, sporcizia, topi, discariche, campi rom. Dentro una campagna elettorale dove le bombe sporche vengono sganciate ogni giorno. Le mie parole sono state strumentalizzate per oscurare l' incredibile risultato dei gazebo, andati meglio di quelli di Lega e Pd: 45mila romani hanno votato Bertolaso sindaco».

IL CENTRODESTRA PERÒ È DIVISO IN QUATTRO, COME FÀ A VINCERE?
«Con la mia credibilità e il mio messaggio. Recuperando una bella fetta di quel 51% di elettori che alle ultime comunali hanno disertato. Programma in mano proverò a parlare con tutti, a iniziare da Storace e Marchini. E sto mettendo in piedi una mia lista civica con funzionari dello Stato, magistrati, prefetti, un pezzo di società civile che vuol cambiare Roma. Io e Giorgia partiamo più o meno alla pari, visto che il centrodestra non è unito né sul nome mio né sul suo. Con la differenza che io non sono un perdente».

Ma se dopo la Meloni anche Berlusconi le chiedesse di fare un passo di lato?

«Più facile che cambi idea io che Silvio. Ma non lo farò».

Non teme il fuoco amico da parte di Forza Italia?

«Bah sono abituato, e poi il presidente ha detto che il candidato è Bertolaso, mi sosterranno».

Per chi voterebbe al ballottaggio tra il pd Giachetti e la grillina Raggi?

«Bisogna vedere i programmi, anche se in Campidoglio diventerebbero pazzi entrambi. La Raggi non ha alcuna esperienza amministrativa, non ha mai scritto una delibera, visto un appalto».

E tra Raggi e Meloni?

«Senz' altro Giorgia. Ma il primo turno lo passerò io e lei dovrà votare per me».

"La leader di Fratelli d' Italia alla fine sarà costretta a votare per me al ballottaggio" ©RIPRODUZIONE RISERVATA IN CAMPO Guido Bertolaso, il candidato di Forza Italia al Comune di Roma.

GIOVANNA VITALE

Ignazio Marino

"Cantone sconcertante Sugli appalti a Roma disonestà intellettuale"

L' ex sindaco: "Io come Alemanno? Nega l' evidenza" Nel libro rivelazioni su Orfini, "caso da psichiatria"

«Sono offeso e sconcertato dalle dichiarazioni di Cantone sugli appalti del Comune di Roma. Dire che c' è stata continuità tra la giunta Alemanno e la mia è un giudizio politico gravemente infondato, non un' analisi basata su fatti e numeri». Ignazio Marino s' è dato due obiettivi, a quasi cinque mesi dal giorno in cui «il Pd mi ha cacciato dal Campidoglio»: difendere quell' esperienza da sindaco di Roma e valutare la possibilità e l' opportunità di un nuovo impegno politico.

Per confutare la tesi di Cantone e dimostrare la «totale discontinuità» col precedente sistema politico-affaristico-consociativo che ha prodotto Mafia Capitale, Marino legge «fatti e numeri» da uno dei suoi celebri quaderni, sui quali durante i 28 mesi da sindaco appuntava tutto - incontri, discorsi, persino fisiognomica degli interlocutori - e dai quali ha tratto il materiale del libro «Un marziano a Roma», che uscirà a fine mese per Feltrinelli.

Le contestazioni « I fatti - prosegue - sono che io avevo ereditato una mela avvelenata. Il Comune era stato lasciato senza bilancio, anche per questo non potevo fare le gare d' appalto e un raffinato magistrato come Cantone dovrebbe riconoscerlo, a meno di peccare di disonestà intellettuale. Sanata quella situazione, ho varato una riforma degli appalti. E anche questo Cantone lo sa bene, perché l' aveva esaminata preventivamente e giudicata molto positiva. Inoltre fui io a chiedergli di monitorare tutti gli appalti. Se non è totale discontinuità questa, cosa lo è?». Poi i numeri. «Con l' assessore alla legalità Alfonso Sabella avevamo ridotto gli appalti a trattativa privata per non meno del 97% in meno: le sottrazioni si imparano in prima elementare, no? Un altro numero fondamentale: l' Atac, l' azienda di trasporti urbani, assegnava gran parte degli appalti in proroga. Noi dal luglio 2013 abbiamo fatto 5327 gare, il 95% delle quali pubblicate online realizzando un risparmio di oltre 500 milioni di denaro pubblico negli appalti. Una rivoluzione.

La tela a sinistra Nelle ultime settimane, Marino ha intensificato i colloqui politici. Ignazio gli altri...

Manfredi, di ritorno dagli Stati Uniti, Marino ha visto Stefano Patino, leader di Sinistra Italiana, con cui sta ragionando su quale sia il nome migliore per sfidare da sinistra il candidato socialista Roberto Giachetti. Marino è tentato dalla prospettiva di una rosa dei voti alternata con il Pd, cui non perdona mai la spregiata in Campidoglio il milione di unità di coscienza alla paronata alla politica, ai fatti e discorsi, di fondo non la peggiore degli uomini. Insegna, nell'igiene pubblica di sinistra at-

incontrato Massimo D' Alema, che dieci anni fa l' aveva «scoperto» alla fondazione ItalianiEuropei e portato in Parlamento. L' ex premier di fronte alle perplessità sulla strategia elettorale l' ha incalzato a modo suo: «Ignazio, io non ho ancora capito che cosa vuoi fare.

Io, che sono Massimo D' Alema.

Figurati gli altri...».

Martedì, di ritorno dagli Stati Uniti, Marino ha visto Stefano Fassina, leader di Sinistra Italiana, con cui sta ragionando su quale sia il nome migliore per sfidare da sinistra il candidato renziano Roberto Giachetti. Marino è tentato dalla suggestione di una resa dei conti elettorale con il Pd, cui non perdonerà mai la «pugnalata» in Campidoglio al culmine di un' ostilità conclamata sia personale sia politica, su tutti i dossier e giocando di sponda con la peggiore destra romana. Percepisce nell' opinione pubblica di sinistra simpatia e consenso, ma non si nasconde i rischi di un' avventura elettorale che potrebbe rivelarsi minoritaria e settaria, con connotazioni ideologiche che non gli appartengono.

I pericoli C' è un' ulteriore preoccupazione: una nuova campagna denigratoria. La relazione dell' Anticorruzione va letta in questa chiave? Dice Marino: «Cantone racconta una storia senza inizio, è come vedere solo l' ultima pagina della cartella clinica di un paziente in rianimazione. Non sono un dietrologo e mi rifiuto di credere che la relazione arrivi adesso per ragioni politiche. Certo Cantone o è uno smemorato o dovrebbe rivolgersi all' Accademia della Crusca per ripassare la differenza tra continuità e discontinuità».

Significative anche le reazioni politiche alla relazione di Cantone. Gli attacchi del Pd erano prevedibili. Del resto Marino ha definitivamente rotto con il partito di cui era stato fondatore e che nel momento più difficile in Campidoglio gli prospettava una fuga clandestina con il primo aereo da Fiumicino, seguita da lungo e ignominioso esilio americano. E su quei dirigenti cui imputa il suo «accoltellamento», nel libro non risparmia rivelazioni imbarazzanti, giudizi impietosi e descrizioni feroci.

Galleria renziana È un affresco di speranze e lacrime e infamie, tra capibastone famelici, collezionisti di poltrone, palazzinari intrallazzati, rampanti deputate, fedelissimi delatori, assessori sgrammaticati, con la bava alla bocca (non in senso figurato) e nominati da Palazzo Chigi in funzione di «guastatori». Su tutti, all' ombra del «mandante Renzi» (il cui ruolo nella «cacciata» di Marino rimbalza sui dossier edilizi connessi alla candidatura olimpica), il «commissario politico» Matteo Orfini che convocò «illegittimamente» gli assessori nella sede del partito per scaricare il sindaco prima di ordinare le dimissioni di massa dal notaio. E che oggi Marino, richiesto di un giudizio retrospettivo, paragona a un boia pallido e inespressivo liquidandolo così: «Sono un chirurgo, non uno psichiatra».

Ma anche a sinistra del Pd, tra quelli che dovrebbero sostenerlo per la rivincita, pochi si sono pronunciati in difesa di Marino. Del resto nei giorni della caduta il comportamento di Sel fu molto ambiguo e lo stesso Vendola viene relegato nel girone dei «traditori».

Diverso nella forma, ma non meno pesante, fu il voltafaccia di Virginia Raggi, allora consigliere comunale e oggi candidata sindaco del M5S, favorita nei sondaggi. Marino non si spiega perché i grillini, inizialmente collaborativi, improvvisamente cambiarono rotta facendosi trascinare in una campagna sguaiata contro di lui.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Per salvare Pescara ci allagano i campi»

IL PROGETTO REGIONALE ANTI-ALLUVIONE Gli imprenditori hanno il piano B: più alberi e meno "gabbie"

CEPAGATTI «Non c'è più un minuto da perdere. Tra pochi giorni rischiamo di perdere i nostri terreni e per alcuni di noi questo vuol dire andare in rovina. Ci opporremo a questo atto di prepotenza. Qui la Regione vuole spendere a tutti i costi 54 milioni di fondi europei quando si può invece prevedere un progetto alternativo molto meno impattante, che costa meno e soprattutto che risparmierebbe i nostri terreni». Tirano fuori le unghie gli imprenditori agricoli della bassa Val Pescara sui quali pende come una spada di Damocle il progetto che spazzerebbe via i sacrifici della loro vita.

In due-tre anni la Betastudio di Padova ha garantito alla Regione che si può mettere in sicurezza il bacino fluviale del Pescara in modo tale che in futuro non possa più formarsi l'onda fluviale come quella che nel 1992 alluvionò la città.

Un progetto portato avanti per anni dall'ex commissario delegato governativo Adriano Goio e che, in sintesi, prevede che gli argini siano abbassati affinché i terreni circostanti possano contenere grandi quantità di acqua in caso di alluvione. «Un'opera indispensabile per la salvaguardia di cose e persone», disse il governatore Luciano D'Alfonso il 4 novembre scorso quando la presentò.

Da allora è scattato il conto alla rovescia. Che adesso è giunto alla fine. Il 24 marzo scade il termine della procedura di esproprio delle aree "alluvionabili" entro il quale potevano essere presentate le osservazioni. Ed entro il 28 tocca alla procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale). Troppo presto per i proprietari di quei terreni.

Che nel frattempo si sono riuniti in Comitati, si sono incontrati più volte e hanno pensato di incaricare un legale per cercare di recuperare il tempo perduto e di fare "muro" al progetto con un ricorso al Tar. «Siamo venuti a conoscenza della procedura quasi per caso malgrado fossimo i primi interessati», ammettono riferendosi alle comunicazioni inoltrate dalla Regione direttamente ai Comuni, perché per legge, quando le parti interessate sono più di 50, bisogna fare così. E non importa se loro sono 170 e di quattro comuni diversi (Cepagatti, Rosciano, Manoppello e Chieti): «Chiediamo alla Regione un incontro e di valutare la possibilità di fare un passo indietro».

Il tempo però stringe anche per la Regione che, di contro, quei 54 milioni e 800 mila euro li ha già prenotati all'Unione Europea per cui se vuole portarli a casa deve rispettare una rigorosa quanto



«Per salvare Pescara ci allagano i campi»
Gli imprenditori hanno il piano B: più alberi e meno "gabbie"

di Andrea Masi

«Non c'è più un minuto da perdere. Tra pochi giorni rischiamo di perdere i nostri terreni e per alcuni di noi questo vuol dire andare in rovina. Ci opporremo a questo atto di prepotenza. Qui la Regione vuole spendere a tutti i costi 54 milioni di fondi europei quando si può invece prevedere un progetto alternativo molto meno impattante, che costa meno e soprattutto che risparmierebbe i nostri terreni». Tirano fuori le unghie gli imprenditori agricoli della bassa Val Pescara sui quali pende come una spada di Damocle il progetto che spazzerebbe via i sacrifici della loro vita.

In due-tre anni la Betastudio di Padova ha garantito alla Regione che si può mettere in sicurezza il bacino fluviale del Pescara in modo tale che in futuro non possa più formarsi l'onda fluviale come quella che nel 1992 alluvionò la città.

Un progetto portato avanti per anni dall'ex commissario delegato governativo Adriano Goio e che, in sintesi, prevede che gli argini siano abbassati affinché i terreni circostanti possano contenere grandi quantità di acqua in caso di alluvione. «Un'opera indispensabile per la salvaguardia di cose e persone», disse il governatore Luciano D'Alfonso il 4 novembre scorso quando la presentò.

Da allora è scattato il conto alla rovescia. Che adesso è giunto alla fine. Il 24 marzo scade il termine della procedura di esproprio delle aree "alluvionabili" entro il quale potevano essere presentate le osservazioni. Ed entro il 28 tocca alla procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale). Troppo presto per i proprietari di quei terreni.

Che nel frattempo si sono riuniti in Comitati, si sono incontrati più volte e hanno pensato di incaricare un legale per cercare di recuperare il tempo perduto e di fare "muro" al progetto con un ricorso al Tar. «Siamo venuti a conoscenza della procedura quasi per caso malgrado fossimo i primi interessati», ammettono riferendosi alle comunicazioni inoltrate dalla Regione direttamente ai Comuni, perché per legge, quando le parti interessate sono più di 50, bisogna fare così. E non importa se loro sono 170 e di quattro comuni diversi (Cepagatti, Rosciano, Manoppello e Chieti): «Chiediamo alla Regione un incontro e di valutare la possibilità di fare un passo indietro».

Il tempo però stringe anche per la Regione che, di contro, quei 54 milioni e 800 mila euro li ha già prenotati all'Unione Europea per cui se vuole portarli a casa deve rispettare una rigorosa quanto

puntuale rendicontazione. L' alternativa sarebbe perderli. E aspettare un' altra occasione nel caso in cui dovesse trovare spazio il piano B portato avanti dagli imprenditori agricoli.

GABBIE E VASCHE. Più si scava e più metri quadrati sono disponibili, più l' acqua rimane "bloccata" a monte evitando le piene a valle. Il progetto stravolge le sponde del Pescara, nel tratto che da Chieti arriva a Cepagatti, prima di Santa Teresa di Spoltore e quindi della città. L' obiettivo è contenere l' eventuale onda che crescerebbe mano a mano verso valle. Una "piena" valutata dai 300 ai 1.200 metri cubi al secondo, e che durerebbe 24-48 ore, contro una portata normale di circa 46 metri cubi al secondo. Per fare questo occorre però "sacrificare" circa 40 ettari di terreno, i quali saranno disboscati. In sostanza è prevista la realizzazione di argini artificiali alti 7 metri con l' aggiunta di materiale inerte e la realizzazione di "gabbie" in ferro (riempite di sassi) dove l' alveo si restringe e il fiume acquista maggiore velocità. Ma non basta. La eventuale piena deve trovare sfogo e dove se non nei campi coltivati che fanno da cornice all' alveo? Ecco che qui entrano in ballo gli interessi dei proprietari perché il progetto prevede la realizzazione di quelle che vengono chiamate "vasche di espansione" nei terreni circostanti.

Cinque "vasche" in tutto (2 a Cepagatti, , una a Rosciano, Chieti e Manoppello) in grado di ricevere 6milioni 255mila metri cubi d' acqua in 11 ore. Il fiume invaderebbe le coltivazioni di ortaggi e cereali .

In questo modo la città sarebbe "salva", i terreni limitrofi dei quattro Comuni no: sono sacrificabili.

«Nel progetto c' è una cosa che continua a darci fastidio», affermano i proprietari dei terreni scavando nel loro dissenso, «non capiamo perché ai Comuni, che sono stati bravi e corretti a lasciare sgombri quei terreni, la Regione chiede sacrifici per salvare le aree di quei Comuni, come Spoltore e San Giovanni Teatino, che hanno invece permesso che sulle loro aree fluviali fossero costruite intere palazzine.

Questo non è giusto». C' è tuttavia un altro aspetto che non va giù. Si tratta del valore attribuito ai terreni da espropriare, ritenuto irrisorio e fuori da ogni logica di mercato. «Parliamo di appena 12-18mila euro ad ettaro», spiegano i proprietari arrabbiati. A questi soldi andrebbe aggiunta "una tantum" di 50-60 centesimi al metroquadro, cioè 5/6mila euro ad ettaro, ritenuta ancora più offensiva perché introdotta da una legge regionale che per la prima volta parla di "servitù di allagamento" e che quindi non verrebbe indennizzata.

«E' una limitazione alla proprietà», ribattono.

LE POSIZIONI. I giorni scorrono. I sindaci di Cepagatti e Rosciano, Sirena Rapattoni e Alberto Secamiglio, si sono fatti sentire. L' ex assessore all' Ambiente e oggi sottosegretario alla giunta regionale Mario Mazzocca (Sel) ha preso posizione a favore dei Comuni, ma non contro il progetto: «Ritengo sia profondamente iniquo che i Comuni che, al contrario di altri, hanno saputo preservare negli anni la naturalità delle aree golenali e delle relative aree adiacenti del fiume Pescara, possano subire oggi una ulteriore forma di penalizzazione contro le casse di espansione». Alzare i prezzi?

D' Alfonso disse che non era possibile spendere di più perché altrimenti i soldi non sarebbero bastati per pagare progetto e lavori. Il consigliere e capogruppo Fi Lorenzo Sospiri ha annunciato una mozione in consiglio regionale.

IL PIANO B. In appoggio agli imprenditori agricoli era già intervenuta la Coldiretti che si era fatta promotrice del piano alternativo sul Pescara. Un piano che, in particolare, prevede la presenza degli alberi sulle sponde, non di toglierle. Il progetto contempla sempre la risagomatura a due livelli dell' alveo fluviale, con la presenza di fasce boscate di trenta metri ciascuna, a destra e sinistra del fiume, che smorzerebbero l' energia del fiume.

Verrebbe altresì depositato materiale inerte sulla pertinenza demaniale senza invadere le aree produttive e in modo che possano essere avviati anche processi di fitodepurazione. Inoltre viene indicata la possibilità di aumentare l' invaso della centrale Enel di Alanno, fino a 2milioni di metri cubi in più: qui l' acqua verrebbe fatta accumulare e poi rilasciata con modalità controllata.

Intanto però la data del 24 si avvicina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA MORI

Stipendio d'oro al segretario generale della Provincia

L'incarico al dottor De Stefano costa oltre 200mila euro ma non c'è traccia nella sezione trasparenza dell'Ente

Ha per oggetto: determinazione trattamento economico, ma a leggere bene la determina di nomina del segretario generale della Provincia di Salerno, non è chiaro quanto guadagni. In effetti nel decreto numero 198 pubblicato sull'albo pretorio on line del sito internet dell'Ente, è spiegato benissimo quali sono i passaggi che determinano la retribuzione, ma nulla sull'importo realmente percepito. Altrettanto non è possibile saperlo cercando nella sezione "trasparenza" - dove l'importo dovrebbe essere pubblicato per legge - perché anche qui, dello stipendio del segretario generale, non c'è alcuna traccia.

Stiamo parlando dell'incarico conferito nel gennaio del 2015 al dottor Alfonso De Stefano (decorrenza a far data dal 2 febbraio 2015, ndr). Trasferito dalla Provincia di Milano a Palazzo Sant'Agostino qui, e lo si evidenzia dalla determina, De Stefano mantiene la stessa retribuzione lorda che percepiva a Milano.

Uno stipendio di circa 60mila euro in più, rispetto all'incarico precedentemente affidato al dottor Antonio Fraire. Spulciando l'albo pretorio della Città metropolitana di Milano e interrogando la rete si comprende che l'importo pagato al segretario generale della Provincia di Salerno supera i 200 mila euro lordi l'anno. Più facile, invece, ricostruire gli emolumenti percepiti del suo predecessore perché, proprio in uno dei decreti, è specificato con una tabella di calcolo come Fraire arrivava ad uno stipendio lordo annuo di circa 140 mila euro (determina numero 29 del settembre 2014, ndr). È anche vero che gli enti locali dispongono di ampio potere discrezionale nella definizione di alcune indennità così come è altrettanto vero che il calcolo viene effettuato anche in base alla importanza territoriale dell'Ente; ed è proprio per questo e per la particolare recessione che le Province attraversano dopo la riforma Delrio, con dipendenti a rischio mobilità e casse senza un euro, che non si comprende la scelta di spendere 60mila euro in più. Ancor più stridente è poi, la mancanza di trasparenza, cioè l'assenza dei compensi sul sito internet (per tutti gli altri dirigenti è ferma al 2014, ndr) di cui proprio De Stefano essendo stato nominato responsabile alla Provincia di Milano nel settembre del 2013, dovrebbe conoscerne bene gli effetti di legge.



Maggio s.r.l. fornitura e posa in opera specializzata di Parquet pregiati e laminati. Levigatura e Verniciatura di Parquet preesistenti.

Oltre alle migliori aziende italiane di Parquet presenti nel nostro show room troverai in esclusiva la "lineaMaggio" con finiture artigianali e personalizzate "a misura dei tuoi piedi!"

OFFERTISSIMA

1. Parquet prefitto Rovere/Iroko
prima scelta mm 10x60/70x400/600
Prodotto italiano - 4mm legno nobile € 30 mq +IVA

2. Fornitura e posa in opera pavimento in laminato scss acs
mm 7 Prodotto Fedesco
colori vari, comprensivo di battiscopa, tappetino e profili di finitura € 25 mq +IVA

Via G. Salvemini, 10 - 84090 - Pontecagnano (SA) / tel. 089 849480

www.maggioparquet.it / f/maggioparquet

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARLO PECORARO

Lo sviluppo

Fondi europei via alla corsa contro il tempo

Regione, da lunedì i primi progetti Con il Por Fesr sbloccati 4 miliardi

I fondi ci sono, ma bisognerà spenderli fino all'ultimo euro. Un'impresa ardua, di fronte alla quale si sono arenate tutte le giunte succedutesi a Palazzo Santa Lucia. Ora tocca a De Luca provarci. Sul tavolo c'è il Por Fesr 2014-2020, ovvero il documento di programmazione di opere e interventi strategici che mette in moto 4 miliardi e 113 milioni.

Una cifra talmente imponente che, se investita per intero e nel migliore dei modi, potrà cambiare il volto della Campania.

L'incognita è però rappresentata sempre dalle complesse procedure e dai tempi, che puntualmente si allungano. Da qui il tentativo del governatore e della giunta di accelerare al massimo. Ecco che il piano, per il momento ancora sulla carta, diventerà operativo tra qualche ora, una volta ultimati i passaggi previsti dalla legge. Il primo è stato archiviato ieri con la prima riunione del tavolo di partenariato economico e sociale, pedepedeutica all'incontro del comitato di sorveglianza in programma stamane all'hotel Parker's. L'ultima tappa sarà la conferenza stampa di lunedì a Palazzo Santa Lucia, che darà il via alla fase di presentazione dei progetti nell'ambito delle direttrici principali indicate dalla Regione. Sarà questo un anno di transizione, con il necessario completamento delle attività della passata programmazione, ma tra aprile e giugno saranno pronti i primi bandi Fesr.

La priorità assoluta sarà dunque blindare i cantieri già aperti che, nelle intenzioni di De Luca, dovranno essere completati senza più interruzioni. In questa direzione circa il 33 per cento del programma (un miliardo e 356 milioni) è stato destinato ai grandi progetti non completati dalla vecchia giunta nella programmazione precedente.

Con queste risorse le opere potranno essere portate a termine. Si tratta di quelle relative al risanamento ambientale (corpi idrici aree interne, corpi idrici provincia di Salerno, litorale domitio, Campi Flegrei, Regi Lagni); ai rischi naturali (fiume Sarno, ripascimento Salerno); ai trasporti sostenibili (sistema metropolitano regionale, metropolitana linea 1); ai porti e al sistema logistico (porti di Napoli e Salerno); ai collegamenti e alla sicurezza stradale (strada statale 268 del Vesuvio) e infine alla Cultura (centro storico Unesco e Mostra d'Oltremare). La parola d'ordine del Por Fesr 2014-2020 è allora «lavoro», da

17 marzo 2016
Il Mattino

Primo piano **Napoli** 33

Lo sviluppo Fondi europei via alla corsa contro il tempo

Regione, da lunedì i primi progetti Con il Por Fesr sbloccati 4 miliardi

Giornale

I fondi ci sono, ma bisognerà spenderli fino all'ultimo euro. Un'impresa ardua, di fronte alla quale si sono arenate tutte le giunte succedutesi a Palazzo Santa Lucia. Ora tocca a De Luca provarci. Sul tavolo c'è il Por Fesr 2014-2020, ovvero il documento di programmazione di opere e interventi strategici che mette in moto 4 miliardi e 113 milioni.



Consiglio, maratona sul Collegato nasce l'Agenzia per le Università

La seduta... Consiglio... Agenzia per le Università

Table with financial data: I fondi Ue, Bilancio, etc.

La seduta Laboratori, pressing di De Luca su Polimeni

Il governo... Polimeni... De Luca



Il governo... Polimeni... De Luca

garantire sia attraverso il completamento dei cantieri già aperti sia puntando su settori in cui la Campania è competitiva, come l'innovazione tecnologica, la ricerca, l'agenda digitale. Nel sociale la giunta, con l'aiuto dei fondi europei, scommette sulla realizzazione di altri 200 asili nido mentre nel comparto ambientale l'obiettivo è chiudere anche il ciclo dei rifiuti, realizzando gli impianti di trattamento che ancora mancano in Campania, in particolare 12 impianti di compostaggio. E ancora l'impegno per i territori, da un lato i centri densamente abitati e dall'altro le aree interne: «Ne abbiamo scelte quattro, ovvero Cilento interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia, caratterizzate da fenomeni di spopolamento rispetto ai quali è necessario correre subito ai ripari», ha spiegato nelle scorse settimane il governatore. Proprio sullo sviluppo urbano saranno investiti complessivamente 991 milioni. Una parte delle risorse andrà a Napoli e servirà appunto a completare i grandi progetti; i finanziamenti restanti verranno invece divisi tra 19 città medie e piccoli comuni che raggiungono, in forma singola o associata, una dimensione demografica minima di 30mila abitanti. Per questi ultimi saranno possibili interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili, riqualificazione e riconversione di strutture dedicate all'assistenza territoriale, riattrezzatura di spazi esistenti per il potenziamento di infrastrutture per la conciliazione e a destinazione socio-culturali, recupero di beni e di siti per la loro piena fruizione e la loro valorizzazione, opere di illuminazione pubblica. Tutte attività che verranno messe in campo in parallelo ai grandi nodi dello sviluppo urbano delle città medie della Campania: trasporto pubblico locale, riqualificazione del tessuto edilizio pubblico, recupero e riconversione delle grandi aree dismesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GERARDO AUSIELLO

La guida del nuovo ente incontra oggi a Palazzo Regio il commissario della Provincia Città metropolitana, Zedda sindaco «Opportunità di crescita per tutti»

Oggi a mezzogiorno il primo atto di Massimo Zedda sindaco della Città metropolitana: «Sarò a Palazzo Regio per un incontro con il commissario della Provincia Franco Sardi». La grande finestra del suo ufficio a palazzo Bacaredda spalanca la vista sul porto e sembra respingere suoni e voci della campagna elettorale. A sovrapporsi ai suoi impegni di sindaco e leader del centrosinistra alle amministrative di giugno c'è la nuova carica che la legge Delrio, da oggi, gli ha attribuito. Sa di non partire da zero, sebbene ancora tutto, della cornice burocratica della Città metropolitana (17 Comuni, Cagliari capofila che esprime il sindaco), deve essere ancora definito: dall'elezione del Consiglio metropolitano (3 aprile) alla votazione dello statuto (5 maggio). «Il percorso l'abbiamo iniziato da tempo», assicura Zedda. «La nomina del sindaco dà solo il via all'iter che porterà alla nascita della Città metropolitana. Si conoscono a livello istituzionale il territorio nell'Area vasta con i 16 centri che la compongono. Il piano strategico metropolitano, le risorse europee, i progetti presentati e il lavoro svolto nelle aree umide di Molentargius e Santa Gilla sono elementi fondanti del futuro della nuova istituzione».

Quali saranno i rapporti di forza tra sindaco, Consiglio e Conferenza metropolitana?
«Sono parte di un insieme che deve portare maggior benessere ai 450 mila abitanti della Città metropolitana.

La Conferenza è composta dai sindaci, il Consiglio sarà eletto dalle assemblee comunali. Sarebbe giusto che il Consiglio garantisse la rappresentanza di tutti i Comuni. Bisogna tener conto che, nella fase di avvio, la Città metropolitana deve essere percepita dai cittadini come occasione e fonte di benefici».

Se la Città metropolitana non è un'astrazione, cos'è?

«Un modello di organizzazione che vuol dire garantire benessere, maggiori opportunità».

In concreto?

www.lunione.it

giovedì 17 marzo 2016 | L'UNIONE SARDA | 17

CAGLIARI | CRONACA

La guida del nuovo ente incontra oggi a Palazzo Regio il commissario della Provincia Città metropolitana, Zedda sindaco «Opportunità di crescita per tutti»

«Oggi a mezzogiorno il primo atto di Massimo Zedda sindaco della Città metropolitana: «Sarò a Palazzo Regio per un incontro con il commissario della Provincia Franco Sardi». La grande finestra del suo ufficio a palazzo Bacaredda spalanca la vista sul porto e sembra respingere suoni e voci della campagna elettorale. A sovrapporsi ai suoi impegni di sindaco e leader del centrosinistra alle amministrative di giugno c'è la nuova carica che la legge Delrio, da oggi, gli ha attribuito. Sa di non partire da zero, sebbene ancora tutto, della cornice burocratica della Città metropolitana (17 Comuni, Cagliari capofila che esprime il sindaco), deve essere ancora definito: dall'elezione del Consiglio metropolitano (3 aprile) alla votazione dello statuto (5 maggio). «Il percorso l'abbiamo iniziato da tempo», assicura Zedda. «La nomina del sindaco dà solo il via all'iter che porterà alla nascita della Città metropolitana. Si conoscono a livello istituzionale il territorio nell'Area vasta con i 16 centri che la compongono. Il piano strategico metropolitano, le risorse europee, i progetti presentati e il lavoro svolto nelle aree umide di Molentargius e Santa Gilla sono elementi fondanti del futuro della nuova istituzione».



LE TRAPPE
Il capo è il sindaco di Cagliari Massimo Zedda. Il 3 aprile il Consiglio metropolitano si riunirà a Palazzo Regio per discutere lo statuto della Città metropolitana. Il 5 maggio il Consiglio metropolitano voterà lo statuto della Città metropolitana.

La guida del nuovo ente incontra oggi a Palazzo Regio il commissario della Provincia Franco Sardi. Zedda è sindaco della Città metropolitana. Il 3 aprile il Consiglio metropolitano si riunirà a Palazzo Regio per discutere lo statuto della Città metropolitana. Il 5 maggio il Consiglio metropolitano voterà lo statuto della Città metropolitana.

«Il sindaco deve portare maggior benessere ai 450 mila abitanti della Città metropolitana. La Conferenza è composta dai sindaci, il Consiglio sarà eletto dalle assemblee comunali. Sarebbe giusto che il Consiglio garantisse la rappresentanza di tutti i Comuni. Bisogna tener conto che, nella fase di avvio, la Città metropolitana deve essere percepita dai cittadini come occasione e fonte di benefici».

Se la Città metropolitana non è un'astrazione, cos'è?
«Un modello di organizzazione che vuol dire garantire benessere, maggiori opportunità».

In concreto?
«Un modello di organizzazione che vuol dire garantire benessere, maggiori opportunità».

**SOLO A MARZO
YARIS A 9.950 €.**

DI SERIE:

- CLIMA
- RADIO CON COMANDI AL VOLANTE
- CERCHI DESIGN DA 15"



**INOLTRE 500 € DI EXTRA SCONTO
IN CASO DI ACQUISTO
CON FINANZIAMENTO PAY PER DRIVE.**

Venite a trovarci anche sabato 19 e domenica 20 marzo.

E.N.A. Cagliari - Via Mercalli 23 - Tel. 070.401936
Rappresentanza dal lunedì al venerdì 8:00-18:00 / 18:30-18:00
Offina Concessionaria ufficiale per Cagliari, Carbonara, Iglesias, Meda, Cagliari e Provincia

Seguici su E.N.A. Toyota

«Si pensi alla mobilità pubblica e privata o all' inquinamento se non governato».

Il vantaggio di chi abita per esempio a Uta o Pula. «Nei servizi comuni. Come l' anagrafe, le banche dati messe insieme dei 17 comuni: tutto questo compone e rappresenta un elemento fondamentale per le imprese desiderose di insediarsi in un territorio».

Dati accessibili uguale crescita?

«Gli studi lo confermano. Imprese possono decidere di scegliere un territorio perché hanno l' accesso ai dati. Da questi possono valutare l' insediamento economico in relazione allo spostamento dei cittadini. Si tratta di informazioni reali non frutto di un' idea astratta».

Consiglio e Conferenza dei sindaci lavoreranno insieme?

«I bisogni dei diversi centri saranno esaminati a livello metropolitano: il Consiglio fornirà idee e proposte per garantire migliori servizi».

Ha già chiaro quale sarà il rapporto tra Città metropolitana e Comuni componenti? «La città metropolitana sono i comuni.

Non stiamo parlando di un organismo come la Provincia, che è un altro ente con persone diverse rispetto ai comuni. La Città metropolitana è, di fatto, composta dalle città che già esistono. Non è certo un luogo immaginario».

Garantirà risparmi?

«Non è un auspicio ma una certezza. Finirà la sovrapposizione di funzioni: mobilità, edilizia, raccolta dei rifiuti in comune, come hanno già sperimentato diversi centri».

L' anagrafe unica metropolitana cancellerà gli uffici? «Non significa che si perderà la residenza nel proprio Comune: l' anagrafe unica consentirà di migliorare la qualità della vita a 450 mila persone».

La Città metropolitana assorbirà subito la Provincia?

«Ci sarà un sistema di partizione del patrimonio, la sede della Città metropolitana sarà Palazzo Regio. Dopo l' approvazione dello Statuto ci sarà il passaggio di consegne con il commissario Sardi».

Che altro porterà in dote la vecchia Provincia?

«Il parco di Monte Claro e la libreria diventeranno patrimonio della Città metropolitana.

Un fatto è indubbio: la nascita del nuovo ente porterà benefici all' intera Sardegna».

Pietro Picciau.

PIETRO PICCIAU